



Regione Veneto
Provincia di Padova
Comune di Saccolongo

Elaborato: 05

P.I.

Piano degli Interventi
Variante Puntuale
Numero 02

R.AP. VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.

Variante puntuale n. 2 al P.I. vigente ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7 - Variante Verde

Comune di Saccolongo Prot. partenza n. 0000333 del 10-01-2019 Cat. 6 Cl. 1



Sindaco
Maggiolo Elisa

Responsabile del procedimento
geom. Gabriele Paggiaro

Adozione
.....

Approvazione
.....

Progettista:

Urb. Michele Miotello
con Urb. Gianluca Ramo

Dicembre 2018

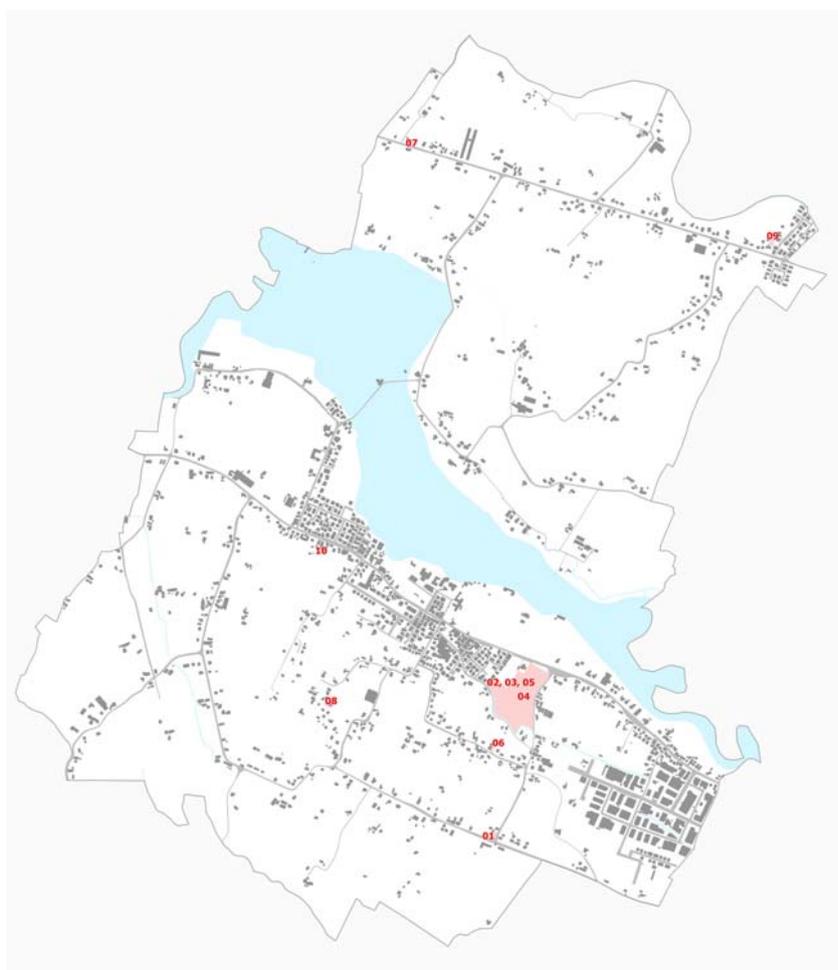


COMUNE DI SACCOLONGO
Regione del Veneto
Provincia di Padova

INTERVENTO N. 2	ANNO 2018 (Dicembre 2018)
P.I. – Piano degli interventi	Variante puntuale n. 2

VARIANTE AI SENSI DELLA L.R. 04/2015, ART. 7 – VARIANTE VERDE

Elaborato	05 RAP – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.
------------------	--



Il Sindaco
Elisa Maggiolo

Il Responsabile del procedimento
geom. Gabriele Paggiaro

Il Responsabile del servizio
geom. Gabriele Paggiaro

Il Progettista
Urb. Michele Miotello
con urb. Gianluca Ramo

RIEPILOGO VARIANTI

1- Variante generale approvata con D.C.C. n. 31/2017

2 – Variante puntuale n. 1 _____

3 – Variante puntuale n. 2 _____

.....

.....



1. INTRODUZIONE.....	2
1.1 Riferimenti normativi e verifica di assoggettabilità	2
1.2 Metodologia	3
1.3 Elenco autorità competenti.....	4
1.4. Il P.R.C. di Saccolongo.....	5
2. CARATTERISTICHE DELLE AREE DI INTERVENTO.....	6
2.1 La “Variante Verde 2018” ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7	6
3.QUADRO PIANIFICATORIO E ANALISI DI COERENZA	12
3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	13
3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	19
3.2 Piano Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana di Padova.23	
3.3 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Saccolongo.....	26
3.4 Piano degli Interventi (P.I.) vigente.....	29
4. LA “VARIANTE VERDE” (ART.7, L.R. 4/2015)	32
4.1 Elenco allegati della variante.....	32
4.2 Criteri di valutazione delle proposte	33
4.3 Adeguamento normativo per nuova classificazione delle aree	34
5. ANALISI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	36
5.1 Aria	37
5.1.1 Qualità dell’aria	40
5.2 Clima.....	50
5.2.1 Temperature.....	50
5.2.2 Precipitazioni.....	52
5.3 Suolo e sottosuolo.....	55
5.3.1 Inquadramento geomorfologico	55
5.3.2 Geolitologia e compatibilità geologica.....	55
5.3.3 Inquadramento idrogeologico del territorio.....	57
5.3.4 Rischio idraulico	57
5.3.5 Rischio sismico.....	58
5.4 Flora e fauna.....	59
5.5 Biodiversità.....	60
5.5.1 Le reti ed i corridoi ecologici	60
5.5.2 Aree di interesse naturalistico: area Golenale fiume Bacchiglione.....	62
5.6 Paesaggio.....	62
5.6.1 Le relazioni strutturali e percettive	64
5.7 Uso del suolo agricolo	65
5.8 Acqua.....	66
5.8.1 Acque superficiali	66
5.8.2 Acque sotterranee.....	72
6. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	75
6.1.1 Verifica procedura D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.- D.G.R.V. 1400/2017 (V.Inc.A.).....	75
7. CONCLUSIONI	75



1. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi e verifica di assoggettabilità

La V.A.S., Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, è un processo di precauzione basato sul concetto di sviluppo sostenibile, atto alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

A seguito della Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001, a livello nazionale è stato introdotto l'obbligo di sottoporre a valutazione ambientale preventiva anche i piani e i programmi, dato che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica.

Ciò è avvenuto con l'approvazione del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 ("Testo Unico sull'Ambiente"), successivamente modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16.01.2008 (comunemente denominato "Correttivo Ambientale"), che all'art.6 indica che i piani devono essere sottoposti a VAS e all'art.12 disciplina la Verifica di Assoggettabilità a VAS, detta anche fase di screening:

- ⇒ Art. 6, comma 1, lettera a): "la VAS riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;"
- ⇒ Art. 12, comma 1: "nel caso di piani e programmi di cui all'art. 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo e informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o del programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto".

A livello regionale la L.R. 11/04 (art. 4) recepisce le direttive nazionali e prescrive che anche i Comuni, nell'ambito di formazione degli strumenti di pianificazione, provvedano alla Valutazione Ambientale al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente. Le successive leggi, delibere regionali, pareri e linee di indirizzo applicative hanno chiarito l'impianto normativo disciplinante la VAS:

- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 – Presa d'Atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative del cd decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";



- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 - "Preso d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4."

Finalità della Verifica di assoggettabilità è quella di definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di trasformazione e sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio, quindi in riferimento all'assetto programmatico, all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. Applicandosi infatti a trasformazioni limitate spazialmente o che comportano modifiche minori di piani o programmi - così come espressamente indicato dal comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 4/2008 - la valutazione deve evidenziare se tali variazioni non appaiono sostanziali e capaci di produrre effetti negativi di rilievo, in relazione alle componenti sulle quali si interviene in modo più o meno diretto.

Scopo dello studio sarà quindi quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al Dlgs. 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- ⇒ presentazione dell'oggetto di valutazione;
- ⇒ definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- ⇒ analisi del quadro di riferimento ambientale;
- ⇒ individuazione delle problematiche esistenti;
- ⇒ analisi di coerenza;
- ⇒ valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

1.2 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed



elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione delle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

Dal punto di vista metodologico-operativo l'analisi è stata pensata in due fasi. La prima è utile a definire il tema d'intervento, evidenziando sia la sua dimensione fisica e strategica, sia lo stato fisico, naturalistico, paesaggistico e socio-economico del contesto, strutturando tale fase come un momento di analisi complessiva.

La seconda fase analizza valuta le problematiche ambientali esistenti, in relazione a criticità e fragilità presenti, relazionandole con i possibili effetti significativi che l'implementazione dell'intervento potrà produrre. Tale fase è necessaria al fine di identificare in modo significativo il grado di interferenza con l'assetto territoriale. Va inoltre considerato come quest'ultima fase possa fornire utili indicazioni per eventuali linee e azioni capaci di meglio inserire la trasformazione analizzata all'interno del contesto, mettendo a fuoco quali siano i punti potenzialmente critici e significativi, sulla base dei quali strutturare un sistema di monitoraggio efficace.

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative:

- ⇒ aria;
- ⇒ acqua;
- ⇒ suolo e sottosuolo;
- ⇒ biodiversità;
- ⇒ paesaggio;
- ⇒ uso del suolo agricolo.

Dal momento che l'oggetto della valutazione è la variante puntuale al P.I. vigente ai sensi della L.R. 04/2015 "Variante Verde 2018", che comporta la riconversione di n. 2 (due) aree di modeste e limitate dimensioni in zone prive di edificabilità, si valuteranno che le scelte di pianificazione non siano in contrasto con gli aspetti di coerenza strategica e di aderenza con le scelte pianificatorie locali, e inoltre si approfondiranno gli aspetti di coerenza progettuale in relazione ai possibili impatti sull'ambiente.

1.3 Elenco autorità competenti

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di



realizzazione.

Sono stati a seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'attuazione dell'intervento

Elenco autorità competenti	Indirizzo PEC
Regione Veneto – Settore pianificazione territoriale	pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it
Provincia di Padova – Settore urbanistica	protocollo@pec.provincia.padova.it
Consorzio di Bonifica Bacchiglione	bonifica@pec.consorziobacchiglione.it
Genio Civile di Padova	geniopd@regione.veneto.it
A.R.P.A.V. di Padova	protocollo@pec.arpav.it

1.4. Il P.R.C. di Saccolongo

La Legge Regionale 23/04/2004, n. 11: “Norme per il governo del territorio”, nell’innovare il sistema di pianificazione urbanistica e territoriale in Veneto articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ed in disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T., soggetto all’approvazione regionale (ora provinciale), viene redatto sulla base di previsioni decennali e “[...] *delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*”.

Il P.I., invece, è soggetto alla sola approvazione comunale ed individua e disciplina “*in coerenza e in attuazione del P.A.T. [...] gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità*”.

Il Comune di Saccolongo è dotato di Piano di Assetto del Territorio ratificato dalla Giunta provinciale con atto n. 193 del 29/11/2011, approvato in Conferenza di Servizi del 17/06/2011 e pubblicato nel B.U.R. n. 79 del 21/10/2011.

A seguito dell’approvazione del P.A.T., ai sensi dell’art. 48 della L.R. 11/2004, il P.R.G. previgente ha acquisito il valore e l’efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.; la prima variante generale al P.I. è stata invece approvata con D.C.C. n. 31 del 27/10/2017.

Inoltre, il 06/06/2017 è stata approvata dal Consiglio Regionale del Veneto la L.R. 14 “*Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 [...]*”.



La nuova legge cambia la prospettiva e l'orizzonte temporale cui dovrà tendere la pianificazione: non solo entro il 2050 si dovrà arrivare al cosiddetto consumo zero di suolo, ma le trasformazioni dovranno avere come filo conduttore il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente piuttosto che lo spreco di nuovo terreno per l'espansione.

La legge introduce nuovi parametri per il controllo del consumo di suolo e stabilisce restrizioni sulla possibilità assegnata agli strumenti urbanistici comunali di prevedere nuove espansioni che non siano compensate con la restituzione a suolo naturale o seminaturale di pari ambiti.

Con giusta deliberazione n. 668, lo scorso 15 maggio la Giunta Regionale approvata la quantità di suolo consumabile che per Saccolongo è stata stimata in 12,14 ha.

2. CARATTERISTICHE DELLE AREE DI INTERVENTO

2.1 La "Variante Verde 2018" ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7

La Regione Veneto ha approvato la legge regionale 16 marzo 2015, n. 4, pubblicata sul B.U.R. del Veneto n. 27 del 20 marzo 2015, recante "*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*" che all'art. 7 si occupa delle c.d. "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili.

Tale articolo stabilisce che i Comuni, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della citata legge (ovvero entro il 30/09/ 2015) e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, pubblichino nell'albo pretorio, anche con le *modalità on-line*, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la **richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché queste siano private della potenzialità edificatoria** loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

Il medesimo art. 7 stabilisce che il Comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuti le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di consumo del suolo, le accolga mediante approvazione di specifica variante al Piano degli Interventi secondo la procedura di cui all'art. 18, commi da 2 a 6 della L.U.R.

I competenti uffici comunali, ai sensi del comma 2 dell'art. 7 della LR. 4/2015, valutano le domande pervenute a seguito dell'avviso pubblico, sulla base di criteri oggettivi indicati nell'avviso stesso e stabiliti in coerenza con le indicazioni contenute nella circolare Regionale n. 1 del 11/02/2016, dandone comunicazione agli interessati.

La valutazione riguarda la coerenza delle richieste con la finalità generale di contenimento del consumo di suolo, il loro rapporto con la programmazione urbanistica in atto e la congruenza localizzativa e dimensionale delle aree da riclassificare.

In particolare, l'eventuale riclassificazione delle aree non deve compromettere i diritti edificatori di terzi, né pregiudicare l'attuabilità di previsioni di piano o accordi di interesse pubblico la suddetta Circolare stabilisce che, ai sensi del comma 2, i competenti uffici comunali valutano le domande



pervenute a seguito di apposito avviso pubblico, entro 60 giorni dal ricevimento delle stesse, dandone comunicazione agli interessati.

Qualora la proposta sia valutata positivamente, il Comune la accoglie attraverso l'approvazione della relativa variante urbanistica denominata "Variante Verde".

Secondo la Circolare 01/2016, per quanto riguarda i Comuni dotati di P.R.C. (P.A.T. + P.I.) come nel caso di Saccolongo, la gamma delle possibilità di riclassificazione è ampia in quanto la L.R. 11/2004 non obbliga i Comuni ad utilizzare nel Piano degli Interventi le denominazioni di zona previste dal D.M. 1444/1968.

Le nuove classificazioni sono determinate dal Comune sulla base del repertorio delle destinazioni già previste dallo strumento urbanistico vigente, scegliendo quelle in grado di garantire il rispetto del requisito di inedificabilità prescritto dalla legge; se necessario, ciò può essere precisato anche mediante opportuna specificazione negli elaborati di variante. Le possibili riclassificazioni, nel caso di accoglimento delle richieste, possono essere le seguenti:

- ⇒ Z.T.O. "E – Agricola" (privata della capacità edificatoria ed idonea alle caratteristiche proprie del contesto nel quale si collocano le richieste, anche integrandole nella rete ecologica comunale con l'obiettivo di ripristinare la naturalità e le funzioni eco-sistemiche dei suoli);
- ⇒ "Verde privato/ Area verde priva di diritti edificatori".

Tali classificazioni devono essere in grado di garantire il rispetto del requisito di inedificabilità prescritto dalla Legge Regionale n. 4/2015, di conseguenza le aree a seguito delle richieste eventualmente accolte dovranno essere specificate in apposite schede di variante attraverso un perimetro denominato "Ambiti Variante Verde".

Le nuove classificazioni scelte, secondo quanto disposto dalla Circolare 01/2016, non devono, inoltre, consentire la partecipazione delle aree interessate ad operazioni di trasformazione urbanistica, né direttamente, né indirettamente (localizzazione di standard urbanistici, attribuzione di diritti edificatori di qualsiasi natura ed entità, compresi quelli indiretti a titolo compensativo o perequativo).

Per quanto riguarda la valutazione delle richieste, riprendendo la Circolare 01/2016, queste devono essere innanzi tutto coerenti con le finalità del contenimento del consumo di suolo. In particolare l'eventuale riclassificazione delle aree:

- ⇒ non deve compromettere i diritti edificatori di terzi;
- ⇒ non deve pregiudicare l'attuabilità di previsioni di piano o accordi di interesse pubblico.

Inoltre:

- ⇒ le varianti verdi non possono riguardare aree già edificate o che abbiano già espresso, anche parzialmente o in forma indiretta (trasferimenti di volumetria/crediti edilizi), la propria capacità edificatoria;



⇒ qualunque sia la nuova classificazione urbanistica attribuita attraverso la variante verde, non sono congruenti con i contenuti e con le finalità espresse dall'articolo 7 né il trasferimento di volumetria, né il mantenimento di potenzialità edificatorie indirette o assimilabili al riconoscimento di crediti edilizi.

L'amministrazione Comunale in data 07/02/2018 ha pubblicato l'avviso pubblico per la raccolta di "Manifestazioni di interesse per la richiesta di riclassificazione di aree edificabili (ai sensi della L.R. 04/2016, art. 7)".

Sono pervenute n. 10 richieste, valutate sulla base dei criteri sopra esposti e in coerenza con le finalità di consumo di suolo, alla luce dell'entrata in vigore della L.R. 14/2017 e della D.G.R.V. n. 668 del 15/05/2018, e naturalmente con la Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 01/2016.

Sono state ritenute pertinenti con le finalità delle normative descritte n. 2 richieste, il cui accoglimento ha comportato la riclassificazione delle aree edificabili in aree private della propria capacità edificatori.

I punti di modifica introdotti dalla presente variante puntuale al P.I. vigente riguardano un'area posta all'incrocio tra via Perarolo e via Montecchia, a sud del territorio comunale, ed un'area lungo la S.P. 13 "via Pelosa" a nord.

Di seguito si riportano gli estratti di P.I. in cui si illustrano in modo preciso le aree modificate; tali estratti riportano l'inquadramento delle aree su foto aeree (fonte: Google Maps), la zonizzazione vigente e la proposta di modifica a seguito dell'accoglimento della "Variante Verde".

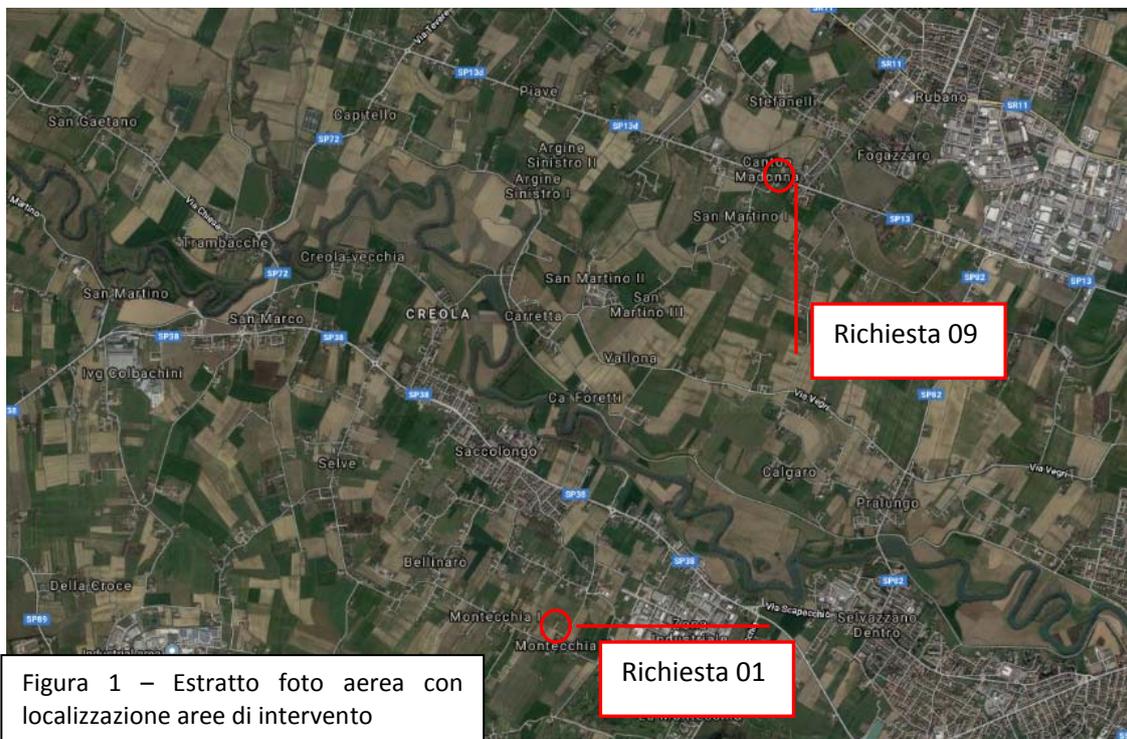


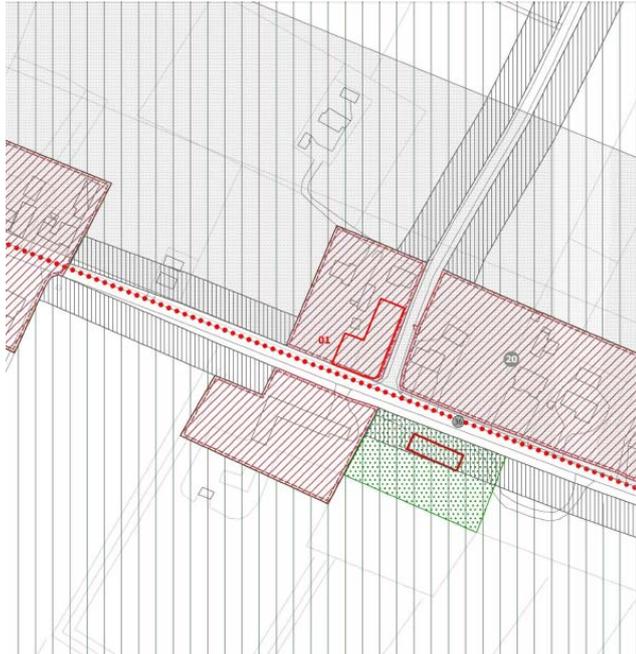
Figura 1 – Estratto foto aerea con localizzazione aree di intervento



RICHIESTA 01

	LOCALIZZAZIONE	P.I. VIGENTE	VARIANTE VERDE
Prot. n. 1284 del 12/02/2018 (Rizzi Lionello e Lanaro Mirella)	Via Perarolo n. 12 (Foglio 14, mappale 560)	N.R.A. "Nuclei Residenziali in ambito Agricolo	Area verde priva di diritti edificatori

PIANO INTERVENTI VIGENTE



PIANO DEGLI INTERVENTI VARIATO A SEGUITO DI ISTANZA DI VARIANTE VERDE

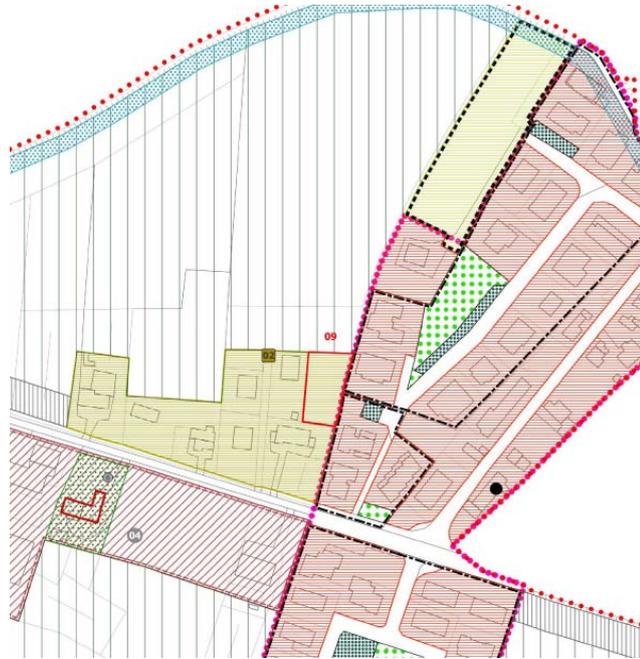


RICHIESTA 09

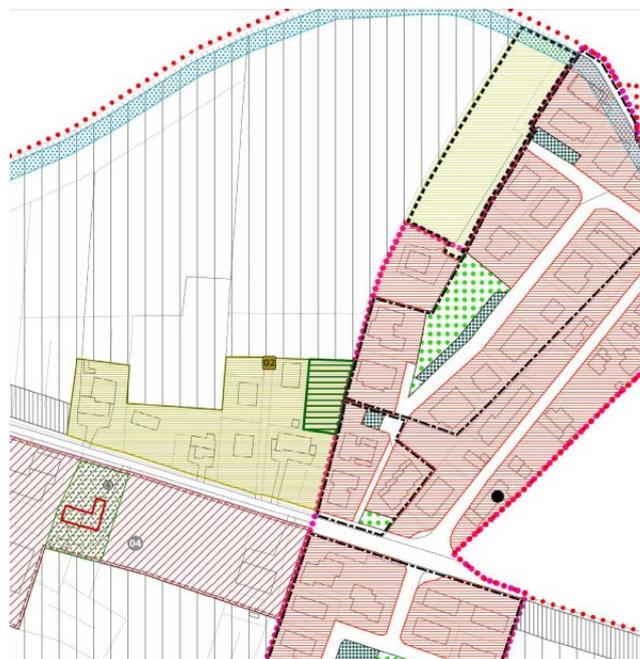


	LOCALIZZAZIONE	P.I. VIGENTE	VARIANTE VERDE
Prot. n. 3092 del 04/05/2018 (Zulian Rosanna)	Via Pelosa, 91 (Foglio 2, mappale 331)	R.D. "Residenziali diffuse in ambito agricolo"	Area verde priva di diritti edificatori

PIANO INTERVENTI VIGENTE



PIANO DEGLI INTERVENTI VARIATO A SEGUITO DI ISTANZA DI VARIANTE VERDE

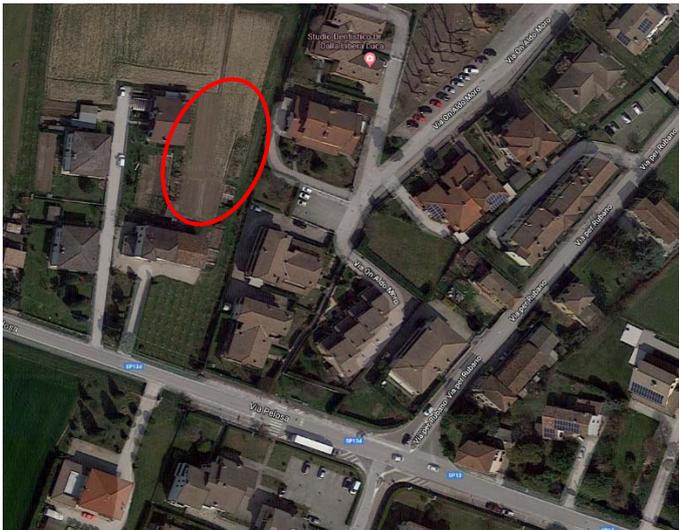




Nelle seguenti tabelle, invece, sono illustrate in modo sintetico le caratteristiche delle aree oggetto della presente variante.

01	Localizzazione	Saccolongo, via Perarolo
	Lotto	Giardino pertinenziale
	Contesto	Ambito prevalentemente agricolo caratterizzato da edificazione diffusa
	Viabilità	Strada comunale
	Infrastrutture	Nessuna
	Valori ambientali lotto	Nessuno
	Valori ambientali contesto	Nessuno



02	Localizzazione	Saccolongo, via Pelosa
	Lotto	Agricolo, terreno coltivato a seminativo
	Contesto	Periferico
	Viabilità	Strada provinciale
	Infrastrutture	Nessuna
	Valori ambientali lotto	Nessuno
	Valori ambientali contesto	Nessuno
		

3. QUADRO PIANIFICATORIO E ANALISI DI COERENZA

Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale Preliminare ha il compito di illustrare come piano oggetto di valutazione sia in rapporto con altri pertinenti piani e programmi. Il quadro di riferimento pianificatorio deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni e la coerenza tra il piano adottato e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il Quadro di riferimento pianificatorio in particolare comprende:

- la descrizione delle motivazioni del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti
- pianificatori rispetto all'area di localizzazione, alle norme tecniche e urbanistiche che regolano il piano regolatore, ai vincoli paesaggistici, naturalistici, storico-culturali eventualmente presenti nelle aree oggetto di Variante.

Viene fornito in questo modo un quadro dello stato programmatico in cui sono inserite le due "Varianti Verdi" esaminando nell'ordine strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani, denominata "analisi di coerenza



esterna”, rappresenterà quindi la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi delle “Varianti Verdi” rispetto alle linee generali della pianificazione.

La valutazione di coerenza si riferisce pertanto al confronto degli obiettivi della presente variante con gli strumenti di pianificazione a livello Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale vigenti sul territorio e nel dettaglio vengono presi in considerazione i seguenti strumenti programmatici di pianificazione:

- P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto;
- P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova;
- P.A.T.I. – Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Città Metropolitana (CO.ME.PA.);
- P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Saccolongo;
- P.I. – Piano degli Interventi di Saccolongo.

La verifica di coerenza è stata svolta confrontando le scelte fissate dalle “Varianti Verdi” con gli obiettivi previsti nei Piani elencati in precedenza, utilizzando un sistema tabellare (come per esempio quello riportato di seguito) in cui nella terza colonna è riportato un giudizio qualitativo di coerenza.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
		↑ (Coerente)
		Δ (Coerenza condizionata)
		↓ (Non coerente)

Per coerenza condizionata si intende quella subordinata all’adozione di misure di mitigazione o compensazione al fine di perseguire gli obiettivi e le azioni indicate dallo specifico piano considerato.

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n°11 (art. 25 e 4), successivamente adeguato con variante parziale D.G.R.V. n°427 del 10/04/2013, è attualmente in fase di aggiornamento.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è lo strumento regionale di governo del territorio e delinea la programmazione urbanistica e tutela del territorio cui i piani urbanistici di livello subordinato debbano attenersi rispettando le direttive, prescrizioni, vincoli, progetti e procedure indicate.



Il P.T.R.C. considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi:

- ⇒ paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- ⇒ città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- ⇒ montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- ⇒ uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- ⇒ biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- ⇒ energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- ⇒ mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- ⇒ sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- ⇒ crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

In riferimento alle tipologie d'intervento e al livello di dettaglio, si approfondiscono le analisi in riferimento ad alcuni temi specifici, quello delle valenze ambientali e paesaggistiche e quello relativo al sistema infrastrutturale e di sviluppo delle polarità urbane.

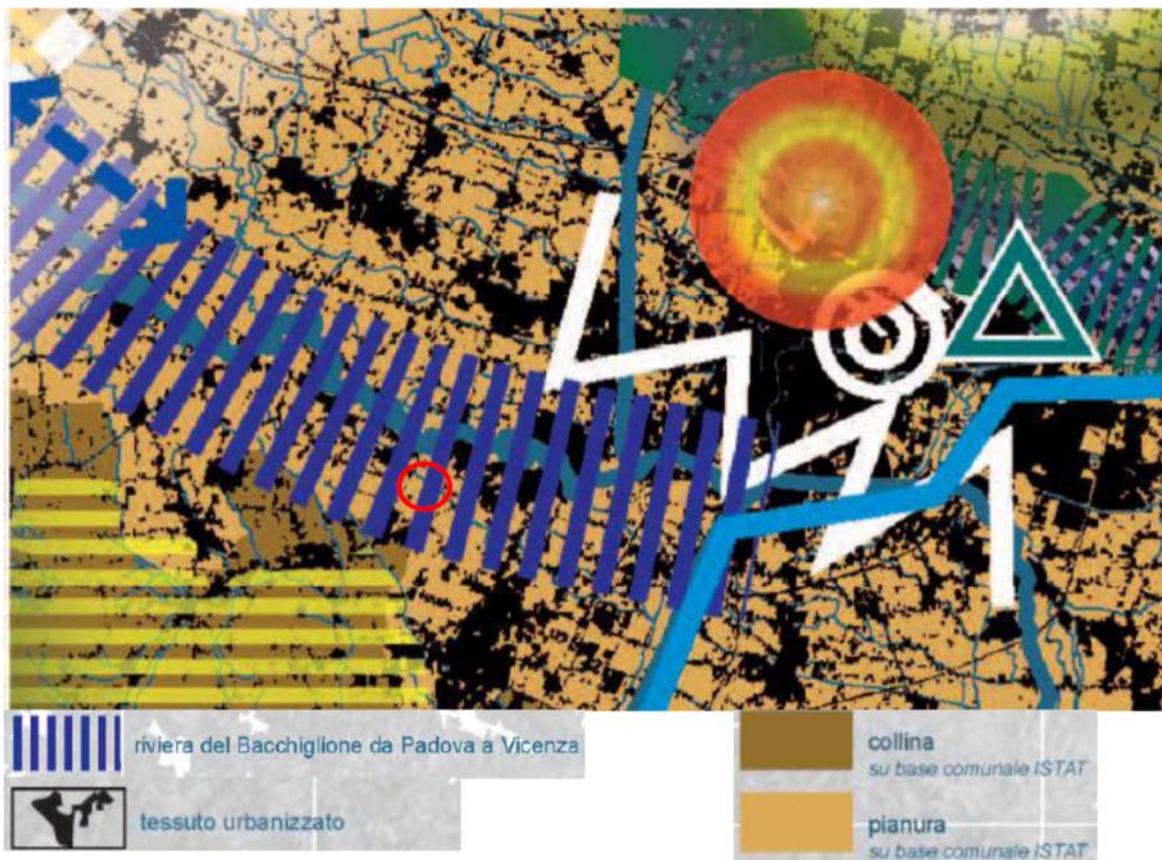


Figura 2: PTRC – Estratto tavola a 6 “Crescita sociale e culturale”(fonte: sito web Regione Veneto)

La tavola “Crescita sociale e culturale” pone l’ambito vasto di Selvazzano e Tencarola lungo la Riviera del Bacchiglione, che scorre circa 650 m a S del progetto di urbanizzazione, separato da un fitto tessuto residenziale risalente agli anni ‘60 e ‘70. L’intero territorio tra Padova e Vicenza è classificato come “pianura”, a ridosso dei rilievi collinari euganei, che si trovano circa 7 km a SO dell’area. È segnalata poi la presenza di elementi architettonici del ‘900 padovano che appartengono però esclusivamente a Padova (cortile del Bò, Palazzo Liviano, Clinica Pediatrica, ecc.). Non emergono perciò elementi ostativi alla riconversione di aree edificabili in inedificabili ai sensi della presente variante.

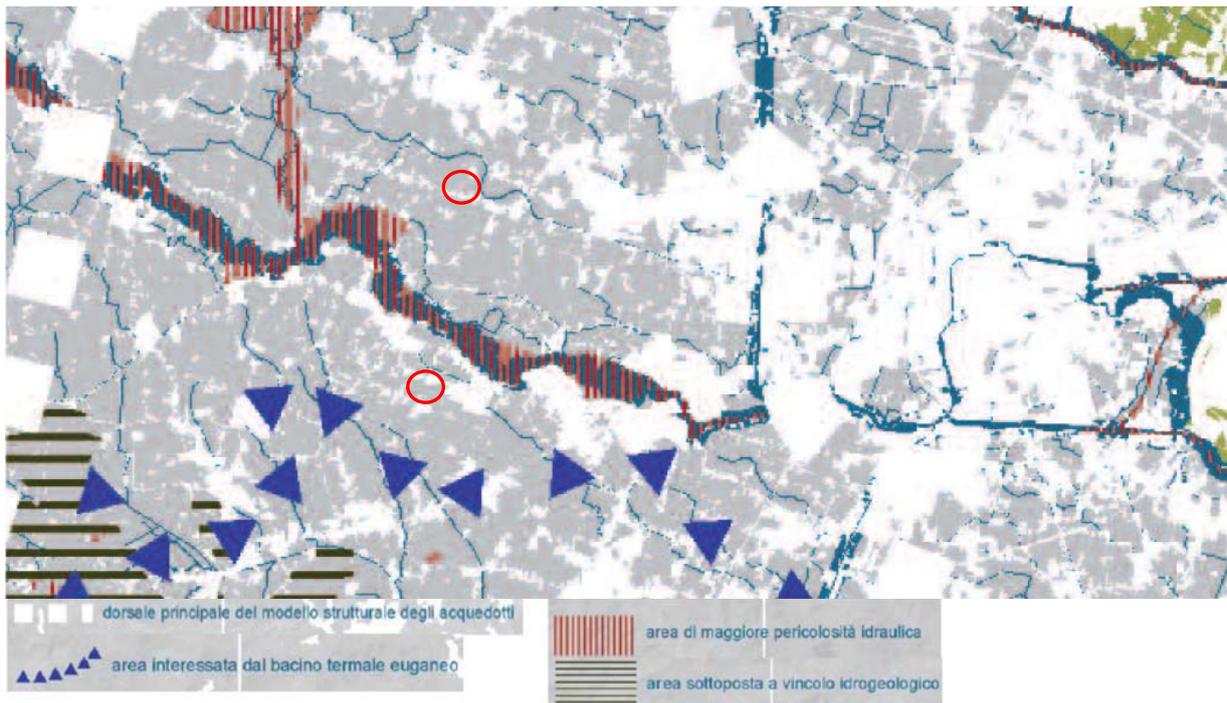


Figura 3: PTRC – Estratto tavola 1b “Uso del suolo-Acqua” (fonte: sito web Regione Veneto)

La tavola dell’Uso del Suolo – Acque non indica particolari criticità per il territorio, a parte la pericolosità idraulica rappresentata dal corso del Bacchiglione, che termina in corrispondenza dell’ingresso in territorio di Padova; si ricorda che il fiume scorre a sud e nord delle aree in esame.

L’ambito comunale giace a sud della fascia di tutela quantitativa degli acquiferi e non è compreso tra i comuni con falde vincolate per l’uso idropotabile.

Non emergono elementi ostativi alla “Variante Verde”, in quanto si tratta di interventi che sono migliorativi rispetto al processo di urbanizzazione del territorio.

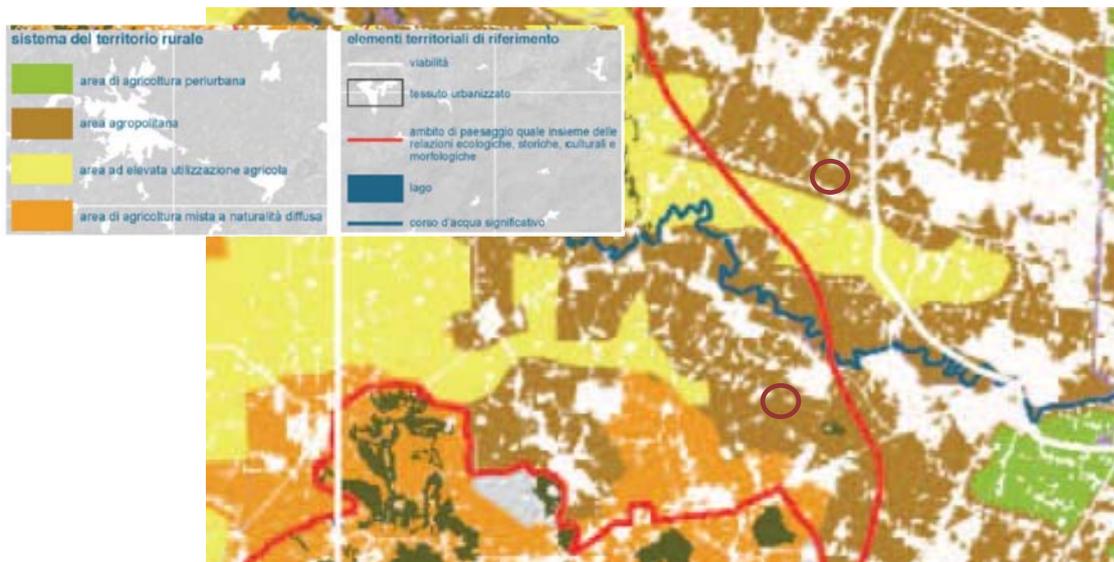


Figura 4: PTRC – Estratto tavola 1a “Uso del suolo” (fonte: sito web Regione Veneto)



In questo caso si evince che gli ambiti soggetti a “Variante Verde”, riclassificati da aree edificabili in inedificabili, sono inseriti nel territorio classificato come “aree agropolitane” che si è instaurato al margine con il “tessuto urbanizzato” consolidato lungo via Scapacchiò.

Ciò è ben evidenziato anche nelle immagini allegate in precedenza e negli estratti delle foto aeree. Non emergono perciò elementi ostativi alle “Varianti Verdi”.

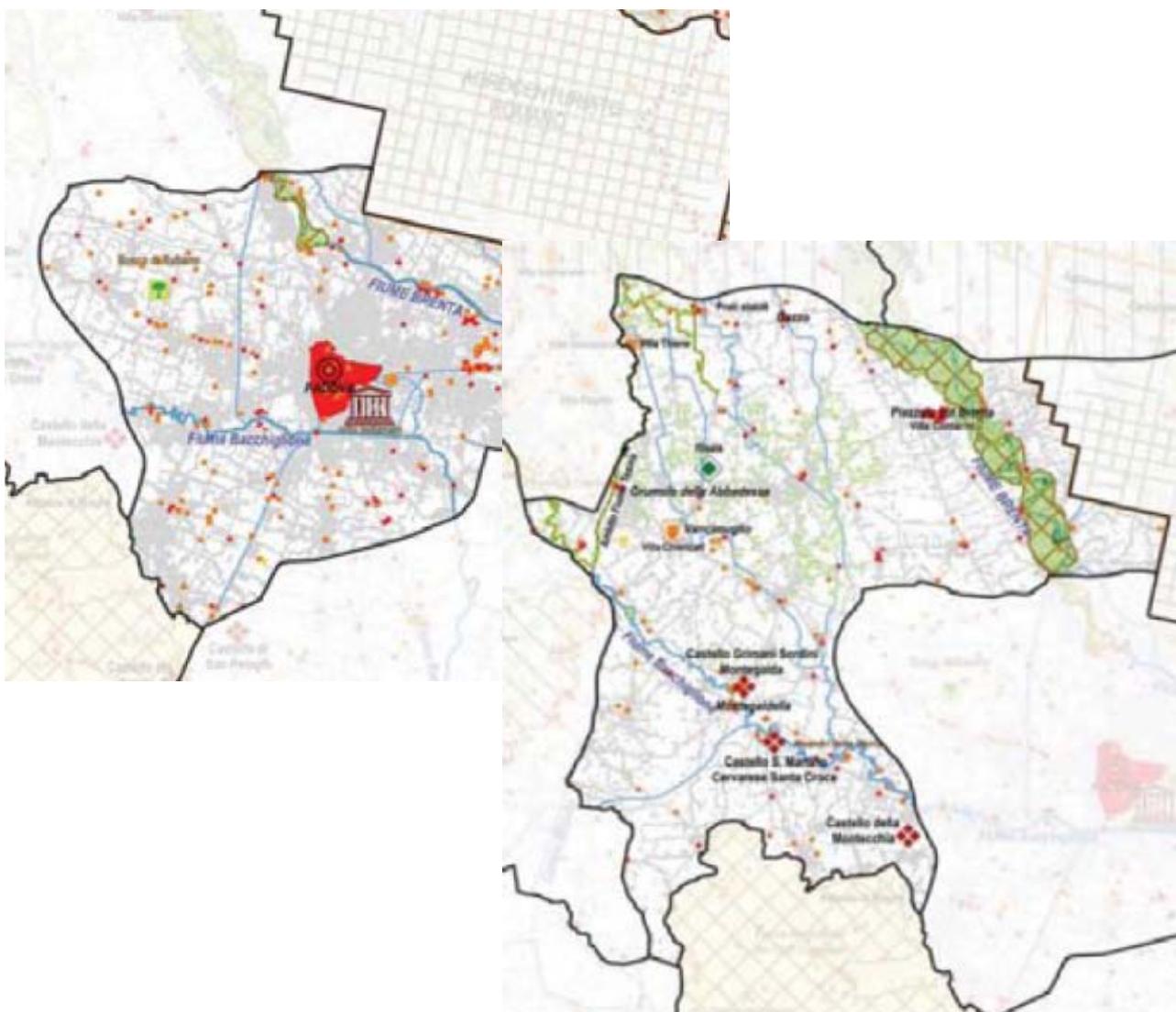


Figura 5: P.T.R.C. - Estratti atlante regionale paesaggistico ambiti “27” e “29” (fonte: sito web Regione Veneto)

L’Atlante Paesaggistico della Regione Veneto indica che l’ambito è posto a cavallo tra la “Pianura tra Padova e Vicenza (ambito 29) e la “Pianura Agropolitana Centrale” (ambito 27): si situa in un’area



pianeggiante, delimitato a sud ovest dal Parco Regionale dei Euganei, a est dall'agglomerato urbano di Selvazzano – Padova e a nord, localmente, dalla pianura fino dall'agro centuriato.

L'ambito "27" presenta vari siti inclusi nella Rete Natura 2000, la maggior parte dei quali legati alle vecchie attività estrattive di argilla.

Per quanto riguarda la rete ecologica ed il sistema della biodiversità, il sito Natura 2000 "IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco (SIC/ZPS) si trova a circa 3 km circa in direzione sud-est ed è il più vicino, mentre il sito SIC e ZPS IT3260018 "Grave e Zone Umide della Brenta" può essere considerato nell'area vasta, pur se si trova circa 11 km a nord - est

Gli ambiti interessati dalla presente variante si trovano a notevole distanza dagli ambiti di interesse ambientale-naturalistico e storico-culturale.

Tra gli indirizzi di qualità paesaggistica riportati nell'atlante regionale per i due ambiti valgono in questo caso i seguenti:

- ⇒ (Ambito 27): 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali a elevata naturalità, in particolare: Sile, Dese, Zero, Muson, Brenta, Bacchiglione, Piovego, Roncayette;
- ⇒ (Ambito 27) 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione (orti urbani);
- ⇒ (Ambito 29): 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi (aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi idrofili) di Brenta e Bacchiglione;
- ⇒ (Ambito 29): 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto;
- ⇒ (Ambito 29): 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

Come già visto, il fiume Bacchiglione scorre, rispetto alle aree di intervento, a circa 1,30 Km a nord (richiesta n. 1) e a circa 2,40 Km a sud (richiesta n. 09), ed è separato un tessuto edificato diffuso in campagna e consolidato lungo la strada provinciale "via Scapacchiò".

Neppure in questo caso emergono elementi ostativi alla variante urbanistica.

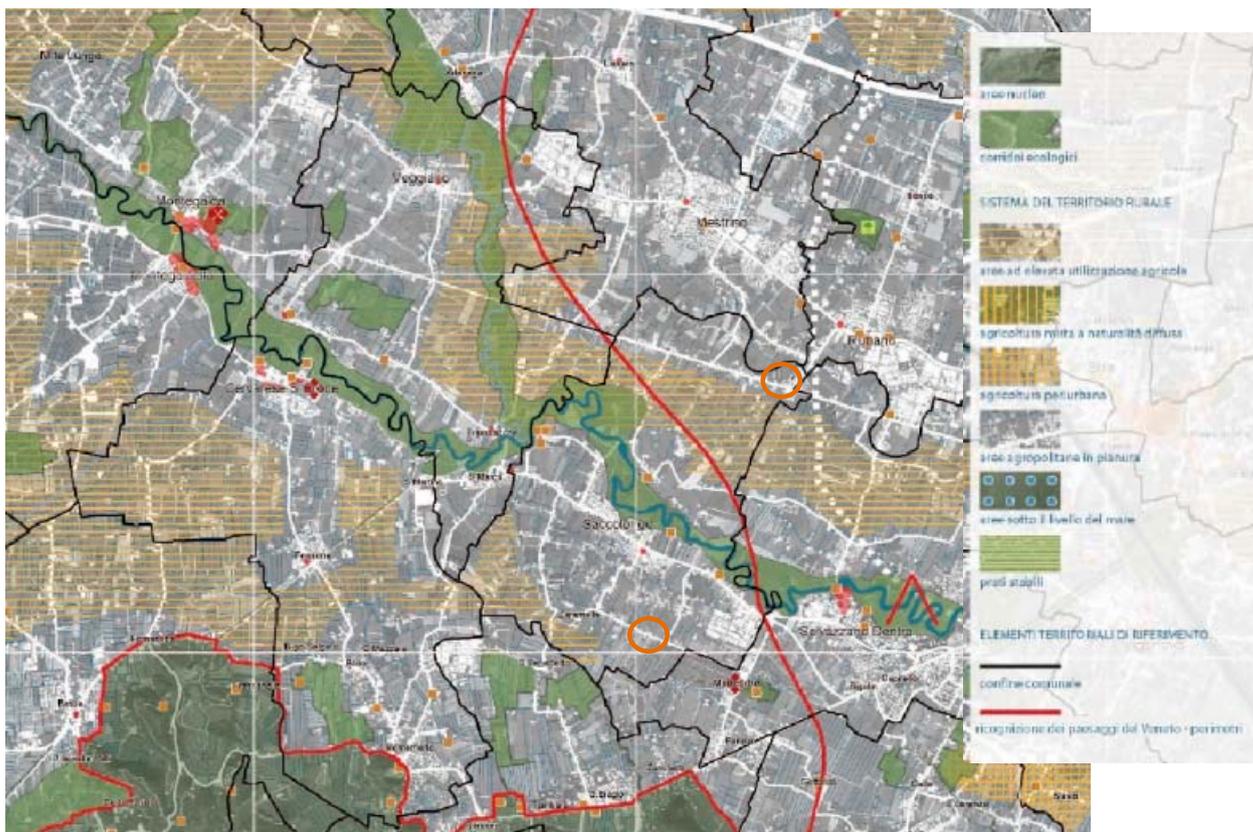


Figura 6: P.T.R.C. – Estratto tavola “09 Sistema territoriale rurale e della rete ecologica” (fonte: sito web Regione Veneto)

La tabella di seguito riporta la verifica di coerenza degli obiettivi e dell’azione della “Variante Verde” rispetto a quelli del P.T.R.C.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Razionalizzare l’utilizzo della risorsa suolo ⇒ Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche ⇒ Assicurare qualità nel processo di urbanizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Contenere il consumo di suolo e la conseguente impermeabilizzazione delle aree ⇒ Riquilibrare i margini degli insediamenti urbani, riducendone l’espansione edilizia 	↑

3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è stato approvato il 29/12/2009 con Delibera di Giunta Regionale n. 4234 il PTCP di Padova, per il quale successivamente, in data 22/09/2011, con D.C.P. n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano (i



cui elaborati sono scaricabili in formato pdf sul sito della Provincia di Padova). In data 11/11/2011 è avvenuto il deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06). Tale strumento pianificatore detta le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche Norme di Attuazione.

Il Piano si inserisce in un contesto particolarmente complesso, caratterizzato da un'elevata densità abitativa e da una forte concentrazione di attività produttive, sia industriali che artigianali, senza tralasciare un vasto territorio rurale da tutelare e salvaguardare.

Il Documento Preliminare al Piano è stato realizzato contemporaneamente alla declinazione del Piano Strategico Territoriale (P.S.T.), documento programmatico di lungo periodo che delinea le politiche e le strategie di sviluppo delle diverse «linee strategiche» conseguenti. Grazie alla esistenza del P.S.T. il progetto di PTCP disegna un percorso «virtuoso» di crescita dell'economia provinciale in generale e nei settori più caratteristici nel rispetto del principio di «sostenibilità», per quanto riguarda la politica dell'ambiente, del territorio e dell'uso del suolo.

Esso si pone come principali obiettivi:

- ⇒ la salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- ⇒ lo sviluppo equilibrato delle opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- ⇒ il perseguimento della qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia della intera rete urbana sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- ⇒ elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico - finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- ⇒ la tutela del territorio agricolo e la specializzazione delle produzioni.

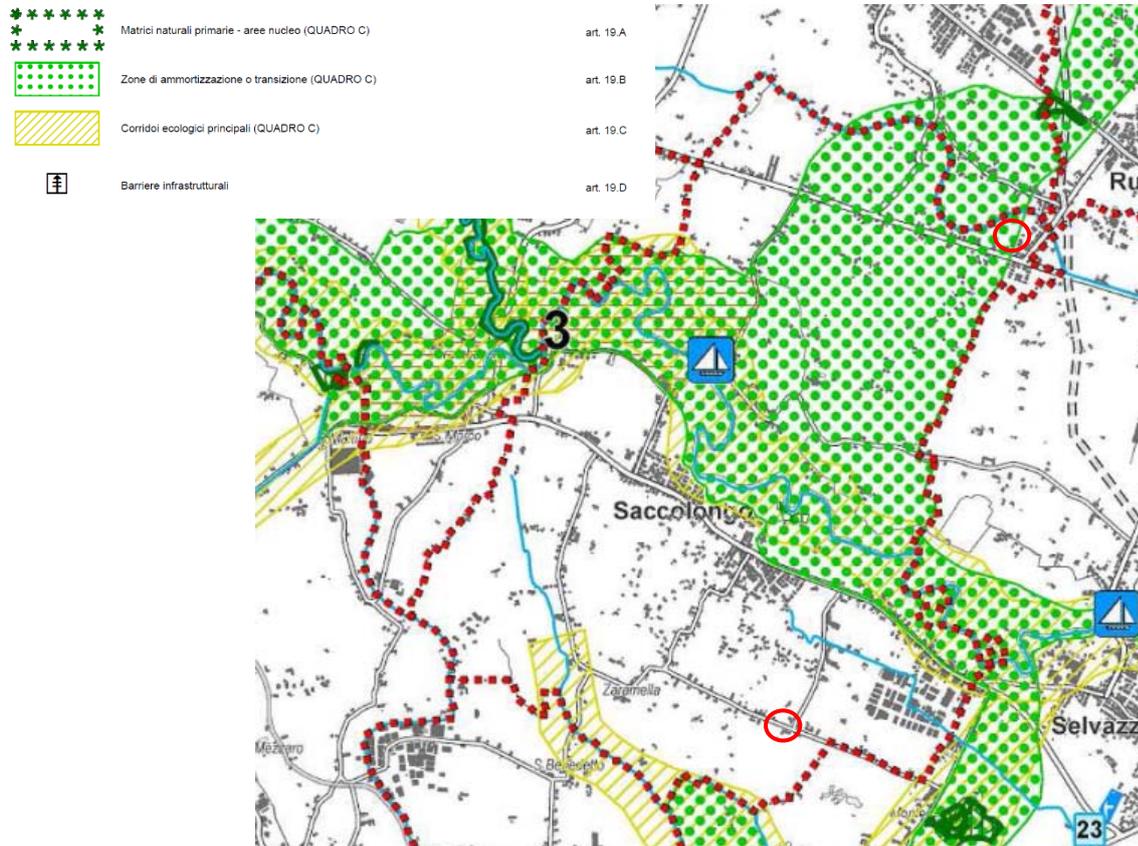


Figura 7: P.T.C.P. – Estratto tavola “03.a Sistema ambientale (fonte: sito web Provincia di Padova)

Dall’analisi dell’elaborato “P.03 – Sistema Ambientale” si evince che l’area di intervento interessata dalla richiesta di “Variante Verde” n. 09, a nord lungo la strada provinciale “Via Pelosa”, ricade all’interno della “Zona di Ammortizzazione e Transizione”, normata dall’art. 19B di cui si riporta un estratto.

Art. 19 – Direttive per temi specifici e relazioni tematiche

..omissis...

B) Zone di Ammortizzazione / Transizione

Si definiscono tali, le aree con un grado di naturalità ancora significativo, ma poste a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.

Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Esse sono comprese tra la perimetrazione dei parchi regionali e quella di S.I.C. e Z.P.S., oppure individuano la connessione territoriale fra aree sottoposte a tutela e valorizzazione (ad esempio aree umide di origine antropica e non, aree marginali, siepi, parchi e giardini storici, colture arboree). I Comuni, in sede di pianificazione, tengono conto nella definizione delle matrici naturali primarie, di cui al punto precedente, anche delle specifiche zone di ammortizzazione o transizione.



..omiss..

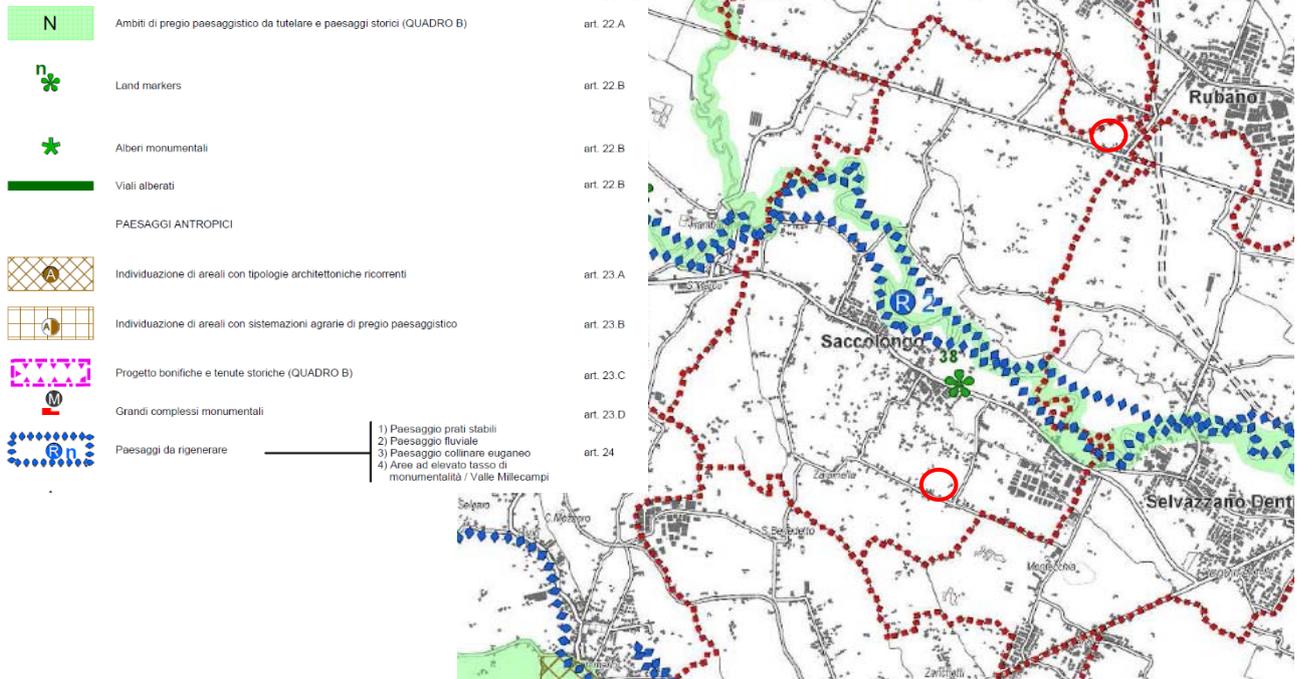


Figura 8: P.T.C.P. – Estratto tavola “05.b Sistema paesaggistico (fonte: sito web Provincia di Padova)

La tavola del paesaggio, per quanto riguarda le aree di intervento, non riporta nessun carattere identificativo. Nel contesto del territorio comunale è da rilevare la presenza del “Paesaggio fluviale da rigenerare” relativo al corso del fiume Bacchiglione.

Si segnala inoltre la presenza di un “Ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici” rappresentato da quello del “Tesina, Roncajette, Bacchiglione” e il *Land Marker* n. 38 “Giardino di Villa Capodivacca De Besi”.

Alla luce di quanto descritto, non emergono quindi elementi ostativi alla adozione delle due richieste di variante urbanistica ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7, in quanto coerente con le indicazioni di pianificazione sovraordinata del P.T.C.P. Si può affermare perciò che dalla programmazione provinciale non emergono elementi di criticità rispetto alle varianti verdi e all’obiettivo di riconversione di aree edificabili in inedificabili, che diventa perciò un elemento migliorativo della sostenibilità delle previsioni urbanistiche comunali.

La tabella di seguito riporta la verifica di coerenza degli obiettivi e dell’azione della “Variante Verde” rispetto a quelli del P.T.R.C.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
⇒ Salvaguardia dell’ambiente naturale, culturale e dei	⇒ Contenere il consumo di suolo e la conseguente	



<p>paesaggi;</p> <p>⇒ Sviluppo equilibrato delle opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;</p> <p>⇒ Perseguimento della qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia della intera rete urbana sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi</p>	<p>impermeabilizzazione delle aree</p> <p>⇒ Riqualificare i margini degli insediamenti urbani, riducendone l'espansione edilizia</p>	↑
---	--	---

3.2 Piano Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana di Padova

L'area metropolitana di Padova comprende il capoluogo e il territorio di 17 comuni, che occupano complessivamente una superficie di circa 380 kmq e hanno una popolazione residente di circa 418.000 abitanti

Il P.A.T.I. della Comunità Metropolitana Padovana (CO.ME.PA) interessa un territorio vasto con una fisionomia di area metropolitana, e rappresenta lo strumento di definizione ed attuazione di politiche di sviluppo. Ad esso partecipano i Comuni di Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena (poi uscita dalla pianificazione intercomunale), Legnaro, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Rubano, Saccolongo, Saonara, Saccolongo, Padova, Ponte S. Nicolò, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, che hanno condiviso i seguenti temi:

1. Sistema ambientale;
2. Difesa del suolo;
3. Servizi a scala sovracomunale;
4. Sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
5. Poli produttivi;
6. Fonti di Energia Rinnovabili.

Questi territori sono stati individuati sulla base dell'omogeneità dei caratteri territoriali, culturali, sociali e programmatici, e ad essi si assegnano i seguenti obiettivi:

- ⇒ concorrere a realizzare le strategie del PTRC adottato dalla Giunta Regionale il 7 agosto 2007 con DGR n° 2587, racchiuso nell'espressione "Terzo Veneto" e incentrato sull'assetto policentrico del sistema urbano produttivo;



- ⇒ sviluppare il territorio della CO.ME.PA. a vantaggio dei Comuni compresi ma anche di tutta la provincia (su Corridoio 5 - alta velocità ferroviaria, GRAP);
- ⇒ migliorare la sua “performance” ambientale applicando strategie capaci di preservare le risorse, tutelare e ridare identità ai luoghi, intensificare l’uso ed il recupero di attrezzature e infrastrutture esistenti, riducendo l’esigenza di nuova occupazione di suolo, elevando progressivamente la quota di superficie permeabile;
- ⇒ tutelare le identità storico-culturali, mantenendo, migliorando e valorizzando i valori culturali e ambientali del territorio, da considerare anche come “asset” strategici per politiche di valorizzazione economica;
- ⇒ tutelare e valorizzare il paesaggio rurale e le aree di importanza naturalistica;
- ⇒ salvaguardare il territorio e gli abitanti dai principali rischi di dissesto idrogeologico;
- ⇒ valorizzare i sistemi di gestione integrata nel campo delle acque, dei rifiuti, dell’energia e dei servizi alla popolazione ed alle attività produttive.

A livello territoriale il Comune di Saccolongo ha aderito al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Comunità Metropolitana di Padova (P.A.T.I. Co.Me.Pa.), approvato mediante Conferenza di Servizi in data 18/07/2011, ratificato con D.G.P. n. 50 del 22/02/2012, quindi entrato in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione nel B.U.R. n. 21 del 16/03/2012.

Entrando nello specifico degli ambiti oggetto di “Variante Verde”, l’analisi della tavola “A.4 Trasformabilità” (figura 9) evidenzia che l’ambito oggetto di richiesta n. 01 ricade in zona agricola mentre quella identificata con il n. 09 ricade all’interno dell’area classificata come “Ambito di connessione naturalistica di 2° grado” di cui all’articolo 23.2.2b delle N.T.A.:

23.2.2b Ambiti di connessione naturalistica

Gli ambiti di connessione naturalistica indicati nella tav. 4 “Carta della trasformabilità” vengono esattamente definiti e localizzati in sede di P.I., in coerenza e attuazione del P.A.T.I., garantendo in ogni caso il mantenimento delle connessioni individuate dal P.A.T.I. medesimo.

In generale esse sono individuate nelle porzioni di territorio con:

- *destinazione agricola prevalente (obiettivo: creazione di aree boscate-buffer zones);*
- *destinazione “mista”, ove cioè sia presente un edificato diffuso e su cui insistano anche previsioni insediative e/o infrastrutturali non prevalenti (obiettivo: mantenimento connessioni/varchi urbani).*

Esse si distinguono secondo il grado di priorità degli interventi in:

grado “1”, individuate prevalentemente su:

- *fasce adiacenti ai corsi d’acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;*
- *aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l’esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;*



- aree dove le infrastrutture o gli insediamenti produttivi, sia esistenti che di progetto, richiedano azioni di mitigazione.

grado "2", individuate prevalentemente su:

- aree con destinazione agricola prevalente o "mista" ad insediamenti antropici, ma con minore rilevanza/potenzialità naturalistica.

I Comuni dovranno predisporre interventi di rinnovamento, incremento e creazione ex novo del patrimonio arboreo-arbustivo, di controllo qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale. Gli interventi relativi alla creazione di boschi andranno programmati, destinandone parte alla produzione di biomasse legnose e parte alla permanente valorizzazione ecologica del territorio.

Dato il carattere migliorativo della presente variante in termini di risparmio di consumo di suolo e di "congelamento" della volumetria prevista nelle aree in oggetto, non sussistono motivi ostativi all'adozione delle n. 2 richieste di "Variante Verde".

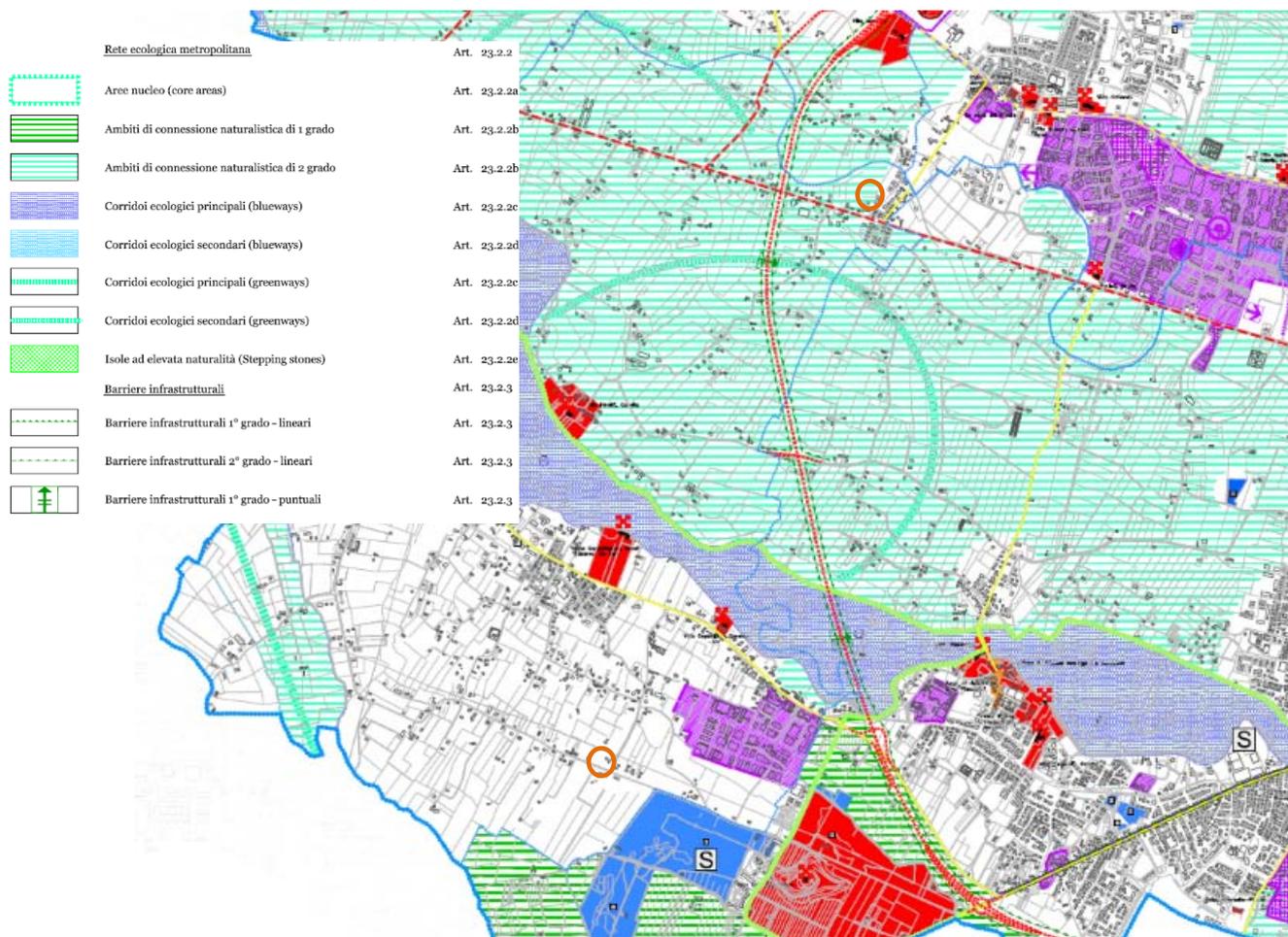


Figura 9: P.A.T.I. Co.Me.Pa. – Estratto tavola "A4 Trasformabilità (fonte: sito web Provincia di Padova)



Si riporta di seguito la verifica di coerenza degli obiettivi e dell'azione della "Variante Verde" rispetto a quelli del P.A.T.I.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none">⇒ Migliorare "performance" ambientale del territorio a scala intercomunale applicando strategie capaci di preservare le risorse, tutelare e ridare identità ai luoghi, intensificare l'uso ed il recupero di attrezzature e infrastrutture esistenti, riducendo⇒ Tutelare e valorizzare il paesaggio rurale e le aree di importanza naturalistica⇒ Salvaguardare il territorio e gli abitanti dai principali rischi di dissesto idrogeologico	<ul style="list-style-type: none">⇒ Contenere il consumo di suolo e la conseguente impermeabilizzazione delle aree⇒ Riquilibrare i margini degli insediamenti urbani, riducendone l'espansione edilizia	↑

3.3 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Saccolongo

Il Comune di Saccolongo è dotato di Piano di Assetto del Territorio ratificato dalla Giunta provinciale con atto n. 193 del 29/11/2011, approvato in Conferenza di Servizi del 17/06/2011 e pubblicato nel B.U.R. n. 79 del 21/10/2011.

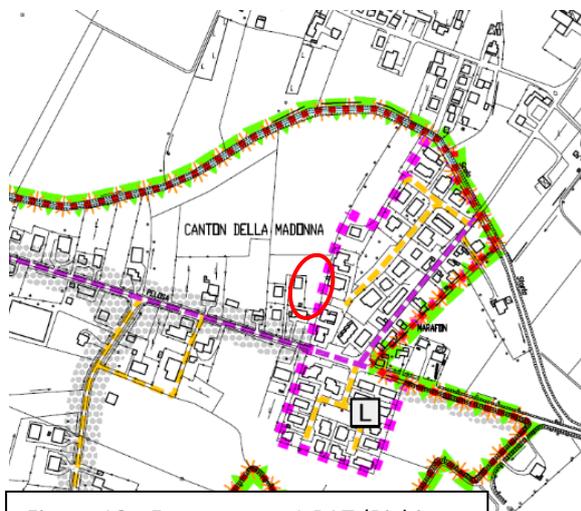


Figura 10 - Estratto tav. 1 PAT (Richiesta 09 – Fonte: Comune di Saccolongo)

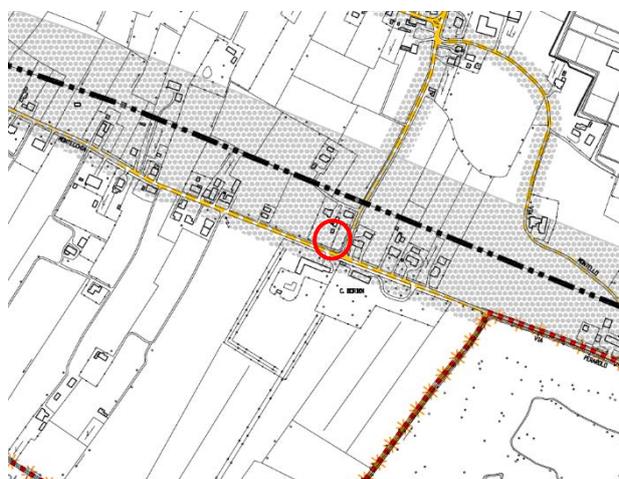


Figura 10 - Estratto tav. 1 PAT (Richiesta 01 – Fonte: Comune di Saccolongo)

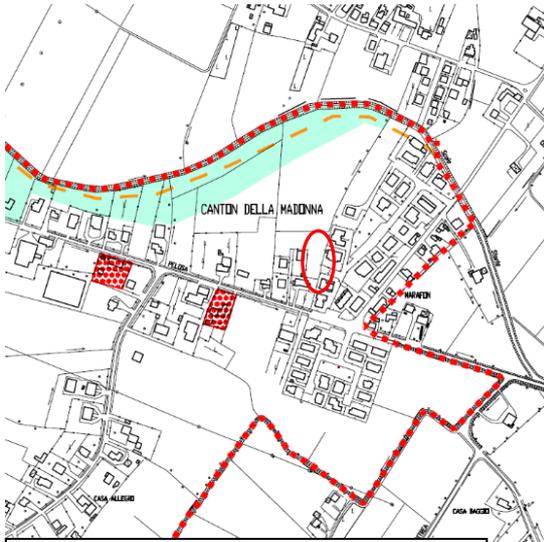


Figura 11 - Estratto tav. 2 PAT (Richiesta 09 – Fonte: Comune di Saccolongo)

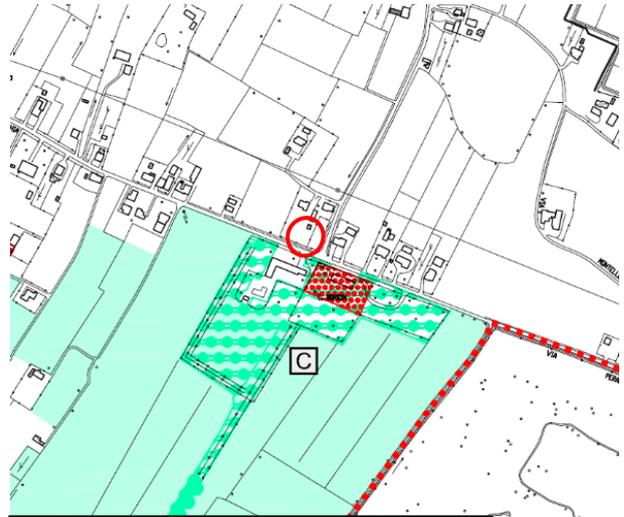


Figura 11 - Estratto tav. 2 PAT (Richiesta 01 – Fonte: Comune di Saccolongo)

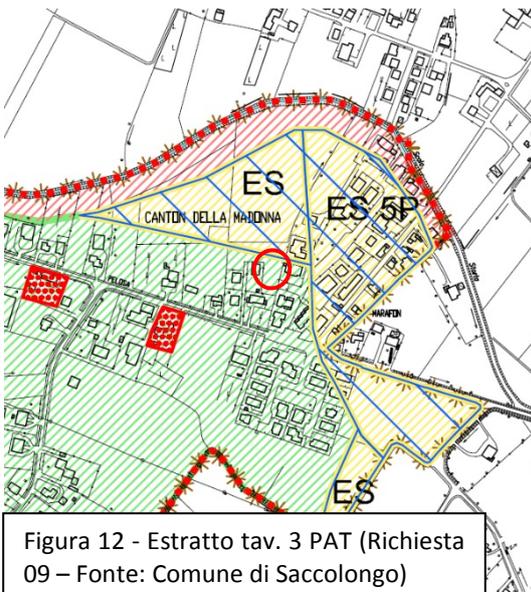


Figura 12 - Estratto tav. 3 PAT (Richiesta 09 – Fonte: Comune di Saccolongo)

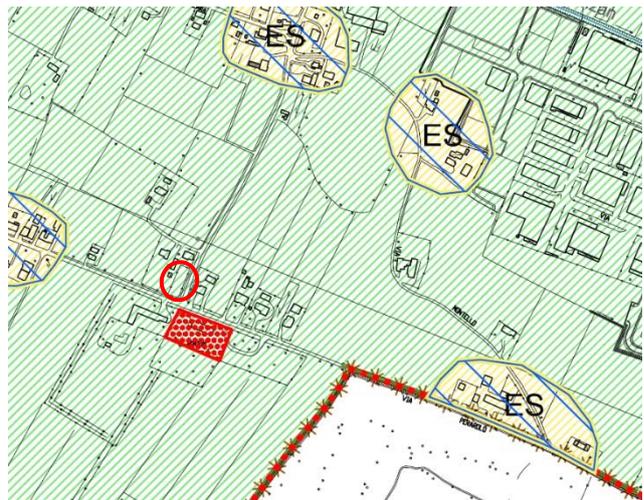


Figura 12 - Estratto tav. 2 PAT (Richiesta 01 – Fonte: Comune di Saccolongo)

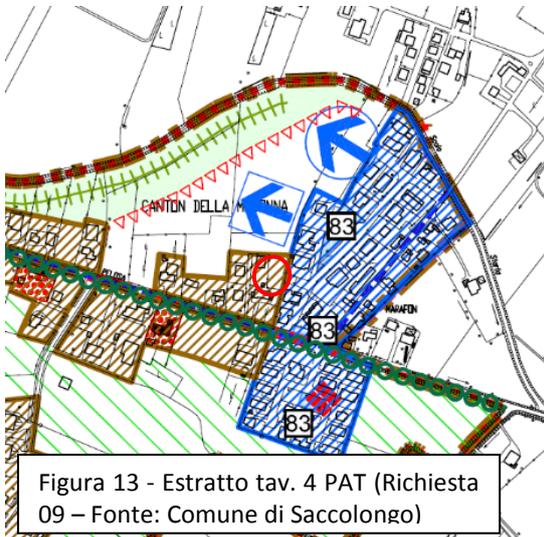


Figura 13 - Estratto tav. 4 PAT (Richiesta 09 – Fonte: Comune di Saccolongo)

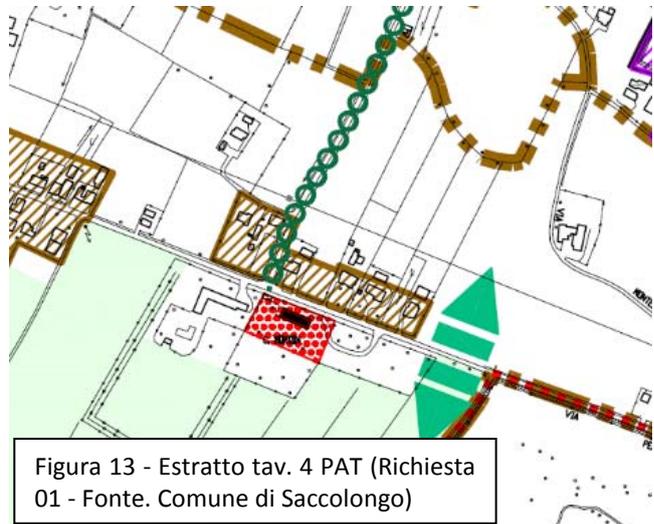


Figura 13 - Estratto tav. 4 PAT (Richiesta 01 - Fonte. Comune di Saccolongo)



Analizzando gli estratti delle tavole sopra riportati emergono alcune considerazioni in merito alle aree oggetto di intervento.

Richiesta "01"

- ⇒ Tavola 01: l'area ricade all'interno della fascia di rispetto derivata dal vincolo dell'elettrodotto, e pertanto la richiesta di "Variante Verde", privando il mappale interessato della propria capacità edificatoria, risulta migliorativa rispetto alle previsioni di piano.
- ⇒ Tavola "02": l'area non è interessata da alcuna invariante definita dal P.A.T.
- ⇒ Tavola "03": l'area è classificata come idonea.
- ⇒ Tavola "04": l'area oggetto di richiesta ricade all'interno degli "Ambiti di edificazione diffusa".

Richiesta "09"

- ⇒ Tavola 01: non risulta alcun vincolo presente nell'area interessata dalla richiesta di "Variante Verde".
- ⇒ Tavola "02": l'area non è interessata da alcuna invariante definita dal P.A.T.
- ⇒ Tavola "03": l'area è classificata come idonea.
- ⇒ Tavola "04": l'area oggetto di richiesta ricade all'interno degli "Ambiti di edificazione diffusa".

Di seguito si riporta un estratto delle N.T.A. del P.A.T. che disciplina l'edificazione diffusa, ovvero l'aspetto di trasformazione che interessa entrambe le aree oggetto della presente variante.

Art. 20. Ambiti di edificazione diffusa

Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da:

- *riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante;*
- *adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione;*
- *frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale.*

...omissis...

Al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e, coerentemente con quanto previsto dall'art. 1 delle N.T. del P.T.C.P., frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata, negli Ambiti di Edificazione diffusa il P.A.T. definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il P.I.:

- *l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;*
- *l'integrazione degli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico;*
- *l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;*



- il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;

- l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad "ambiti di urbanizzazione consolidata" ed a "linee preferenziali di sviluppo insediativo" tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture.

Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare, da attuare mediante tipologie edilizie appropriate al contesto

..omissis..

Rispetto a quanto previsto dal P.A.T. per gli ambiti di edificazione diffusa, non sussistono motivi ostativi all'adozione delle richieste di "Variante Verde" e alla riclassificazione di aree edificabili in inedificabili, come anche meglio specificato nella tabella relativa alla verifica di coerenza.

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
<p>⇒ Limitazione della dilatazione degli insediamenti esistenti</p> <p>⇒ Riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree</p> <p>⇒ Integrazione e riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad "ambiti di urbanizzazione consolidata" ed a "linee preferenziali di sviluppo insediativo" tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture</p>	<p>⇒ Contenere il consumo di suolo e la conseguente impermeabilizzazione delle aree</p> <p>⇒ Riquilibrare i margini degli insediamenti urbani, riducendone l'espansione edilizia</p> <p>⇒ Riclassificazione di aree edificabili in inedificabili</p>	↑

3.4 Piano degli Interventi (P.I.) vigente



A seguito dell'approvazione del P.A.T., ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004, il P.R.G. previgente ha acquisito il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.; la prima variante generale al P.I. è stata invece approvata con D.C.C. n. 31 del 27/10/2017.

Il "Documento del Sindaco" del P.I. vigente è stato presentato dall'Amministrazione di Saccolongo in apposita seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 07/10/2016.

Tale strumento urbanistico contiene di fatto l'allineamento del P.R.G. previgente ai contenuti normativi e cartografici del P.A.T., oltre ad obiettivi specifici illustrati nel Documento Programmatico Preliminare, di cui si riporta un esempio:

➤ **Il risparmio del consumo di suolo**

L'obiettivo della riduzione o azzeramento dell'edificabilità è previsto all'art. 7 della L.R. 4/2015: tra le richieste sottoposte all'Amministrazione, quelle ritenute ammissibili comporteranno la riclassificazione di aree edificabili in inedificabili.

Il piano definirà per questi casi una riclassificazione urbanistica dell'area, in coerenza con la circolare interpretativa del Presidente della Giunta Regione Veneto n. 1 del 11/02/2016, con l'intento di perseguire l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo e di dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini.

➤ **Il ruolo dei privati nelle trasformazioni insediative**

La legge urbanistica regionale all'art. 6 prevede la possibilità per i Comuni di poter concludere accordi con operatori privati per assumere a livello operativo nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

I tempi e le modalità per la conclusione degli accordi pubblico-privato sono i seguenti:

- *i privati (singoli o associati) presentano la proposta di accordo;*
- *l'Amministrazione Comunale raccoglie tutte le proposte di accordo e le presenta al Consiglio Comunale per un esplicito giudizio di merito;*
- *gli accordi devono essere adottati e approvati con lo stesso procedimento previsto dalla L.U.R. per lo strumento cui gli stessi "accedono";*
- *una volta recepite dal Consiglio Comunale, le proposte di accordi costituiranno parte integrante dello strumento urbanistico.*

La L.R. 11/2004, inoltre, ha introdotto nuovi "strumenti" per la realizzazione della "città pubblica" sotto forma degli istituti del credito edilizio, della perequazione e della compensazione attraverso cui si possono attuare anche i suddetti accordi. L'obiettivo del P.I. è quello di tradurre i criteri stabiliti dal P.A.T. in merito ai suddetti temi.

➤ **Il tessuto insediativo in ambito agricolo**

Il territorio agricolo ed il paesaggio rurale rappresentano una peculiarità ed un'opportunità per il Comune di Saccolongo.



Il territorio agricolo infatti, oltre ad una rilevanza produttiva ed ecologica, ha anche una valenza legata alla residenzialità.

A tal proposito il P.I. affronta il tema dell'edificazione in ambito rurale nelle due declinazioni principali, ovvero:

- *il cambio di destinazione d'uso e/o recupero di fabbricati dismessi e/o non più funzionali alla conduzione del fondo;*
- *l'identificazione dei "nuclei residenziali in ambito agricolo" all'interno degli ambiti di edificazione diffusa individuati dal P.A.T.*

In linea con quanto illustrato nel "Documento del Sindaco", Il P.I. vigente come già descritto in precedenza classifica l'area interessata dalla richiesta di variante n. "01" come "Nucleo Residenziale in ambito Agricolo - NRA" mentre la richiesta n. "09" ricade all'interno della Z.T.O. "R.D. Residenziale diffusa in ambito Agricolo": in entrambi i casi tale zonizzazione deriva dall'edificazione diffusa del P.A.T. e, nella specifica disciplina normativa, mantiene gli obiettivi e le finalità urbanistiche riportate in precedenza.

	Z.T.O B - Residenziali consolidate	Art. 20
	Z.T.O C1 - Residenziali di completamento	Art. 21
	Z.T.O C1/a - Residenziali di completamento miste con edifici industriali e/o artigianali	Art. 22
	Z.T.O "RD - Residenziali diffuse in ambito agricolo"	Art. 23
	"N.R.A. Nuclei Residenziali in ambito agricolo"	Art. 24
	Z.T.O C2 - Residenziali di espansione	Art. 25

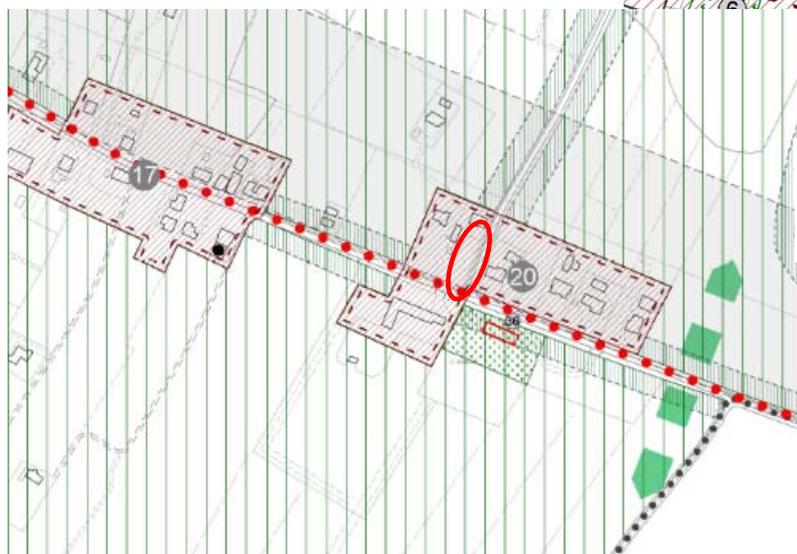
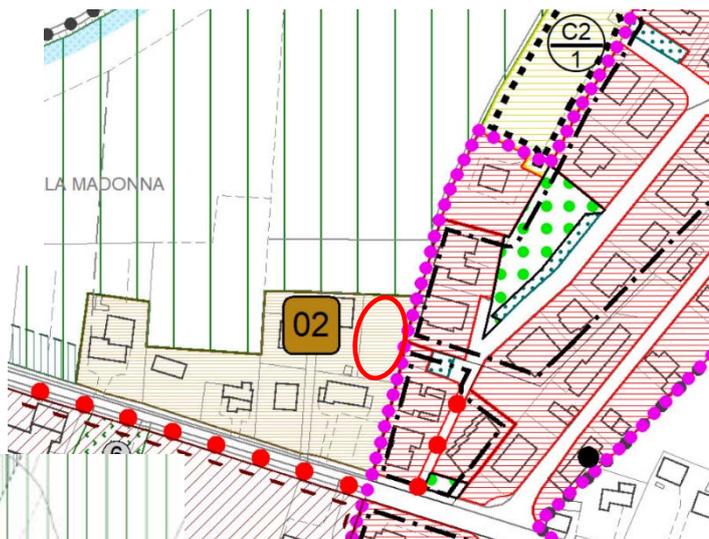


Figura 14: Piano degli Interventi vigente – Estratto tavola "1 – Disciplina del suolo Intero territorio comunale"



In base a quanto sopra riportato, e all'analisi di coerenza, si evince come non sussistano motivi ostativi all'adozione delle "Varianti Verdi".

OBIETTIVI PIANO DI LIVELLO SUPERIORE	OBIETTIVI VARIANTE VERDE	LIVELLO DI COERENZA
<p>⇒ Limitazione della dilatazione degli insediamenti esistenti</p> <p>⇒ Riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree</p> <p>⇒ Integrazione e riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad "ambiti di urbanizzazione consolidata" ed a "linee preferenziali di sviluppo insediativo" tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture</p>	<p>⇒ Contenere il consumo di suolo e la conseguente impermeabilizzazione delle aree</p> <p>⇒ Riclassificazione di aree edificabili in inedificabili</p>	↑

4. LA "VARIANTE VERDE" (ART.7, L.R. 4/2015)

Come già descritto in precedenza, l'amministrazione Comunale in data 07/02/2018 ha pubblicato l'avviso pubblico per la raccolta di "Manifestazioni di interesse per la richiesta di riclassificazione di aree edificabili (ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7)". Sono giunte n. 10 manifestazioni di interesse di cui due ritenute pertinenti con gli obiettivi e le finalità della L.R. 4/2015 della successiva circolare 01/2016.

La presente variante, si può considerare di tipo "puntuale" rispetto alla variante generale n. 1 approvata con D.C.C. n. 31/2017 (P.I. vigente) in quanto è relativa solo alle richieste ai sensi della L.R. 04/2015, e si pone in rapporto di coerenza con lo strumento urbanistico vigente e con il "Documento del Sindaco" illustrato nella seduta del Consiglio Comunale del 07/10/2016.

Il Documento Programmatico Preliminare al vigente Piano degli Interventi poneva tra i vari obiettivi, infatti, anche quello del risparmio di suolo attraverso la procedura delle c.d. "Varianti Verdi".

4.1 Elenco allegati della variante



Gli elaborati della Variante puntuale n. 1, denominata “Variante Verde 2018”, al Piano degli interventi sono i seguenti:

- elaborato 01 – “Estratti disciplina del suolo: P.I. vigente e modificato”;
- elaborato 02 – “Relazione tecnica con dimensionamento”;
- elaborato 03 – “Adeguamento Norme Tecniche Operative (N.T.O.)”;
- elaborato 04 – “Sintesi delle richieste di riclassificazione e valutazione”;
- elaborato 05 – “Verifica di assoggettabilità alla V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare”
- dichiarazione di non necessità della valutazione di compatibilità idraulica (V.C.I.);
- dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) ai sensi della D.G.R.V. n. 1400/2017.

4.2 Criteri di valutazione delle proposte

Di seguito vengono indicati i criteri per la valutazione delle proposte di Varianti Verdi. Essi sono stabiliti in coerenza con le indicazioni contenute nella circolare regionale n. 1 del 11 febbraio 2016 e corrispondono al seguente elenco:

- ⇒ le istanze devono essere sottoscritte da tutti i proprietari e dagli altri soggetti aventi diritti reali sulle aree oggetto di richiesta di riclassificazione;
- ⇒ le istanze non danno automatico diritto all'accoglimento, rimanendo nella discrezionalità dell'Ente la valutazione dell'opportunità della riclassificazione dell'area secondo i criteri di cui alla presente relazione;
- ⇒ le istanze devono riguardare aree la cui trasformazione, mediante riclassificazione, sia coerente con le finalità di contenimento dell'uso del suolo;
- ⇒ le aree oggetto di richiesta non devono essere già urbanizzate, dotate delle principali infrastrutture, degradate o dismesse o sottoutilizzate, in quanto sono proprio queste le aree dove orientare prioritariamente gli interventi di riqualificazione e/o di trasformazione urbanistico edilizia, salvo che gli aventi titolo non si impegnino alla rinaturalizzazione o riconversione all'uso agricolo delle stesse;
- ⇒ qualora le aree oggetto di richiesta presentino caratteristiche disomogenee, è facoltà dell'Amministrazione Comunale procedere alla parziale riclassificazione;
- ⇒ le aree da riclassificare saranno valutate secondo loro estensione, ubicazione, coerenza rispetto al contesto urbanistico di inserimento e presenza di opere di urbanizzazione;
- ⇒ le aree da riclassificare non dovranno precludere o pregiudicare lo sviluppo di aree contigue, siano esse edificabili, destinate a servizi o ad altre funzioni / destinazioni urbanistiche rilevanti. In particolare le istanze non dovranno pregiudicare i diritti urbanistici già acquisiti da terzi, ad esempio negli ambiti di espansione già inseriti nel Piano degli Interventi (P.I.), per



i quali dovrà essere garantita ai restanti titolari delle aree la possibilità di presentazione e/o attuazione del necessario Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.);

- ⇒ le aree non dovranno, di norma, generare interruzioni della continuità morfologica delle zone edificabili, in particolare lungo le strade;
- ⇒ l'eventuale accoglimento dell'istanza comporterà l'inedificabilità dell'area fino all'approvazione di una eventuale futura variazione del Piano degli Interventi (P.I.);
- ⇒ l'eventuale futura richiesta di ripristino parziale o totale dell'edificabilità sarà assoggettata a nuova verifica di opportunità urbanistica ed alle norme vigenti al momento della richiesta stessa (art.6 L.R. 11/2004 con contestuale contributo perequativo);
- ⇒ le aree riclassificate e rese inedificabili non genereranno credito edilizio, non potranno essere utilizzate per accogliere il trasferimento di crediti edilizi provenienti da altri mappali, e non potranno essere oggetto di opere che ne comportino l'impermeabilizzazione, compromettendo l'uso agricolo, o a verde, o ecologico ambientale.

4.3 Adeguamento normativo per nuova classificazione delle aree

La nuova classificazione attribuita alle aree oggetto della presente variante deve garantire il rispetto del requisito di inedificabilità prescritto dalla Legge Regionale n. 4 del 16/03/2015; di conseguenza le richieste idonee sono state specificate nelle schede di variante (elaborato "01") attraverso un apposito perimetro.

La nuova classificazione scelta non consente, inoltre, la partecipazione delle aree interessate ad operazioni di trasformazione urbanistica, né direttamente, né indirettamente (localizzazione di standard urbanistici, attribuzione di diritti edificatori di qualsiasi natura ed entità, compresi quelli indiretti a titolo compensativo o perequativo).

Le aree oggetto di "Variante Verde" sono riclassificate come "Area verde priva di diritti edificatori" di cui al nuovo articolo 67 bis delle Norme Tecniche Operative, come segue:

"Articolo 67 bis – Area verde priva di diritti edificatoria

- 1. Tale tipo di classificazione comporta la privazione dei diritti edificatori dell'area ed è operata ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 7 della L.R. 04/2015; tale classificazione ha una validità temporale permanente, o fino a nuova richiesta di riclassificazione urbanistica.*
- 2. Tali aree sono inedificabili e non sono computabili ai fini della determinazione del volume e del rapporto di copertura delle aree edificabili finitime.*
- 3. Sono consentiti unicamente gli interventi di sistemazione e manutenzione degli spazi liberi e del patrimonio vegetazionale, nella misura ritenuta utile anche alla valorizzazione dell'aspetto paesaggistico-ambientale e storico-culturale che esse possono rappresentare.*
- 4. In tali aree, che siano limitrofe o pertinenziali a fabbricati esistenti, è possibile, previa presentazione di idoneo titolo abilitativo, la realizzazione e l'installazione di attrezzature da giardino*



quali gazebi, piscine, campi da tennis, oltre a pavimentazioni strettamente necessarie ed attinenti alla fruizione della residenza esistente (nonché nuovi accessi carrabili e/o pedonali, cancellate, recinzioni, posti auto scoperti).

5. In caso di nuova trasformazione delle suddette aree in edificabili, l'intervento è soggetto ad accordo pubblico privato ai sensi della L.R. 11/2004 e dell'art. 11 delle N.T.O., nonché all'istituto della perequazione di cui all'art. 7 delle N.T.O."

Premesso che, ai sensi del comma 3 dell'art. 7 della L.R.4/2015: "La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU)".

Ai fini di un aggiornamento delle quantità/disponibilità di piano si riportano alcune considerazioni in merito agli effetti delle varianti sui caratteri dimensionali del P.I vigente.

La proposta di accoglimento della richiesta n. 1 non comporta un recupero di volume residenziale in quanto si tratta di una Z.T.O. "NRA- Nuclei residenziali in ambito agricolo" la cui nuova edificazione è legata alla richiesta di un lotto libero a volumetria predefinita e non ad un indice di edificabilità, mentre l'accoglimento della richiesta n. 9 prevede il recupero di volumetria nel rispettivo A.T.O.

Richiesta	Dati catastali	Z.T.O.	Indice (m ³ /m ³)	Superficie "Variante Verde"	Volume teorico retrocesso	A.T.O.
1	Foglio 14, mapp. 560	N.R.A. – Nuclei residenziali in ambito agricolo (n.20)	-	1.398 m ²	-	04
9	Foglio 2, mapp. 331	R.D.-Residenziali diffuse in ambito agricolo (n. 2)	0,60	812 m ²	487,20 m ³	02
TOTALE				2.210 m²	487,20 m³	

Come si evince dalla tabella, la superficie totale a "Variante Verde" che interessa il territorio comunale di Saccolongo è pari a 2.210 m², mentre il volume "retrocesso", o recuperato, a seguito della riclassificazione delle aree e della loro conseguente privazione della capacità edificatoria, è pari a 487,20 m³ nell'A.T.O. "2".

Dal punto di vista del carico insediativo con la presente variante si riduce il dimensionamento di 3 abitanti teorici.



A seguito della presente variante, invece, il dimensionamento per quanto riguarda il “carico” residenziale e gli abitanti teorici, viene modificato con i volumi “retrocessi” a seguito della riclassificazione delle aree.

VARIANTE VERDE 2018					
Residuo carico aggiuntivo	A.T.O. 1	A.T.O. 2	A.T.O. 3	A.T.O. 4	Totale
Carico insediativo residenziale aggiuntivo	283.159 m ³	16.412 m ³	-	966 m ³	300.537 m ³
Volume “retrocesso” ai sensi art. 7, L.R. 04/2015	-	487,20 m ³	-	-	487,20 m ³
Carico insediativo residenziale aggiuntivo totale	283.159 m ³	15.924,80 m ³	-	966 m ³	300.049,80
Residuo abitanti teorici	1.887 ab.	106 ab.	-	7 ab.	2000 ab.
Carico produttivo aggiuntivo	-	-	11.440 m ²	-	11.440 m ²
Carico insediativo commerciale aggiuntivo	28.503 m ³ (9.501 m ² s.l.p.)	-	-	-	28.503 m ³ (9.501 m ² s.l.p.)

5. ANALISI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le problematiche ambientali presenti nelle aree interessate dalla variante possono essere comprese al meglio suddividendo il sistema ambiente nei diversi comparti ed analizzandoli singolarmente.

Per tale ragione di seguito verrà riportata una descrizione dello stato attuale dei diversi comparti ambientali in relazione al tipo di variante predisposta e alle componenti per le quali il tipo di variante prevede interferenze ed effetti sia positivi che negativi.

In questa prima parte di analisi verranno valutate le matrici ambientali di riferimento in termini generali, sviluppando gli aspetti considerati, in modo da dare un quadro completo di riferimento sulla base del quale declinare la specificità del progetto relativamente a ciascuna delle componenti ambientali analizzate.

Sono state utilizzate le analisi condotte in sede di P.A.T., relativamente allo stato dell’ambiente per ciascuna delle componenti di valenze ambientali analizzate.



Si sottolinea comunque che la presente variante ha l'obiettivo di riclassificare aree edificabili in inedificabili, di fatto recuperando volumetria prevista nel dimensionamento e con il contemporaneo risparmio di consumo di suolo. Si può pertanto considerare una variante migliorativa rispetto alle previsioni di sostenibilità del piano.

Di fatto il risparmio del consumo di suolo, obiettivo da raggiungere attraverso azioni di piano che prevedono di togliere l'edificabilità a determinate aree, comporta ragionevolmente solo risultati positivi per ciascuna delle componenti ambientali analizzate.

Tale ipotesi iniziale viene verificata di seguito nell'analisi relativa alle singole componenti, in quanto verrà di seguito valutata l'incidenza delle azioni di piano su ciascuna delle componenti ambientali valutate, con approfondimenti relativi alle eventuali criticità rilevate e alle possibili mitigazioni da prevedere.

Il tipo di variante predisposta, proprio per le finalità perseguite dalla legge, prevede comunque sempre il risparmio del suolo come obiettivo principale, risultando di fatto già ipotizzabile come migliorativa del contesto sia ambientale che paesaggistico.

Non sono infatti previste azioni di piano, se non quelle prettamente "sottrattive" della potenzialità edificatoria, con la conseguente definizione delle matrici ambientali in termini di miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, senza utilizzo di nuovi suoli a fini edificatori. Le matrici paesaggio, ecosistemi e biodiversità risulteranno sempre migliorate, o quantomeno invariate, rispetto alla situazione attuale.

Non vengono previste azioni che comportino criticità relative agli inquinanti fisici.

5.1 Aria

Con Deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Il P.R.T.R.A. ha suddiviso il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa vigente per i diversi inquinanti considerati. Ai fini della zonizzazione delle emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse, riportati nel suddetto piano, sono stati presi in considerazione, oltre all'analisi storica dei dati di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico prodotti da A.R.P.A.V. (rapportati rispetto ai valori limite di cui al DM n. 60/2002), anche i seguenti criteri territoriali:

- il numero degli abitanti;
- la densità di popolazione;



- la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo.

In particolare tutti i comuni del Veneto sono stati ripartiti all'interno di tre diverse tipologie di zone caratterizzate da un diverso grado di criticità. Le zone in oggetto, indicate con le diciture A, B e C sono caratterizzate rispettivamente da:

- "Zone A", definite critiche, nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; a queste andranno applicati i Piani di Azione;
- "Zone B", dette di risanamento; nelle quali i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; a queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- "Zone C", denominate di mantenimento, in cui livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; a queste altre zone, andranno applicati i Piani di Mantenimento.

Il Piano classifica il territorio di Saccolongo in Zona "C" per i principali inquinanti: Benzene, IPA, Ozono, PM10, NO2.

Nel 2006 la Regione del Veneto, con il supporto tecnico di A.R.P.A.V. - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun Comune della Regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità ed il piano più appropriato da applicare. Tale classificazione rappresenta uno strumento utile per le autorità competenti al fine di intraprendere azioni comuni finalizzate al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

La metodologia classifica i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM10 primario e secondario. La componente secondaria del PM10 è stata stimata a partire dalle emissioni dei gas precursori (ossidi di azoto NOX, ammoniaca NH3, ossidi di zolfo SOX, composti organici volatili COV, protossido d'azoto N2O) moltiplicati per opportuni coefficienti che quantificano il contributo ai fini della formazione di PM10 secondario.

La formula applicata per il calcolo della densità emissiva di PM10 è la seguente:

Densità emissiva PM10 tot = (100% Emissione PM10 primario + 50% Emissione NOX + 50% Emissione NH3 + 50% Emissione SOX + 20% Emissione N2O + 20% Emissione COV) / superficie I dati di emissione per ciascun inquinante e per ciascun Comune sono stati ottenuti a partire dal database delle emissioni provinciali elaborato dall'A.P.A.T. (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) e relativo all'anno 2000; la successiva disaggregazione a livello di Comune è stata elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria.

Sono state definitive tre soglie di densità emissiva di PM10, rispetto alle quali classificare i Comuni: < 7 t/anno kmq; tra 7 e 20 t/anno kmq; >20 t/anno kmq.



A seconda del valore di densità emissiva calcolata, i Comuni vengono assegnati a distinte tipologie di area individuate, come da tabella sottostante.

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM ₁₀
A1 Agglomerato	Comuni con Densità emissiva di PM ₁₀ > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

I Comuni con densità emissiva < 7 t/anno kmq, inseriti nelle aree "A2 Provincia", non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per sé stessi e i comuni limitrofi, tuttavia a questi comuni devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

I Comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/anno kmq, inseriti nelle aree "A1 Provincia", rappresentano una fonte media di inquinamento per sé stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

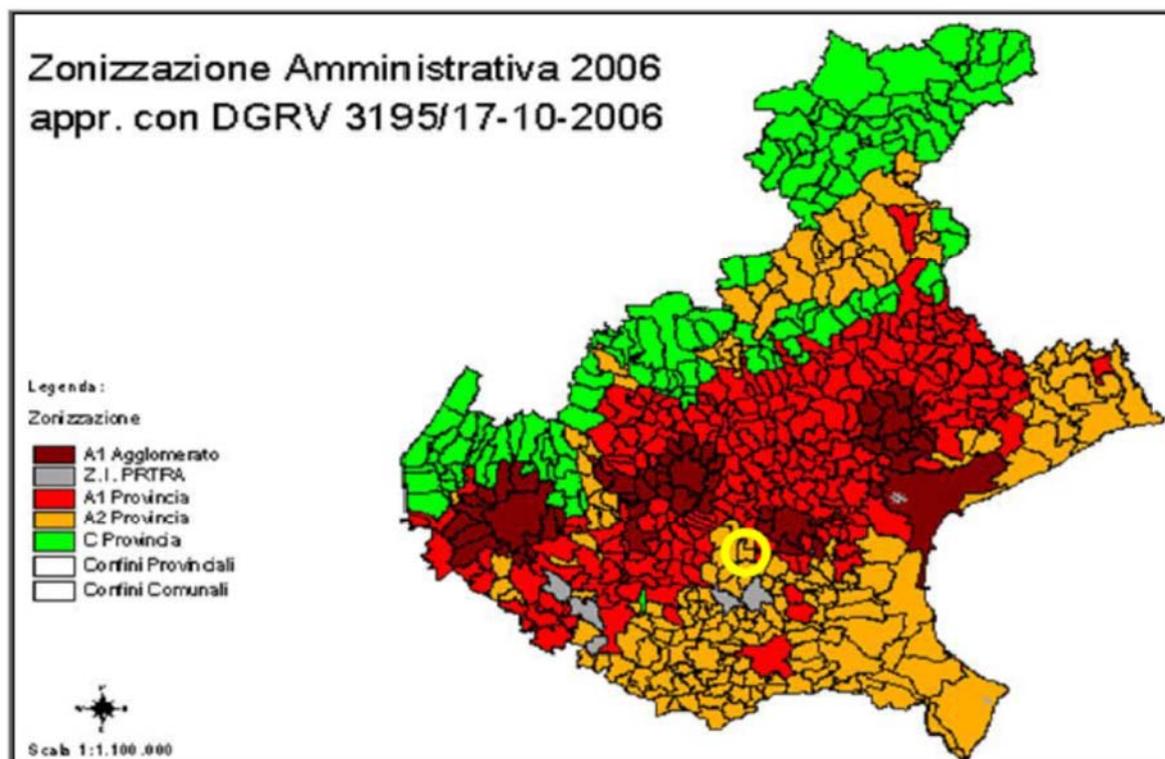


Figura 15 – Zonizzazione del territorio regionale secondo la nuova classificazione della qualità dell'aria. In giallo è stato localizzato il Comune di Saccolongo (Fonte: sito A.R.P.A.V.).



5.1.1 Qualità dell'aria

Le valutazioni sulla qualità dell'aria sono risultate difficoltose a causa della mancanza nel territorio di centraline di rilevamento e di monitoraggio. Si è scelto per questo di fare riferimento ai dati a disposizione, dal quadro conoscitivo della Regione Veneto, per le città di Padova e Vicenza attribuendo un peso maggiore alla città di Padova che si trova più vicina al comune di Saccolongo e facendo quindi la media pesata dei dati a disposizione, basata sulla distanza del comune dai due capoluoghi di provincia.

Innanzitutto si osservi che una sostanza inquinante per l'aria può avere effetti temporanei o irreversibili, immediati o a lungo termine, può essere valutata in funzione del suo impatto sulla salute umana, in funzione della sua capacità di reagire con altre sostanze e avere così effetti ulteriormente nocivi.

I gas inquinanti si dividono normalmente in:

- inquinanti primari: il monossido di azoto (NO), il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), l'ammoniaca (NH₃), l'acido cloridrico (HCl), gli idrocarburi, le polveri;
- questi contaminanti vengono emessi direttamente in atmosfera da una sorgente chiaramente identificabile;
- inquinanti secondari: l'ozono (O₃), l'anidride solforica (SO₃), il biossido di azoto (NO₂), l'acido solforico (H₂SO₄), l'acido nitrico (HNO₃); sono sostanze che provengono da reazioni chimiche o fisiche tra inquinanti primari e altri componenti dell'atmosfera e formano il cosiddetto "smog fotochimico" tipico delle aree urbane.

Al fine della valutazione della qualità dell'aria il D.M. n° 60 del 2/04/2002, in recepimento della Direttiva 1999/30/CE e della Direttiva 2000/69/CE, concernenti rispettivamente i valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo (SO₂), il biossido di azoto (NO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), le polveri sottili (PM₁₀) e il piombo (Pb) la prima e il monossido di carbonio (CO) e il benzene (C₆H₆) la seconda, stabilisce:

- i valori limite: le concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente;
- le soglie di allarme: la concentrazione atmosferica oltre la quale vi è rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale si deve immediatamente intervenire;
- il margine di tolleranza: la percentuale del valore limite nella cui misura tale valore
- può essere superato è la modalità secondo le quali tale margine deve essere ridotto nel tempo;
- il termine entro il quale il valore limite deve essere raggiunto;
- la soglia di valutazione superiore: la concentrazione atmosferica al di sotto della quale le misurazioni possono essere combinate con le tecniche di modellizzazione;



- la soglia di valutazione inferiore: la concentrazione atmosferica al di sotto della quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva;
- il periodo di mediazione: periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato.

Vengono riportati, nelle tabelle di seguito, i principali parametri di valutazione della qualità dell'aria prendendo a riferimento, per il Comune di Saccolongo, la stazione di rilevamento più vicina ovvero quella di Mandria in provincia di Padova (dati riferiti all'anno 2017).

Biossido di zolfo, Monossido di carbonio, Biossido di azoto, Ozono

Per il biossido di zolfo (SO₂) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Il biossido di zolfo si conferma, come già evidenziato nelle precedenti edizioni della Relazione, un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Considerati i livelli di SO₂ e di CO si sono gradualmente ridotti i punti di campionamento per questi due inquinanti, essendo le concentrazioni rilevate inferiori alle soglie di valutazione inferiore (rispettivamente di 5 mg/m³ per CO e di 8 µg/m³ per SO₂, tenendo in considerazione, per quest'ultimo, il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione della vegetazione). I punti di campionamento di SO₂ e di CO sono distribuiti nelle zone di cui alla DGR n. 2130/2012 in conformità al Decreto Legislativo n. 155/2010.

Per la valutazione dei livelli di NO₂, sono state considerate 22 stazioni elencate di fondo (ulteriormente suddivise in fondo urbano, suburbano e rurale) e 12 stazioni di hotspot (stazioni di traffico oppure di tipo industriale).

Considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale (figure sottostanti), si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) è stato superato presso la stazione di VE-Via Tagliamento (42 µg/m³) e di PD-Arcella (42 µg/m³).

Le concentrazioni medie annuali più basse sono state registrate in alcune stazioni di fondo rurale come Pieve D'Alpago (6 µg/m³), Boscochiesanuova (9 µg/m³), Asiago Cima Ekar (4 µg/m³).

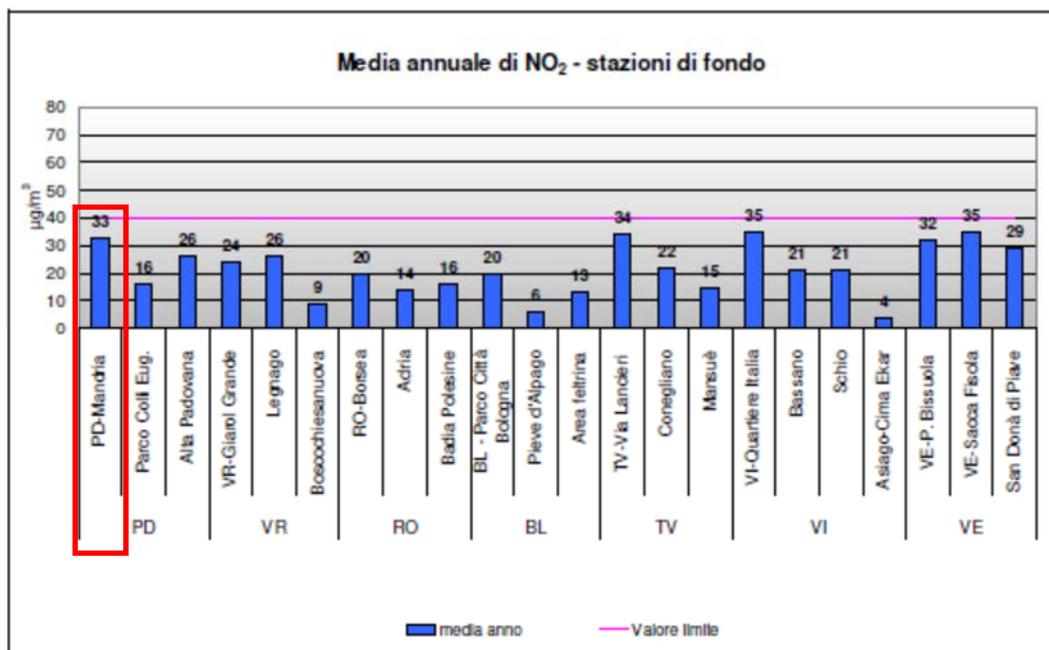


Figura 16 - Biossido di Azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo"

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nessuna stazione delle stazioni indicate in Tabella 2 ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'analisi dei dati di ozono parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione.

Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti il luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante. Tali informazioni sono disponibili nelle pagine web del sito www.arpa.veneto.it.

I superamenti della soglia di informazione sono illustrati in Figura 16 per le stazioni di fondo. Le tre centraline con il numero più elevato di superamenti sono Asiago- Cima Ekar (155), Schio (85) e Boscochiesanuova (74). I superamenti sono stati più contenuti in provincia di Padova e Treviso e molto più limitati nel bellunese, nel rodigino e nel veneziano.

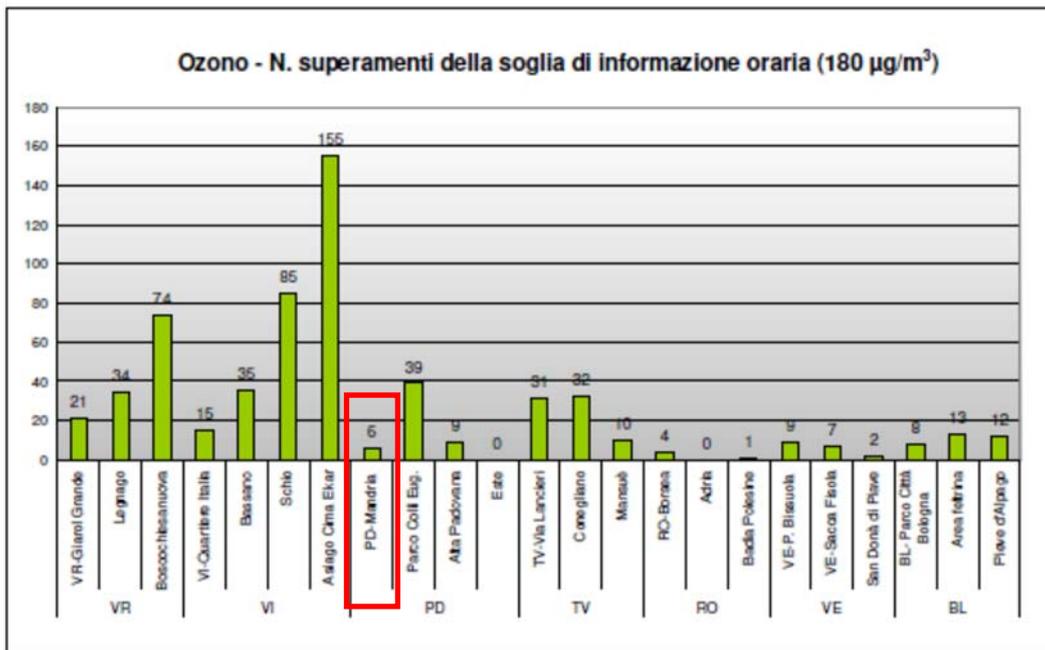


Figura 17. Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana

Il Decreto Legislativo n.155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera 120 µg/m³; il conteggio viene effettuato su base annuale.

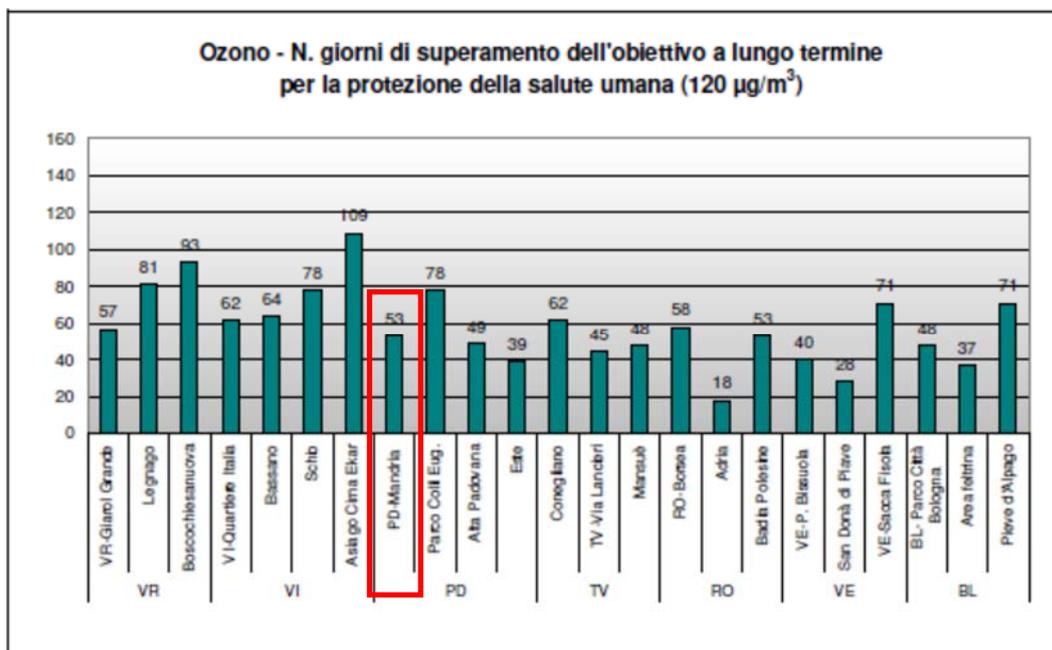




Figura 18. Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ottenuta considerando i valori orari di ozono registrati dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio. L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale".

Nel grafico in Figura 18 si riportano i valori di AOT40 di ciascuna centralina. L'obiettivo a lungo termine di $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$ non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate.

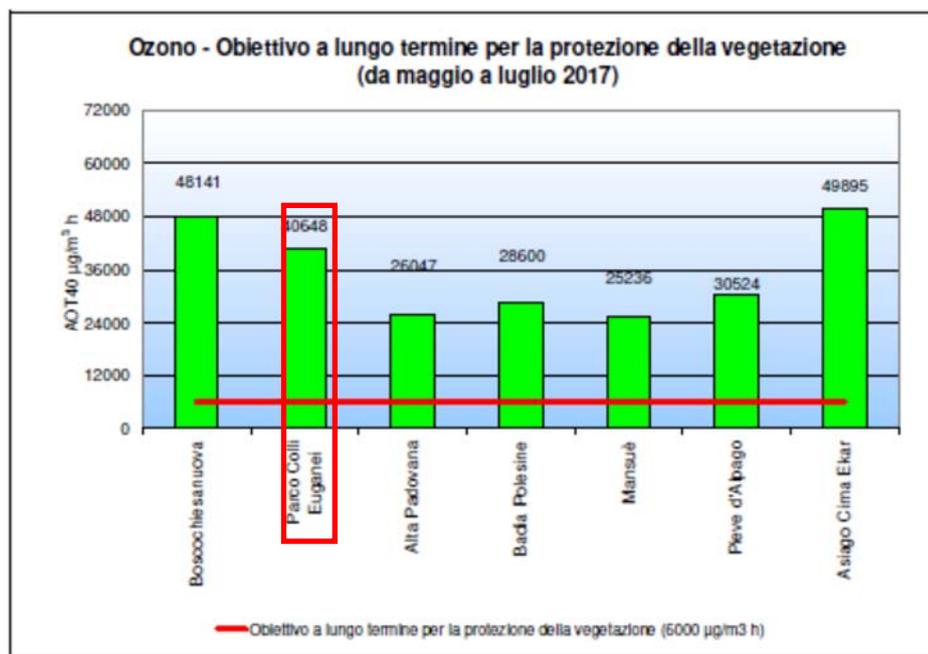


Figura 19 Ozono. Verifica del rispetto dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione mediante calcolo del parametro AOT40 per le stazioni di tipologia "fondo rurale"

Nel semestre estivo 2017 la rete di monitoraggio ARPAV della qualità dell'aria ha rilevato 188 superamenti della soglia di informazione. Le ore totali di superamento della soglia di informazione sono state 665.

Nel 2017, il mese più critico per l'ozono è stato giugno, con 79 episodi di superamento. Il resto degli episodi sono avvenuti nei mesi di maggio (5), luglio (47) e agosto (57), senza alcun superamento registrato nei mesi di aprile e settembre.

Nel mese di luglio, dopo qualche giorno di relativa tregua, l'ozono ha superato diffusamente la soglia di informazione nei giorni 6, 7 e 8, con temperature che hanno superato i 35°C in pianura. Il



passaggio di qualche breve perturbazione ha fatto scendere i livelli di ozono fino al 19 luglio quando per tre giorni si sono registrati superamenti in molte centraline della rete, senza tuttavia superare mai i 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Durante il mese di agosto, dopo circa 10 giorni con livelli moderati di ozono, si sono registrati superamenti diffusi e persistenti della soglia di informazione tra i giorni 1 e 5 agosto, che hanno interessato tutte le province tranne Rovigo. Durante questi giorni si è verificato anche un picco isolato oltre la soglia di allarme a Treviso, il giorno 2, quando si è raggiunto il massimo assoluto di ozono per l'estate (256 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Agosto è proseguito senza ulteriori superamenti fino al giorno 26 quando si sono verificati sporadici episodi di superamento conclusi il 27.

Particolato PM10 e PM2.5, Benzene

In questo paragrafo è analizzato lo stato della qualità dell'aria rispetto al particolato PM10 e PM2.5, al benzo(a)pirene e al benzene. Per il particolato PM10 e PM2.5 e gli elementi in tracce determinati su PM10, il volume di campionamento si riferisce alle condizioni ambiente in termini di temperatura e di pressione atmosferica alla data delle misurazioni. Per il benzene il volume di campionamento deve essere standardizzato alla temperatura di 293 K e alla pressione di 101,3 kPa, come prescritto dal D.Lgs. 155/2010.

Nel grafico in Figura 19 si riportano i superamenti del limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti per anno.

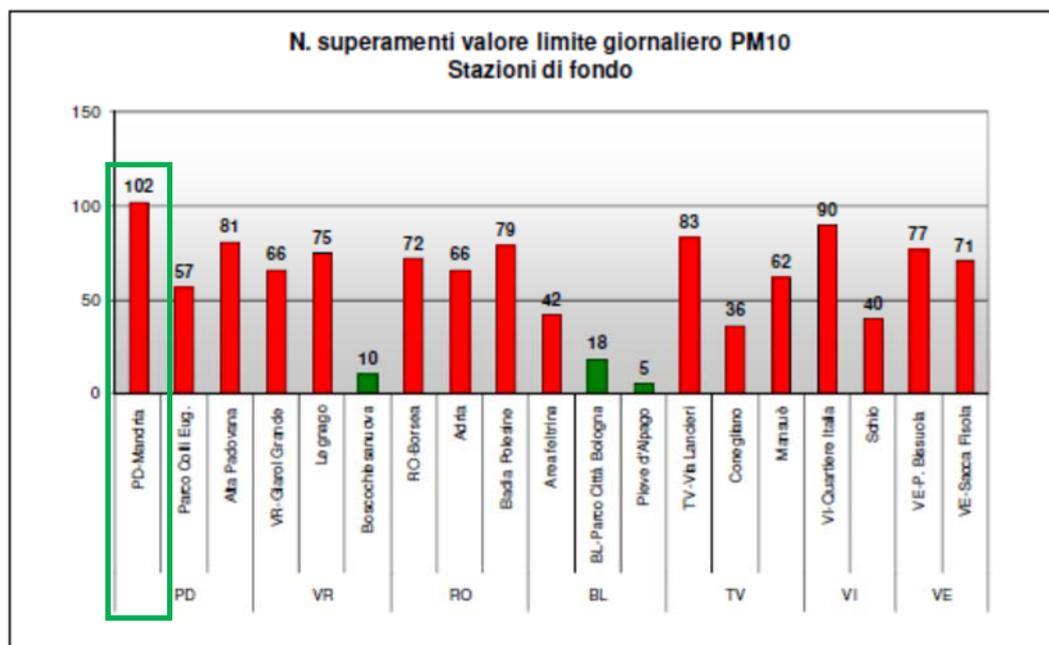


Figura 20 Particolato PM10. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo"



Come per gli anni precedenti, nel 2017, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati.

Nei grafici seguenti sono riportate le medie annuali registrate rispettivamente nelle stazioni di tipologia "fondo" e "traffico" o "industriale".

Si osserva che, nel 2017, a differenza dell'anno precedente, il valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato localmente superato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete, in particolare in due centraline della provincia di Padova (PD-Mandria e PD Granze).

Nella tabella seguente, invece, è riportato il numero di campioni di PM10 effettuati nel 2017 presso ciascun sito di campionamento e il metodo utilizzato. Per le misure in siti fissi il D.Lgs. 155/2010 prevede una raccolta minima di dati pari al 90% sull'anno.

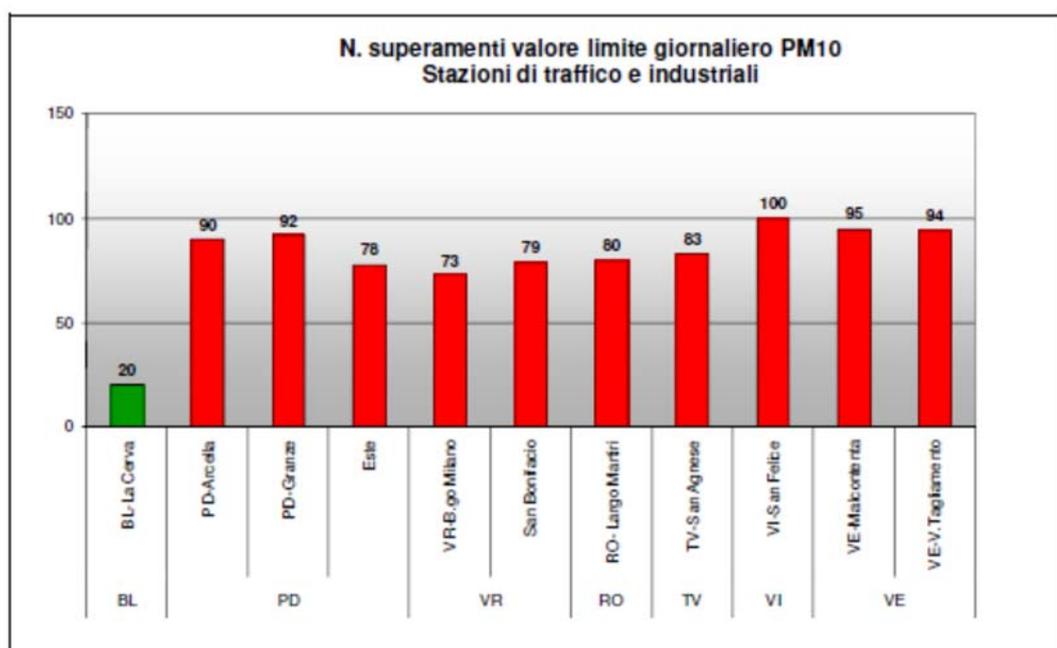


Figura 21 Particolato PM10. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale"

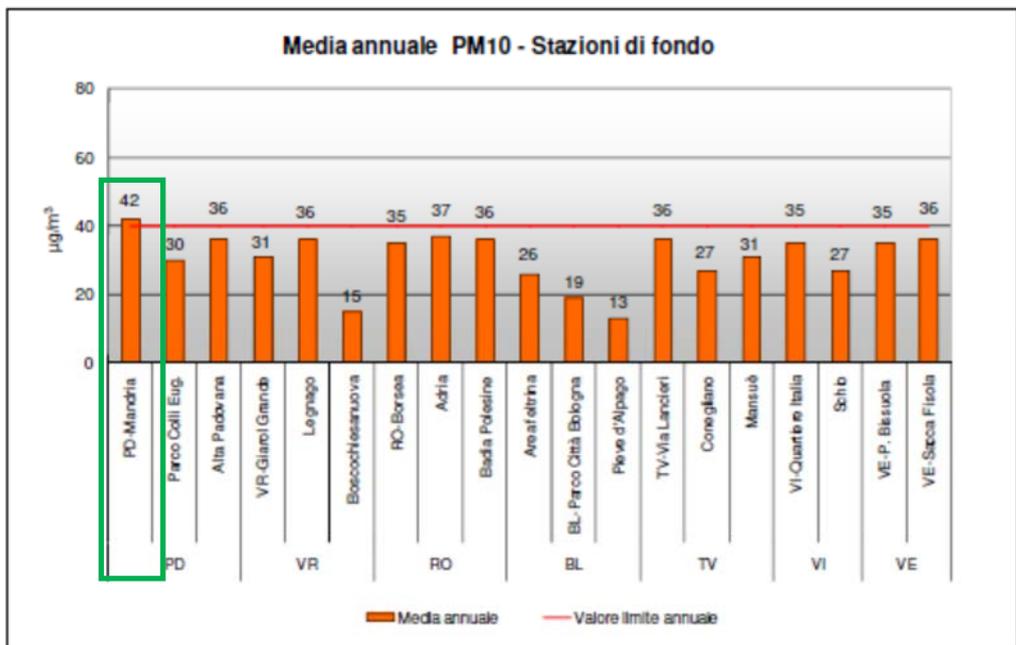


Figura 22 Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “fondo”

Provincia	Nome stazione	Comune	Tipologia stazione	N. campioni anno	Metodo di analisi
PD	PD-Arcella	Padova	TI	353	Automatico
PD	PD-Mandria	Padova	BU	361	Automatico
PD	PD-Granzè	Padova	IU	355	Automatico
PD	PD_APS1	Padova	IU	362	Automatico
PD	PD_APS2	Padova	IU	359	Automatico
PD	Parco Colli Euganei	Cinto Euganeo	BR	357	Automatico
PD	Monselice	Monselice	BU	346	Automatico
PD	Este	Este	IS	356	Aut. / Grav.
PD	Alta Padovana	S.Giustina in C.	BR	344	Gravimetrico
VR	VR-Borgo Milano	Verona	TU	355	Automatico
VR	VR-Giarol Grande	Verona	BU	355	Automatico
VR	Legnago	Legnago	BU	359	Automatico
VR	San Bonifacio	San Bonifacio	TU	352	Automatico
VR	Boscochiesanuova	Boscochiesanuova	BR	352	Automatico
RO	RO-Largo Martiri	Rovigo	TU	359	Automatico
RO	RO-Borsea	Rovigo	BU	359	Gravimetrico
RO	Adria	Adria	BU	337	Automatico
RO	Badia Polesine - Villafora	Badia Polesine	BR	365	Gravimetrico
RO	GNL Porto Levante	Porto Levante	IS	355	Automatico
BL	BL-Parco Città Bologna	Belluno	BU	356	Automatico
BL	BL-La Cerva	Belluno	TU	364	Gravimetrico
BL	Area Feltrina	Feltre	BS	363	Automatico
BL	Pieve d'Alpago	Pieve d'Alpago	BR	363	Automatico
TV	TV-Via Lancieri	Treviso	BU	356	Automatico
TV	TV-S. Agnese	Treviso	TU	361	Automatico
TV	Conegliano	Conegliano	BU	358	Automatico
TV	Mansuè	Mansuè	BR	347	Automatico
VI	VI-San Felice	Vicenza	TU	364	Gravimetrico
VI	VI-Quartiere Italia	Vicenza	BU	360	Automatico
VI	VI-Ferrovieri	Vicenza	BU	342	Automatico
VI	Schio	Schio	BU	361	Automatico
VE	VE-Parco Bissuola	Venezia	BU	359	Automatico
VE	VE-Sacca Fisola	Venezia	BU	365	Automatico
VE	VE-Via Tagliamento	Venezia	TU	361	Automatico
VE	VE-Via Malcontenta	Venezia	IS	365	Gravimetrico
VE	VE-Via Beccaria	Venezia	TU	364	Automatico



Figura 23 Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “traffico” e “industriale”

Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 μm . Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell’aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell’apparato respiratorio (trachea e polmoni).

In Figura 23 sono riportate le medie annuali registrate in Veneto nel 2017.

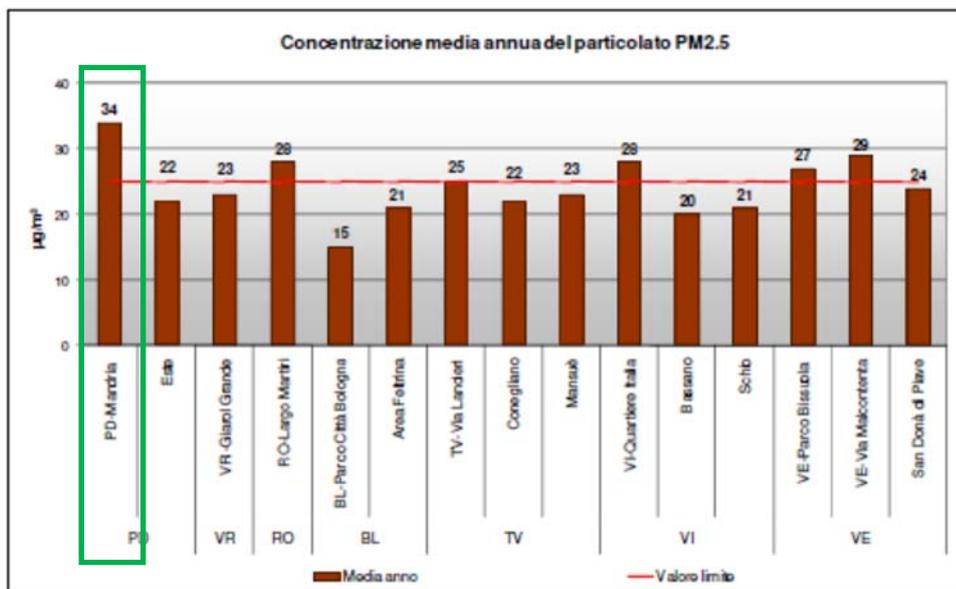


Figura 24 Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “traffico” e “industriale”

Si può osservare che il valore limite (25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), è stato superato in 5 stazioni della rete (PDMandria, RO-Largo Martiri, VI-Quartiere Italia, VE-Parco Bissuola e VE-Malcontenta), mentre nella maggior parte delle centraline tale limite è stato rispettato. Il valore medio annuale più elevato è stato registrato a PD-Mandria con 34 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nella tabella è riportato il numero di campioni di PM2.5 effettuati nel 2017 presso ciascun sito di campionamento e il metodo utilizzato. Per le misure in siti fissi il D.Lgs.155/2010 prevede una raccolta minima di dati pari al 90% sull’anno.



Provincia	Nome stazione	Comune	Tipologia stazione	N. campioni anno	Metodo di analisi
PD	PD Mandria	Padova	BU	346	Automatico
PD	Monselice	Monselice	BU	352	Automatico
PD	Este	Este	IS	351	Automatico
PD	PD APS1	Padova	IU	361	Automatico
PD	PD APS2	Padova	IU	361	Automatico
VR	VR Giarol Grande	Verona	BU	331	Automatico
RO	RO Largo Martiri	Rovigo	TU	364	Gravimetrico
RO	GNL Porto Levante	Porto Levante	IS	347	Automatico
BL	BL_Parco Città Bologna	Belluno	BU	359	Gravimetrico
BL	Area Feltrina	Feltre	BS	361	Gravimetrico
TV	TV_Via Lancieri	Treviso	BU	339	Automatico
TV	Conegliano	Conegliano	BU	352	Gravimetrico
TV	Mansuè	Mansuè	BR	326	Automatico
VI	VI_Quartiere Italia	Vicenza	BU	362	Gravimetrico
VI	VI-Ferrovieri	Vicenza	BU	339	Automatico
VI	Bassano	Bassano	BU	353	Automatico
VI	Schio	Schio	BU	357	Automatico
VE	VE_Parco Bissuola	Venezia	BU	361	Gravimetrico
VE	VE_Via Malcontenta	Venezia	IS	362	Gravimetrico
VE	San Donà di Piave	San Donà di Piave	BU	363	Automatico

Si evidenzia inoltre che le concentrazioni medie annuali di Benzene sono di molto inferiori al valore limite di 5.0 µg/m³ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2.0 µg/m³) in tutti i punti di campionamento.

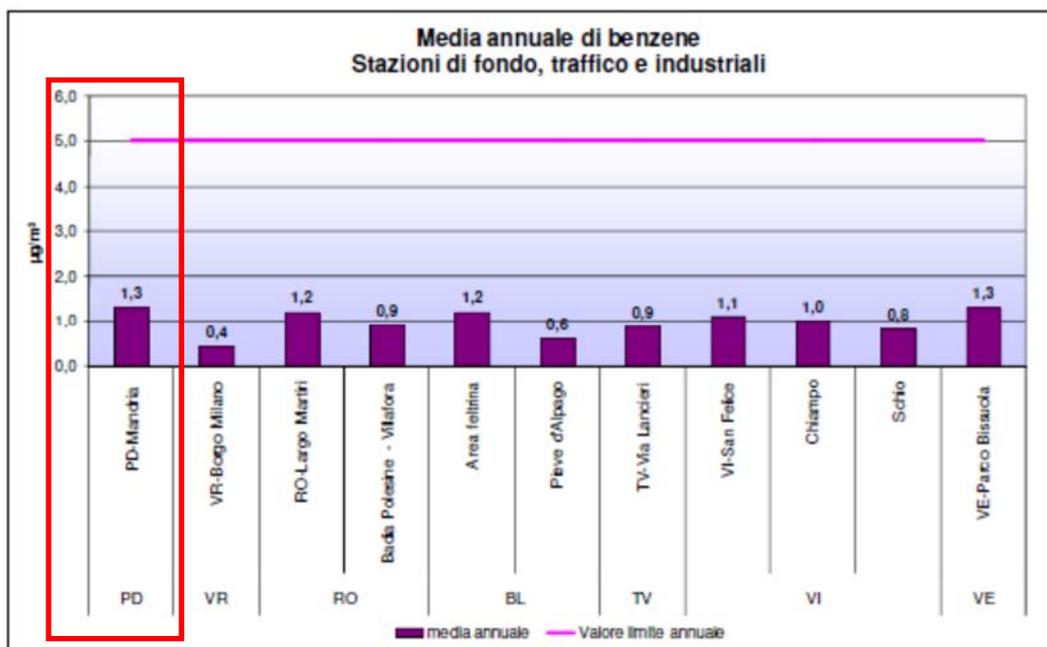


Figura 25 Particolato PM10. Medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale"



I metodi di campionamento e analisi utilizzati per il Benzene nelle diverse stazioni sono descritti nella tabella seguente. Si precisa che per il Benzene, il D.Lgs.155/2010 prevede, per le misure in siti fissi, una raccolta minima di dati pari al 35% sull'anno (circa 128 valori giornalieri per anno). Per le misure indicative, realizzate presso la stazione "Area Feltrina" la percentuale minima è pari al 14% dell'anno (almeno 51 giorni di campionamento l'anno).

Nome stazione	Tipologia Stazione	N. campioni anno 2017	Metodo di campionamento/analisi
PD PD-Mandria	FU	118	campionamento attivo
VR VR-Borgo Milano	TU	274	campionamento attivo
RO RO-Largo Martiri	TU	8184*	BTEX
Badia Polesine - Villafora	BR	141	campionamento attivo
BL Area feltrina	FS	58	campionamento attivo
Pieve d'Alpago	FR	142	campionamento attivo
TV TV-Via Lancieri	FU	145	campionamento attivo
VI VI-San Felice	TU	153	campionamento attivo
Chiampo	IU	8625*	BTEX
Schio	FU	156	campionamento attivo
VE-Parco Bissuola	BU	8370*	BTEX

* campioni orari per anno

Per le criticità individuate risulta complessa la stima delle tendenze future: non è possibile affermare con certezza che tali problematiche si protrarranno attenuare nel periodo di validità dello strumento urbanistico; è certo tuttavia che, per i fattori che determinano inquinamento (traffico veicolare, riscaldamento civile, attività produttive, ecc.), non sono al momento prevedibili inversioni di tendenza che portino ad una significativa diminuzione delle emissioni

La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulla qualità dell'aria, in quanto non prevede emissioni in atmosfera, anzi prevede l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a verde privato che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria nel territorio di Saccolongo

5.2 Clima

Il clima del territorio di Saccolongo rientra, come quello della provincia di Padova e di tutto il Veneto, nella tipologia mediterranea pur presentando caratteristiche tipicamente continentali per la posizione climatologica di transizione: inverni rigidi ed estati calde e umide.

I dati relativi a temperature, precipitazioni, umidità e radiazione solare fanno riferimento alla stazione meteorologica del vicino comune di Montegalda.

5.2.1 Temperature

Secondo quanto disposto dal P.A.T. e dalla V.A.S. relativa, i dati a disposizione a scala regionale forniti dall'ARPAV, riguardano indicazioni relative ai dati medi del trentennio 1961 – 1990 raffrontati con i



dati rilevati nel quinquennio 1995 – 1999. Da essi si desume che – in linea con quanto accade a livello regionale e provinciale – per il territorio comunale di Saccolongo si registra una tendenza generale al riscaldamento; tale dato risulta particolarmente evidente se si osservano le temperature massime medie invernali che passano dai 9°C nel trentennio 1961 – 1990 ai 10°C nel quinquennio 1995 – 1999; analogamente la temperatura massima estiva media registrata passa dai 27 °C del trentennio 1961 – 1990 ai 27-28 °C del quinquennio 1995 – 1999.

Visualizzando graficamente le temperature estreme annuali si legge un’inversione di tendenza, anche se di lieve entità, rispetto al periodo precedente per le temperature invernali (coefficiente angolare “m” negativo nell’equazione lineare $t = mx+q$ e pari a -0,14), per quanto riguarda invece le temperature estive si registra una tendenza all’aumento di temperatura (coefficiente angolare “m” positivo nell’equazione lineare $t = mx+q$ e pari a +0,02). Quanto appena descritto è chiaramente leggibile osservando la figura 25.

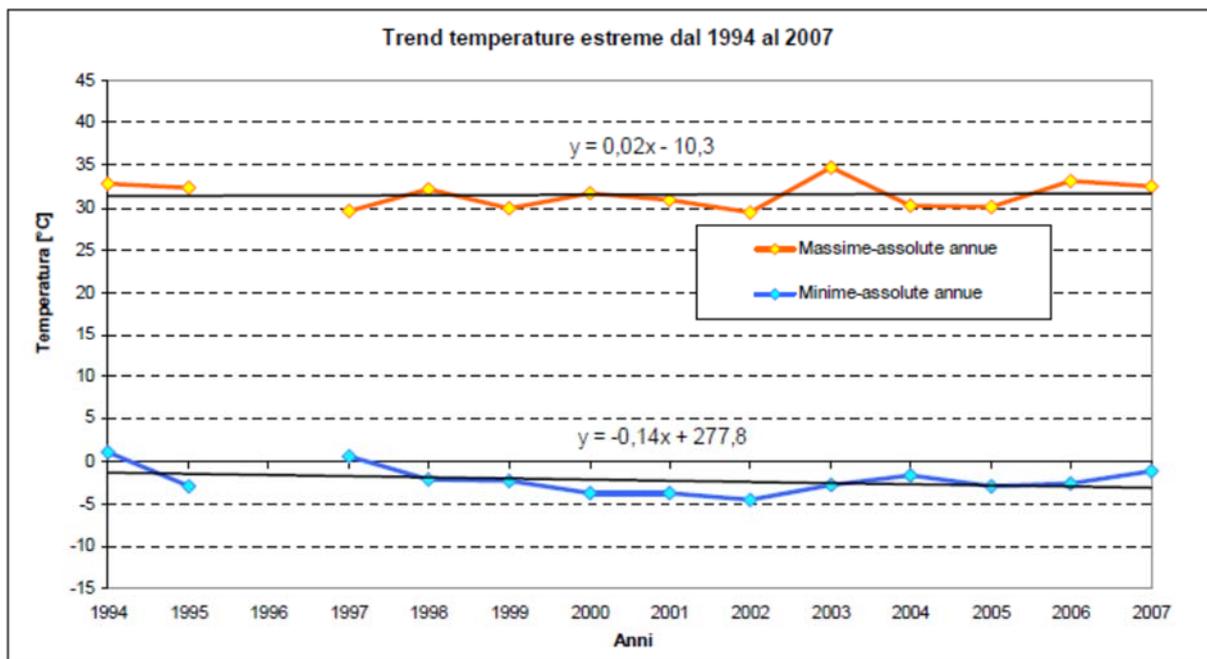


Figura 26 Trend delle temperature estreme dal 1996 al 2005

Un’analisi più recente dei dati (anno 2017 – Fonte: ARPAV, Relazione annuale sulla qualità dell’aria), emerge che nel corso del 2017:

- in aprile, non si sono verificati superamenti della soglia dei 28°C, quindi le condizioni sono state generalmente sfavorevoli alla formazione di ozono;
- in maggio, le condizioni moderatamente favorevoli alla formazione di ozono si sono verificate più frequentemente della media, tuttavia la percentuale delle situazioni sfavorevoli alla formazione di ozono resta più alta rispetto al maggio peggiore (2009);



- in giugno, le condizioni più favorevoli alla formazione di ozono e quelle moderatamente favorevoli sono state più frequenti rispetto alla media ma meno numerose rispetto all'anno peggiore (2003);
- in luglio la distribuzione delle condizioni nelle tre classi (più favorevole, moderatamente favorevole e poco favorevole) è simile alla media degli ultimi quattordici anni;
- in agosto le temperature più favorevoli alla formazione dell'ozono sono state raggiunte con una frequenza maggiore rispetto alla media, ma minore rispetto all'agosto peggiore (2003);
- in settembre la distribuzione delle temperature massime è simile a quella del settembre migliore (2010).

L'andamento termico dei mesi più caldi del 2017 trova corrispondenza nei valori mensili delle concentrazioni di ozono. Infatti in giugno e agosto, mesi nei quali la frequenza dei giorni con temperature massime superiori ai 28°C e 32°C è maggiore rispetto alla media degli ultimi quattordici anni, le concentrazioni medie mensili di ozono sono state superiori alle medie degli anni precedenti; in settembre le concentrazioni di ozono sono state inferiori alla media e nei restanti mesi estivi prossime alla media.

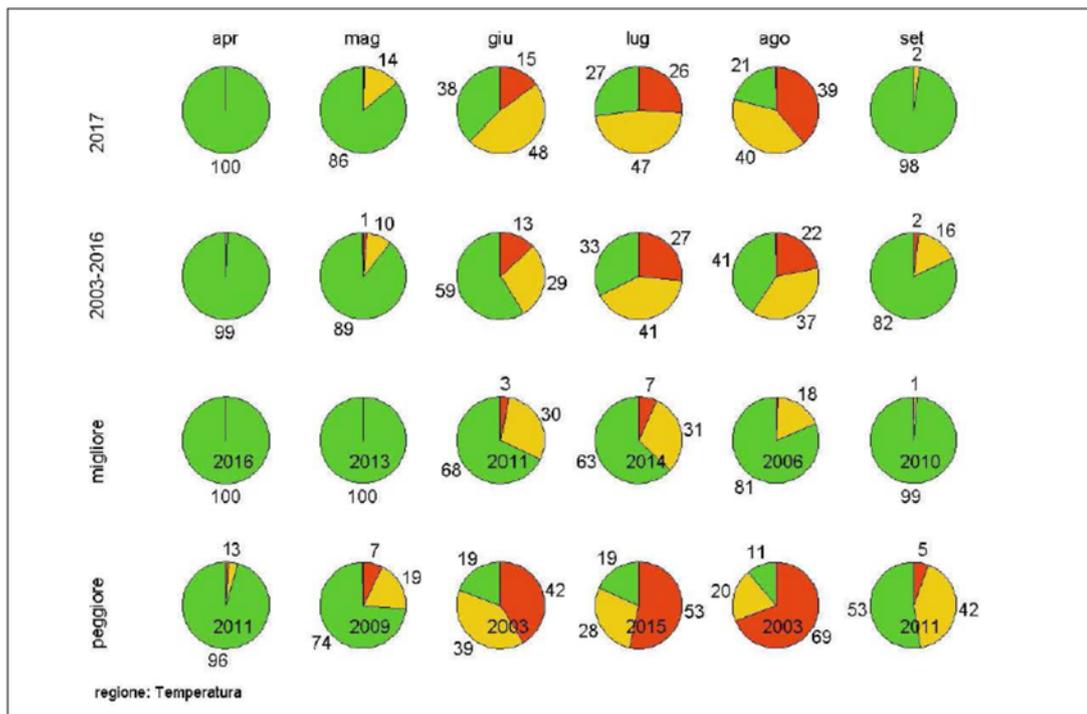


Figura 27 Trend delle temperature estreme dal 1996 al 2005 confronto della distribuzione delle temperature nelle tre classi di dispersione dei mesi più critici per l'inquinamento da ozono (aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre) dell'anno 2017 con la distribuzione climatica (anni 2003-2016), e con i periodi corrispondenti in cui si sono verificate le condizioni meno favorevoli alla formazione dell'ozono (migliore) o quelle più favorevoli (peggiore); per queste ultime due serie di dati sul diagramma circolare è riportato l'anno in cui si sono verificate mese per mese condizioni rispettivamente migliori o peggiori

5.2.2 Precipitazioni



Le elaborazioni grafiche ed i dati a disposizione a scala regionale forniti dall'ARPAV in merito alle precipitazioni, riguardano come per le temperature indicazioni relative ai dati medi del trentennio 1961 – 1990 raffrontati con i dati rilevati nel quinquennio 1995 – 1999. Da essi si desume, in tali intervalli di tempo, per il territorio comunale di Saccolongo, un livello di precipitazioni prossimo ai 900 mm/anno.

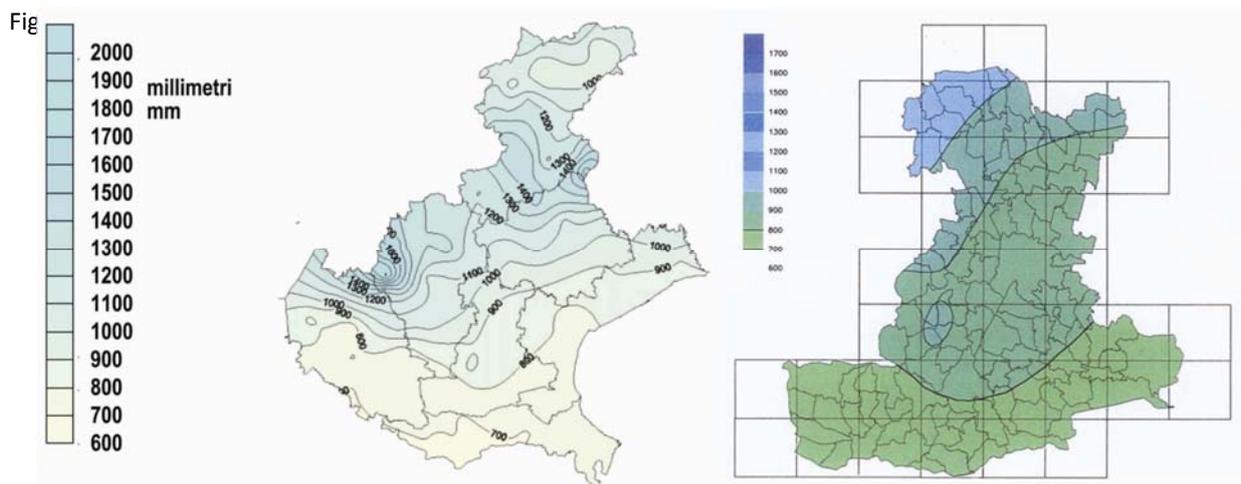
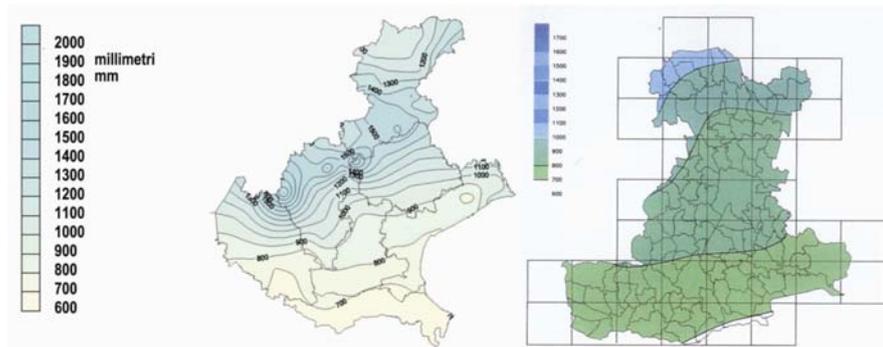


Figura 28: precipitazioni medie annue – anni 1995-1999 – fonte ARPAV

Più significativi sono poi i dati relativi all'intervallo 1992 – 2007. Da essi si osserva una diminuzione dei giorni piovosi nell'anno (Figura 29). Per quel che riguarda invece le precipitazioni complessive si ha una lieve tendenza all'aumento (Figura 30). Da ciò si può dedurre come nel complesso le precipitazioni siano caratterizzate da una maggiore intensità.

L'anno più critico dal punto di vista delle precipitazioni dal 1992 al 2007 è stato il 2003, anno in cui i giorni piovosi sono stati in tutto solo sessanta la quantità di pioggia non ha raggiunto i 700 mm totali. Solo il 1994 è stato paragonabile con un numero totale di giorni piovosi pari a sessantasei per 720 mm di pioggia totali.

L'anno in cui sono state minori le precipitazioni è il 2007 (603 mm totali) quello in cui sono state maggiori il 2002 (1269,2 mm totali), la media tra il 1992 e il 2007 è pari a circa 910 mm/anno.

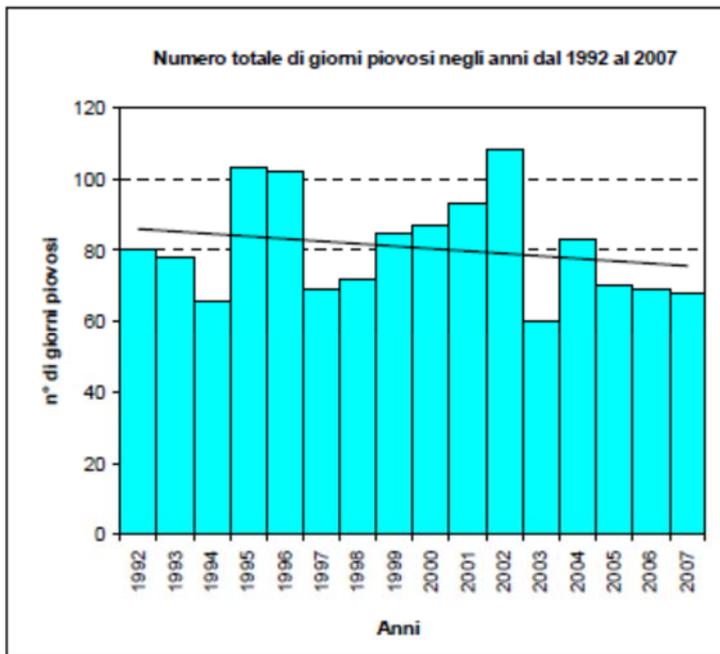


Figura 29: numero totale giorni piovosi 1996 - 2005 – fonte ARPAV

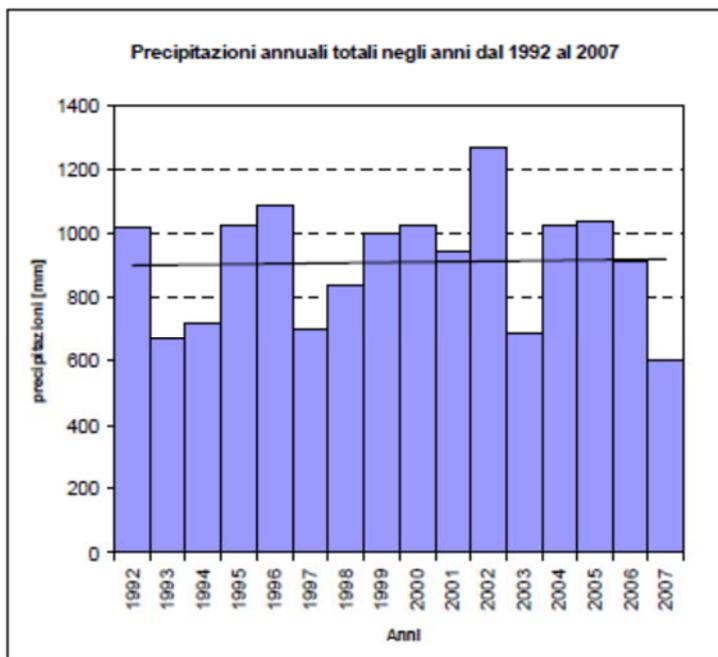


Figura 30: precipitazioni annuali totali 1996 - 2005 – fonte ARPAV

La presente variante urbanistica ai sensi dell'art.7, L.R. 04/2015, non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "Clima"; pertanto, in nessuna delle sua azioni incide sul clima, né sulle potenziali precipitazioni, prevedendo come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a giardino/verde privato che potranno concorrere all'aumento delle



piantumazioni, con conseguente miglioramento delle condizioni idriche dei terreni, permettendo di controllare la regimazione delle acque e le compensazioni idrauliche, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.

5.3 Suolo e sottosuolo

5.3.1 Inquadramento geomorfologico

L'area del comune di Saccolongo ha carattere essenzialmente alluvionale, fa parte infatti della zona di più recente mutazione dell'alveo del fiume Bacchiglione, ed è definito da forme che presentano variazioni di quota poco pronunciate, che vanno dai 16 ai 18 m s.l.m..

Il fattore morfogenico prevalente è rappresentato appunto dall'azione operata dal fiume Bacchiglione e, probabilmente, dalle aree di divagazione di un antico corso del fiume Brenta che in passato passava tra Mestrino e Saccolongo (geosito dei meandri della Storta).

Le attuali forme morfologiche sono essenzialmente dovute alla presenza dell'alveo meandri forme del Bacchiglione; il territorio non presenta inoltre particolari fattori morfologici di origine antropica fatta eccezione per le arginature del predetto fiume.

Nella carta geomorfologica redatta in sede di elaborazione del P.A.T. sono riconoscibili le forme presenti nel comune che sono quindi:

- forme fluviali: tracce di antichi alvei del fiume Bacchiglione che presentano una tipica forma ad anfiteatro in sinistra idrografica mentre in destra idrografica i meandri assumono una forma più allungata. I paleoalvei a nord sarebbero quelli collegati alla presenza del già citato antico corso del Paleo – Brenta. Tutte queste forme non presentano un significativo dosso fluviale;
- forme artificiali: le uniche forme in origine antropica di rilievo sono, come già detto, gli argini del fiume Bacchiglione.

5.3.2 Geolitologia e compatibilità geologica

Come descritto in precedenza dal punto di vista geologico l'area si inserisce nel contesto della bassa pianura veneta caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati dai principali corsi d'acqua della zona.

Tutti i suoli presenti a Saccolongo appartengono al sistema di posizione della pianura alluvionale del Brenta – Bacchiglione; i depositi, fini e organizzati in forme quali dossi, piane e depressioni, sono in prevalenza di età olocenica, ma a nord del comune se ne rilevano anche di età pleistocenica.

Lo studio condotto per la redazione della carta litologica del P.A.T. ha le sue basi nelle analisi condotte nel 1984 per il P.R.G. rielaborate e aggiornate grazie a nuovi studi condotti per il P.A.T.I. dell'area metropolitana a cui il Comune ha aderito.



Entrando nello specifico il sottosuolo di Saccolongo è caratterizzato dalla presenza di livelli di materiale coesivo (limi ed argille) talora interrotti da livelli stratigrafici costituiti da sabbie, in particolare in corrispondenza dei paleovalvi.

Le aree adiacenti all'attuale corso del Bacchiglione, l'area golenale confinata da alte arginature, sono interessate da depositi alluvionali recenti attuali, composti da materiali sciolti la cui morfologia è in continua evoluzione, in quanto dipendenti da fenomeni di deposito, rimaneggiamento ed erosione operati dal fiume.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geologica si sono differenziati i terreni sulla base delle loro caratteristiche geotecniche classificandoli in base alla loro tipologia. È stato possibile pertanto distinguere due tipi di terreno oltre a quello presente nell'area golenale del Bacchiglione:

⇒ terreni dalle caratteristiche geotecniche mediocri:

si tratta di terreni caratterizzati da una frequente alternanza verticale tra i diversi litotipi, la cui tessitura risulta comunque prevalentemente sabbiosa. I valori di resistenza meccanica sono nel complesso medi, ma localmente è possibile una variabilità di tali caratteristiche tra buona e scadente;

⇒ terreni con caratteristiche geotecniche scadenti:

si tratta di terreni in cui alla frequente alternanza verticale tra i litotipi si associano anche un'elevata disomogeneità laterale e bassi valori di resistenza meccanica; la tessitura è prevalentemente argillosa.

L'analisi condotta per l'intero territorio comunale è stata riassunta per singolo A.T.O. (tabella seguente), da essa si desume come circa il 78% dell'intero territorio presenti un terreno con caratteristiche scadenti e come tra gli A.T.O. i più penalizzati siano il n° 3 e il n° 4, il primo risulta per tutta la sua estensione caratterizzato da una tipologia di suolo di scarsa qualità, il secondo per quasi il 90% della sua area. I terreni con proprietà meccaniche mediocri formano delle fasce che attraversano la zona sud del comune in corrispondenza dei paleovalvi e sono presenti in un'area abbastanza vasta ma di forma irregolare a nord est del territorio comunale.

	<i>A.T.O. 1</i>	<i>A.T.O. 2</i>	<i>A.T.O. 3</i>	<i>A.T.O. 4</i>	Intero territorio
AREA TOTALE	4.127.775	5.555.431	367.508	3.652.051	13.702.765
L – ALL – 04	790.282	817.167	0	0	1.607.449
L – ALL – 05 (scadente)	3.054.596	4.037.555	367.508	3.220.124	10.679.783
L – ALL – 06 (mediocre)	282.896	700.709	0	431.927	1.415.533
% area scadente	74	73	100	88	78

Tabella: tessitura geolitologica Comune di Saccolongo

Dall'analisi della compatibilità geologica ai fini edificatori emerge come a Saccolongo le aree definite come "non idonee" ed "idonee a condizione" siano penalizzate esclusivamente da fattori di tipo



idraulico ed idrogeologico, in quanto dal punto di vista geologico e litostratigrafico non sussistono particolari criticità.

L'A.T.O. maggiormente penalizzato è il numero 2, a nord del comune, dove è maggiore l'estensione di aree non idonee all'edificazione a causa della presenza di alcuni paleovalvei, del geosito dei meandri della Storta e dell'area golenale del Bacchiglione, che genera una zona di non idoneità anche nell'A.T.O. 1. Ci sono poi aree idonee a condizione in tutti gli A.T.O. in particolare negli A.T.O. 1 e 2, ma anche negli A.T.O. 3 e 4, tali aree sono quelle soggette a dissesto idrogeologico e soggette a vincolo idrogeologico.

5.3.3 Inquadramento idrogeologico del territorio

Il sistema idrografico del comune di Saccolongo è caratterizzato da una rete idrografica che si articola in una serie di corsi d'acqua che appartengono alla rete scolante consorziale e un unico importante fiume appartenente alla rete idrografica maggiore: il Bacchiglione.

A precisazione di tutto ciò si evidenzia come il D.G.R. n° 3260 del 15/1/2002, e poi il D.G.R. n° 4453 del 29/12/2004, Piano di Tutela delle Acque (D. Lgs. n° 152/99) abbiano definito una propria classificazione dei corsi d'acqua secondo le seguenti tipologie:

1. corsi d'acqua significativi: corsi d'acqua naturali di primo ordine che sfociano direttamente in mare, con un bacino imbrifero di superficie maggiore di 200 kmq; i corsi d'acqua di secondo ordine, o superiore, con una superficie del bacino imbrifero maggiore di 400 kmq.
2. corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale paesaggistico: potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D. Lgs. n° 152/1999 Allegato 1 Capitolo 1 punti a) e b).

Appartiene alla prima delle due classi il fiume Bacchiglione.

5.3.4 Rischio idraulico

Il territorio comunale di Saccolongo appartiene al bacino idrografico del sistema Brenta- Bacchiglione e dal punto di vista idrogeologico è gestito dall'Autorità di Bacino Alto Adriatico.

Con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n° 236 del 07/10/2004 è stato reso operativo il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" attraverso il quale l'Autorità di Bacino si prefigge l'obiettivo di garantire al territorio del bacino (compreso il territorio del Comune di Saccolongo) un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico. Questo, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque e la programmazione degli usi del suolo, ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Nell'ambito di tale piano è stata redatta una carta della pericolosità idraulica



Secondo quanto risulta dalla cartografia del quadro conoscitivo del Piano, nel territorio di Saccolongo:

- ⇒ non sono presenti aree a pericolosità geologica;
- ⇒ la porzione nord del comune è classificata pericolosa secondo la classe di pericolosità: P1 (moderata).

Si osservi, infine, come siano state individuate in sede di redazione della relazione geologica e della valutazione di compatibilità idraulica per il P.A.T. alcune aree a deflusso difficoltoso a sud del Comune negli A.T.O. 1, 3 e 4 e delle aree abbastanza estese a rischio di inondazioni periodiche.

Tali zone corrispondono in particolare alla golena del fiume Bacchiglione, ma sono presenti anche porzioni di territorio soggette a tale problema anche a nord del comune, lungo la S.P. 13 e lo scolo Storta e in corrispondenza della zona residenziale di Canton della Madonna, e a sud a cavallo dello scolo Rialtello dal Piano

I problemi riscontrati a nord del comune sono legati alla funzionalità delle idrovore che permettono lo scarico meccanico nel Brentella.

Rispetto a questo è interessante far presente come il consorzio Pedemontano Brenta abbia previsto la realizzazione di uno scolmatore, che tagli ortogonalmente gli scoli Bappi e Mestrina e che permetta uno sgravo delle portate allo scolo Molina con beneficio anche per Saccolongo.

5.3.5 Rischio sismico

A seguito dell'ordinanza del P.C.M. 3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e successivi adeguamenti normativi l'intero territorio comunale di Saccolongo ricade in zona sismica "4".

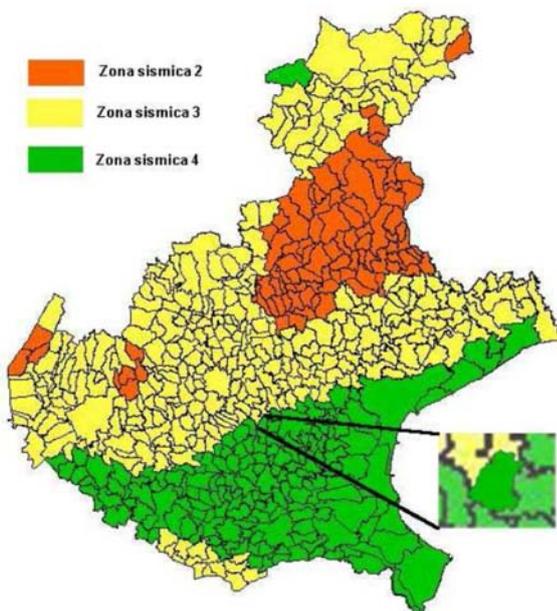


Figura 31: Pericolosità sismica Comune di Saccolongo



La presente variante urbanistica ai sensi dell'art.7, L.R. 04/2015, non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "Suolo e sottosuolo". La specificità delle azioni di piano non prevede alcuna modifica/alterazione dei caratteri geologici e idrogeologici delle aree oggetto di variante, e l'uso del suolo verrà mantenuto invariato rispetto all'uso attuale, con conseguente valorizzazione della struttura vegetazionale e previsione di mantenimento degli habitat già presenti sul territorio.

5.4 Flora e fauna

La flora di Saccolongo è influenzata principalmente dalla presenza del fiume Bacchiglione che attraversa il comune da ovest a est e suddividendolo in due parti.

Seppur le conoscenze a livello provinciale siano piuttosto lacunose e sebbene sia assente un atlante floristico a livello regionale, ciò non toglie che possano essere fatte alcune considerazioni sul tipo di ambiente esistente a Saccolongo anche in ragione dello studio agronomico sviluppato per il Piano di Assetto del Territorio.

Innanzitutto si osservi come possano essere individuati, in sostanza, tre tipi di ambienti: l'ambiente urbano, l'ambiente rurale e, marginalmente, l'ambiente naturale.

Nel comune è presente a seconda delle aree la vegetazione tipica degli ambienti umidi e di acqua dolce, la vegetazione degli ambienti agrari e la vegetazione tipica degli ambienti antropici.

Delle specie che popolavano la campagna prima dell'intensa meccanizzazione rimangono pochi sporadici esemplari fra cui la farina, il frassino, l'acero campestre, il salice bianco e il pioppo nero.

Tra le specie presenti, invece, negli ambienti antropici, compresi vecchi muri, tetti, macerie e aree marginali delle strade, è possibile riconoscere felci e specie come la paritaria.

In relazione alla flora, l'ambiente urbano nelle aree residenziali è caratterizzato dalla prevalenza di giardini e parchi.

I giardini privati in genere sono di limitata estensione e quasi essenzialmente legati alle residenze di tipo uni-bifamiliare, o a schiera: si riscontrano essenze autoctone e non, che variano dalle latifoglie alle conifere.

Merita alcune considerazioni a parte il giardino di Villa Capodivacca, De Besi classificato dalla provincia di Padova come giardino storico. Nel giardino sono presenti molte piante secolari e un vetusto viale formato da *Carpinus betulus*.

Per quanto riguarda la fauna, la varietà e il numero di specie presenti è strettamente legata alla conformazione fisica e allo sviluppo antropico del territorio stesso, e quindi, per Saccolongo, a un territorio pianeggiante, caratterizzato sia dalla presenza del Bacchiglione che dall'uso prevalentemente agricolo del suolo.

In particolare il Bacchiglione è molto importante dal punto di vista vegetazionale e faunistico in quanto è un ambiente particolarmente dinamico grazie alla presenza dell'acqua che ne modella la morfologia e al contempo rappresenta la principale via di transito per la fauna migratoria.



Per una conoscenza del “patrimonio” faunistico territoriale, risulta essenziale lo studio condotto per l’“Atlante dei Mammiferi del Veneto”, attraverso il quale una volta discretizzato geograficamente l’intero territorio regionale con maglie quadrate di 10 km di lato, si è rilevata la presenza di 82 mammiferi a livello regionale; tale valore per la provincia di Padova è di 41 elementi, mentre per il comune di Saccolongo sono state rilevate 20 specie. Gli esemplari presenti sono per la maggior parte costituiti da roditori campestri, lepri, volpi, nutrie, faine e ricci, che trovano rifugio nei pochi spazi lasciati liberi dall’agricoltura intensiva, ed in genere a ridosso dei corsi d’acqua.

Gli anfibi hanno risentito del degrado ambientale, ma ancora oggi è possibile trovare lungo il corso del Bacchiglione esemplari di rana verde, raganella, rospo comune e il raro tritone. Tra i rettili, invece, si ricordano la lucertola, la biscia d’acqua e il “carbonasso”.

Grazie al dettagliato “Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova – Gruppi NISORIA & C.O.R. V.O. (1997) G. Padovan Editore, Vicenza”, operando la suddivisione del territorio a maglie quadrate di 10 km di lato, si è potuta rilevare la possibile nidificazione a Saccolongo di ben 52 specie di uccelli (105 a livello provinciale); i principali tra essi sono la cincia, la capinera, il merlo, le tortore, il pettirosso, il cardellino, si ha notizia poi della presenza di alcuni rapaci notturni quali la civetta, e l’allocco, infine un ruolo importante è svolto dagli uccelli acquatici rappresentati in particolare da gallinelle d’acqua e martin pescatore.

Per quanto riguarda l’ittiofauna Il Bacchiglione, nel tratto che attraversa il Comune di Saccolongo, rappresenta un ambiente caratterizzato da acque profonde e veloci con temperature comprese tra gli 8°C e il 23°C, in cui sono ospitate specie quali il bardo, il cavedano e la savetta.

La presente variante urbanistica ai sensi dell’art.7, L.R. 04/2015, non comporta alcuna modifica alla componente ambientale “Flora e fauna”; pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sulle specie animali e vegetali, prevedendo come unica azione l’eliminazione di aree edificabili e l’inserimento di porzioni a giardino/verde privato che potranno concorrere al miglioramento delle condizioni ambientali ed ecologiche delle aree in oggetto.

5.5 Biodiversità

Per la matrice biodiversità sono stati presi in esame i corridoi ecologici e le aree di interesse naturalistico non essendo presenti sul territorio comunale aree protette, S.I.C. e Z.P.S., emergenze naturalistiche, unità ecosistemiche o biotipi.

5.5.1 Le reti ed i corridoi ecologici

Il complesso di fattori biotici e abiotici che ci circonda caratterizza l’ambiente, l’insieme degli esseri viventi di un ambiente, che viene di regola raggruppato nelle due essenziali macroclassi di flora e fauna, e la varietà e il numero degli esseri viventi appartenenti alle due classi è riconducibile alla



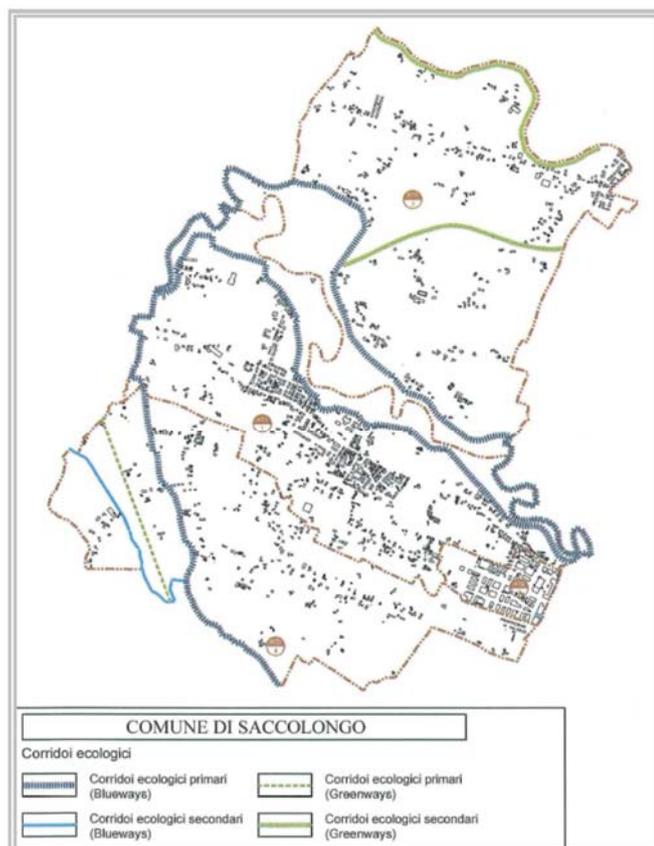
definizione di biodiversità. Flora e fauna sono, come già detto sopra, in forte relazione con la conformazione fisica e lo sviluppo antropico del territorio, quindi, per Saccolongo, con l'ambiente rurale e con il fiume Bacchiglione. Gli habitat che compongono la struttura ecologica di base del comune sono collegati prevalentemente ad ambienti d'acqua, lungo il corso del Bacchiglione e lungo i fossi e possibile, infatti, osservare la vegetazione tipica delle aree boscate ripariali e di acqua corrente. L'urbanizzazione dispersa e lo sviluppo intensivo dell'agricoltura esercitano sulle aree naturali presenti sul territorio una forte pressione, non sono pertanto presenti al di fuori dell'area golenale del Bacchiglione aree che abbiano mantenuto caratteri di naturalità degni di nota.

Sulla base di tali considerazioni è possibile affermare che la biodiversità sia ancora abbastanza elevata, ma solo grazie alla presenza sul territorio di un corso d'acqua di importanza notevole a livello provinciale.

Il P.A.T.I. dell'area metropolitana di Padova ha individuato una rete di corridoi ecologici principale e una rete secondaria; a loro volta poi sia i corridoi principali che secondari si dividono in due sottocategorie, i terrestri (*greenways*) e i fluviali (*blueways*).

A Saccolongo sono presenti tutte le categorie di corridoi ecologici individuate dal piano di livello sovracomunale (Figura 32). I corridoi fluviali principali si individuano lungo il sistema idrografico principale (corsi d'acqua vincolati ai sensi della L. 431/'85 e succ. del D. Lgs. 42/2004) mentre i secondari si individuano lungo la rete idrografica minore. Sono esempi, invece, di corridoi ecologici principali terrestri le dorsali delle aree di connessione naturalistica a loro volta distinguibili in aree di connessione primaria e secondaria.

Figura 32: sistema dei corridoi ecologici in Veneto





5.5.2 Aree di interesse naturalistico: area Golenale fiume Bacchiglione

Come già accennato l'area golenale del fiume Bacchiglione rappresenta per il Comune di Saccolongo un ambiente di notevole ricchezza qualitativa.

La presenza dell'acqua ne modella nel tempo la morfologia e determina la presenza di diversi biotipi, anche effimeri, come dune, zone di acqua stagna e scarpate; in questi piccoli ambienti si sviluppano svariate forme di vegetazione con la conseguente formazione di spazi coloniali che offrono alla fauna una sorprendente quantità di nicchie ecologiche. Negli ampi spazi golenali trovano spazio boschetti ripariali, prati e zone a seminativo; tale area costituisce, inoltre, un rifugio per svariate specie di uccelli.

Per quanto riguarda la variante, sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle caratteristiche dell'intervento, si afferma che questo ricade nella fattispecie di esclusione prevista dall'Allegato "A" alla DGRV 1400/2017 al punto *"ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000"*.

Per meglio descrivere le motivazioni che giustificano l'impossibilità di effetti significativi negativi si riportano di seguito la descrizione del progetto e il rapporto tra questo e i siti della Rete Natura 2000, con particolare attenzione posta all'uso del suolo dell'area di intervento.

Individuazione di possibili effetti sulla Rete Natura 2000 derivanti dal progetto

Per la valutazione degli effetti prodotti dalle azioni ammesse dalla Variante si considerano i potenziali fattori di disturbo e perturbazione che possono indurre incidenza sia nella fase di cantiere che nella fase di utilizzo/esercizio per quanto riguarda le azioni di piano attuabili a seguito dell'efficacia della Variante.

Nel caso in oggetto, nessuna azione di piano prevede azioni che comportino modifiche territoriali, né in termini di utilizzo del suolo, né in termini di trasformazioni di fabbricati. Oggetto della L.R. 04/2015 è infatti l'eliminazione della potenzialità edificatoria di aree che lo strumento urbanistico prevede in trasformazione, al fine di non comportare ulteriore impermeabilizzazione del suolo comunale.

5.6 Paesaggio

La definizione del tipo di paesaggio si basa sul grado di naturalità/artificialità. È opportuno dire che nel territorio veneto di pianura, le aree con caratteristiche naturali sono assai ridotte se non completamente scomparse; laddove se ne trova traccia si ha la presenza di relitti della foresta



mesofila caratterizzata dal querceto-carpineti; di tale tipologia di paesaggio naturale a Saccolongo non rimane oggi alcuna traccia significativa.

È il processo di antropizzazione il motore vero e proprio nel disegnare il territorio come attualmente si presenta.

È possibile estrapolare una classificazione del paesaggio dell'area di Saccolongo dalla suddivisione in ambiti paesaggistici operata per il nuovo P.T.R.C. a cui si accompagnerà il Piano Paesaggistico Territoriale; Saccolongo rientra in due diversi ambiti: l'area nord – est del comune appartiene all'ambito di paesaggio della Pianura Agropolitana Centrale mentre tutta la zona a sud del Bacchiglione e anche una certa porzione a nord di questo fa parte dell'ambito della Pianura tra Padova e Vicenza (come già spiegato in precedenza). Per ognuno degli ambiti è stata compilata una scheda costruita secondo una struttura che tiene conto delle indicazioni della Convenzione Europea e dei dettami del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e adatta a fornire una prima descrizione del paesaggio di cui si mira a comprendere le caratteristiche e la complessità.

Il quadro fornito dalle schede della Regione relativamente al paesaggio di Saccolongo in oggetto è complessivamente negativo; esso è infatti definito “a frammentazione alta” con dominante insediativa, pertanto presenta condizioni complessive di profonda e diffusa semplificazione della sua articolazione spaziale. Tutto questo si traduce in pesanti ricadute dal punto di vista ecologico (deficienze funzionali relative alla protezione ambientale delle acque superficiali e sotterranee e ridotta quantità e qualità degli habitat ospitati), semiologico (bassa qualità spaziale del mosaico) e storico (basso grado di permanenza espresso).

Uno dei maggiori fattori di criticità individuati è la crescente occupazione dei suoli agricoli: lo spazio rurale subisce una crescente urbanizzazione e ospita prevalentemente una popolazione non più agricola che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, con una conseguente produzione di una microinfrastrutturazione dello spazio per esigenze meramente residenziali, che aumentano, nel complesso, la pressione sul territorio.

Il valore della zona è essenzialmente rappresentato dal fiume Bacchiglione, corso d'acqua di valenza regionale, e dalle sue aree golenali.

Oltre alle analisi della regione, che comunque sono di carattere generale in riferimento all'ambito paesaggistico considerato, allo scopo di approfondire le conoscenze inerenti il paesaggio comunale, è stato necessario affidarsi all'osservazione dei luoghi recandosi direttamente sul posto e sfruttare al meglio gli studi sviluppati dal P.T.C.P. della provincia di Padova.

Relativamente al paesaggio è possibile distinguere due tipologie: quello naturale e quello rurale. Il territorio comunale si trova all'interno dell'ambito paesaggistico dell'hinterland padovano, caratterizzato da campi aperti e prati, con ambiti di valore naturalistico in corrispondenza del corridoio ecologico del fiume Bacchiglione.



Il paesaggio rurale è composto da un insieme di valori ambientali economico – produttivi e culturali. Per garantire uno sviluppo ecologico ed economico sostenibile e necessario un buon equilibrio tra questi aspetti. Il paesaggio agrario a Saccolongo risulta estremamente frammentato dalla polverizzazione della proprietà fondiaria e dagli insediamenti produttivi e artigianali diffusi.

La frammentazione risulta particolarmente pronunciata in prossimità del capoluogo comunale e si attenua a mano a mano che ci si allontana da esso.

In particolare osservando la cartografia del comune emergono differenze di un certo rilievo tra la zona nord e quella sud, in quest'ultima, infatti, l'edificazione diffusa del territorio lascia meno spazio ai grandi spazi aperti che è possibile scorgere, invece, a nord.

D'altra parte e dalla tavola R.6 – 03 del P.T.C.P. che si desume come il territorio del comune, localizzato subito a ovest del comune di Padova, nella parte di pianura attraversata dal fiume Bacchiglione, sia contraddistinto da due diverse tipologie di paesaggio a seconda che si stia considerando la zona a nord o a sud del corso del Bacchiglione, infatti, a nord si ritrova il paesaggio dei prati permanenti e a sud quello dei campi aperti e dei prati con o senza alberature.

L'area fluviale del Bacchiglione nella stessa tavola è individuata come area di fragilità e/o di valore naturalistico elevato.

5.6.1 Le relazioni strutturali e percettive

Come già accennato nel precedente paragrafo, da un'analisi d'insieme del territorio comunale, si osserva come Saccolongo possa essere suddiviso in due distinte aree con caratteristiche strutturali diverse dal punto di vista paesaggistico. Al centro di tale sistema si sviluppa il Bacchiglione e l'area urbana principale del comune costituita dal capoluogo e dalla frazione di Creola. A sud – est, poi, si concentra la zona industriale del comune.

Lungo il Bacchiglione si offrono all'osservatore interessanti scorci dovuti alla presenza di vegetazione igrofila e arborea spontanea e all'insediarsi di diverse specie faunistiche (avifauna).

Infine nell'area settentrionale del comune gli spazi sono caratterizzati dalla minore presenza di aree edificate, rimane dominante quindi la componente rurale del paesaggio.

La presente variante al Piano degli Interventi redatta ai sensi dell'art. 7 della L.R. 04/2015 "Variante Verde" non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "Paesaggio".

La variante pertanto, in nessuna delle sue azioni incide sul paesaggio, prevedendo come unica azione la riconversione di aree edificabili in inedificabili e l'inserimento di porzioni a verde/giardino privato che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.



5.7 Uso del suolo agricolo

È evidente come le aree agricole, oggi, non possano essere considerate indipendentemente dal resto del territorio e come, quindi, esse debbano essere analizzate unitamente a quelle urbane, essendo attualmente la diversificazione meno evidente rispetto al passato. Anche se il territorio agricolo ha in parte perso la sua valenza economica, conserva comunque il suo valore ambientale, pertanto è oggetto di tutela.

Al fine di comprendere appieno tale concetto è necessario definire il concetto di ruralità, nella sua accezione più ampia. Tale idea coinvolge soprattutto i sensi e la sensibilità di chi interagisce con questo tipo di territorio e influenza la qualità della vita di tali individui.

La ruralità è una componente del paesaggio, che è somma delle percezioni umane, originate da tutto ciò che compone un ambiente.

Il territorio di Saccolongo conserva ancora oggi parte delle sue originarie caratteristiche di ruralità che si osservano in particolare a nord del comune, zone dove lo sviluppo urbano è conosciuto una minore diffusione rispetto all'area sud dove sorge il capoluogo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, questo settore sta attraversando una delle maggiori trasformazioni degli ultimi cinquant'anni. Il mercato dei prodotti agricoli si è evoluto in maniera rapida verso la standardizzazione merceologica delle produzioni, tagliando fuori le produzioni agricole artigianali.

Dall'analisi agronomica allegata al P.A.T., emerge come l'utilizzo del territorio ad uso produttivo e residenziale si sia espanso in maniera significativa negli ultimi anni, a scapito del terreno agricolo.

Come in altre zone del quadrante ovest della provincia di Padova, pertanto, appare necessario salvaguardare l'attività agricola, che comunque conserva sul territorio una certa valenza dal punto di vista economico, promuovendo un possibile sviluppo turistico ed ambientale della stessa.

Si osserva dalle analisi del P.A.T., infatti, come l'attività agricola nel Comune risulti avere, oltre che un'importanza economica, una funzione di salvaguardia e di tutela del territorio inedificato, che risulta significativa dal punto di vista ambientale e a livello di paesaggio agrario.

A conclusione di tali analisi si evidenzia in particolar modo due aspetti, ovvero:

- l'agricoltura a Saccolongo mantiene una certa importanza dal punto di vista economico, anche se prevalgono il settore dell'industria e dei servizi;
- la fotografia del fondo agricolo e quella di una dimensione media aziendale ridotta, in cui il ruolo dell'agricoltura e quello di gestione del territorio, anche se esistono anche aziende di media grandezza, sono invece assenti le attività agroindustriali

La presente Variante Verde" non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "Uso del suolo agricolo", anzi è migliorativa rispetto allo stato di fatto in quanto l'unica azione prevista è quella della riconversione di aree edificabili in inedificabili e l'inserimento di porzioni a verde/giardino privato che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, mantenendo i terreni permeabili senza comportare alcuna forma di impermeabilizzazione.



5.8 Acqua

Relativamente al tema delle acque di un comune dell'entroterra si e soliti ricorrere alla seguente classificazione:

- ⇒ acque superficiali: sono le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali. Direttiva quadro n° 60/2000;
- ⇒ acque sotterranee: si tratta di tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Direttiva quadro n° 60/2000;
- ⇒ acque potabili: comprendono tutte le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione dei cibi e bevande o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterna in bottiglie o in contenitori. Decreto Legislativo n° 31 del 02/02/2001;
- ⇒ bacino scolante: indica il territorio la cui rete idrica superficiale scarica in Laguna di Venezia. Piano Direttore 2000 approvato con D.C.R. n° 24/2000

Le due classi di acque superficiali e sotterranee sono quelle da analizzare nella valutazione degli componenti ambientali relativamente agli effetti della presente "Variante Verde".

5.8.1 Acque superficiali

Normativa di riferimento (fonte A.R.P.A.V.)

- ⇒ *Testo Unico Ambientale – D.L. 3/04/2006 n° 152 – Parte terza*: prescrive la regolamentazione per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, attraverso l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici; la tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi di ciascun bacino idrografico; il rispetto dei valori limite prescritti e riportati negli allegati al Decreto, differenziati in relazione agli obiettivi di qualità del corpo ricettore; l'individuazione delle zone vulnerabili e delle zone sensibili nonché delle relative misure per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento; l'individuazione delle misure volte alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche. Inoltre esso richiama all'art. 78 gli standard di qualità per l'ambiente acquatico (Tabella 1/A, Allegato 1 alla parte terza), sostituendosi ad ogni effetto alla disciplina del D.M. 6/11/2003 n° 367, il quale recepiva una direttiva della Comunità Europea che prevedeva la riduzione e la graduale eliminazione dell'inquinamento delle acque provocato da certe sostanze pericolose e la fissazione di obiettivi di qualità tali da garantire la tutela della salute umana e dell'ecosistema acquatico. Le Regioni redigono l'elenco delle sostanze pericolose da controllare in acque superficiali, marine, di laguna e nei sedimenti tra quelle fissate a livello comunitario.



- ⇒ *Direttiva n° 60/2000/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000:* istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La direttiva ha come obiettivo finale quello di eliminare le sostanze pericolose prioritarie, di raggiungere un buon stato di qualità delle acque ed impedirne il deterioramento.
- ⇒ *Decisione n° 2455/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2001:* si riferisce all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE. La direttiva fissa un primo elenco di 33 sostanze "prioritarie" che presentano un significativo rischio per l'ambiente acquatico per le quali è previsto l'arresto o la graduale eliminazione dagli scarichi ed emissioni.
- ⇒ *Deliberazione della Giunta Regione del Veneto n° 1525 del 11 aprile 2000. Revisione del "Piano di rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione Veneto".* Piano di monitoraggio 2000. Parte relativa alle acque superficiali interne correnti. La Regione Veneto in collaborazione con A.R.P.A.V., successivamente all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152, effettua una revisione del precedente piano (D.G.R. n° 5571 del 17.10.86), relativamente al numero di punti di campionamento ed ai parametri chimici e microbiologici da monitorare.
- ⇒ *Deliberazione della Giunta Regione del Veneto n° 3053 del 01 ottobre 2004.* Attuazione del D.M. 6 novembre 2003, n. 367 relativo al controllo delle sostanze pericolose immesse nell'ambiente idrico. La Regione Veneto, in attuazione del D.M. 367/03, approva il progetto presentato da A.R.P.A.V. denominato I.S.PER.I.A. per il monitoraggio delle sostanze pericolose.
- ⇒ *Deliberazione della Giunta Regione del Veneto n° 4453 del 29/12/2004. Piano di Tutela delle Acque. (D. Lgs. 152/1999).* Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi. La Regione Veneto adotta il piano elaborato che si compone di tre parti: la prima che descrive lo stato di fatto con l'analisi delle criticità per le acque sotterranee e superficiali, la seconda che contiene le proposte di piano con le misure generali e specifiche per raggiungere gli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.M. 367/2003; la terza che prevede la disciplina degli scarichi, la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, la disciplina per la tutela quantitativa delle risorse idriche.
- ⇒ *Deliberazione della Giunta Regione del Veneto n° 4110 del 22 dicembre 2000.* Revisione del "Piano di rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione Veneto. Programma di monitoraggio dei laghi da attuarsi dall'anno 2000 ai fini della loro classificazione ambientale, ai sensi del decreto Legislativo 11 maggio 1999 n° 152". La Regione Veneto approva la proposta A.R.P.A.V. al monitoraggio dei laghi, successivamente



all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n° 152, che fissa il numero di punti di campionamento ed i parametri chimici e microbiologici da analizzare.

⇒ *Deliberazione della Giunta Regione del Veneto n° 2646 del 30 settembre 2002*. Modifiche alla deliberazione n° 4110 del 22 dicembre 2000 Revisione del "Piano di rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione Veneto. Programma di monitoraggio dei laghi da attuarsi dall'anno 2000 ai fini della loro classificazione ambientale, ai sensi del decreto Legislativo 11 maggio 1999 n° 152".

I principali fiumi della provincia di Padova sono Adige, Brenta, e Bacchiglione. Essi sono stati e sono gli elementi generatori di tutta la morfologia del padovano. Tra questi il Bacchiglione entra a far parte direttamente della rete idrografica superficiale della zona di Saccolongo, separando il territorio comunale in due parti, una a nord e una a sud del fiume stesso.

Oltre a questo importante fiume ritroviamo sul territorio una serie di scoli e canali di importanza decisamente minore tra cui ricordiamo: lo scolo Fossa della Storta, lo scolo Piroche, lo scolo Bolzan e lo Scolo Rialtello.

Il territorio comunale è suddiviso in quattro bacini idrografici:

- uno a nord del Comune, denominato bacino Storta (circa 160 ettari) e delimitato a sud dalla S.P. 13 e dallo Scolo Piorche; questo bacino drena allo scolo Fossa della Storta e poi da questo al canale Brentella;
- a sud del precedente, è presente il bacino chiamato Giarina – Lazzaretto – Riale (circa 310 ettari); il drenaggio avviene attraverso lo scolo Piorche e da qui al Bacchiglione se questo è in situazione di magra, altrimenti attraverso il Brentella dalla Roggia Molina se il Bacchiglione è in piena;
- il bacino che corrisponde alla zona della gola del fiume Bacchiglione;
- infine a sud del comune il bacino Rialto (circa 734 ettari) che coinvolge tutto il territorio comunale a sud del Bacchiglione; in questo caso il drenaggio avviene attraverso lo scolo Bolzan e lo scolo Rialtello al sistema dello scolo Rialto.

Il fiume Bacchiglione, in passato denominato fiume Edrone, è il più importante corso d'acqua presente sul territorio comunale, e inoltre uno dei maggiori fiumi della provincia oltre ad essere il principale tra i fiumi di risorgiva.

Esso nasce nell'alta pianura vicentina, ai piedi del monte Pasubio. I suoi 118 km di lunghezza in passato sono stati un'importante via di comunicazione, anche se il Bacchiglione non conobbe nel periodo della dominazione veneziana la stessa fortuna del Brenta, a causa della modestia degli scambi commerciali tra Padova e Vicenza, e in secondo luogo perché le merci, che dal vicentino dovevano essere trasportate a Venezia, venivano fatte scendere attraverso il canale Bisatto, che raggiungeva poi il canale Battaglia e infine il Vigonzone. In ogni caso proprio in funzione delle residue



attività commerciali esistevano lungo il suo corso numerosi attracchi che potevano assumere il carattere di piccoli porti fluviali.

In virtù della sua natura di fiume di risorgiva, inoltre, le sue acque sono state impiegate in passato come forza motrice per azionare le ruote dei mulini

Entra nel territorio di Saccolongo poco a monte dell'immissione del Tesina Padovano, che avviene in località Trambacche di Veggiano. Prosegue poi lambendo il confine comunale ed entrando poi definitivamente nel territorio a nord del

centro storico di Creola (Borgo Vecchio). All'apparenza le sue acque sono calme e tranquille, ma in realtà durante le piogge di intensità poco superiori alla media, i numerosi affluenti convogliano nel suo letto notevoli masse d'acqua che determinano il verificarsi di piene improvvise e insidiose, nonostante la prevalente struttura carsica, e quindi assai permeabile, del bacino montano.

Al contrario nei periodi di scarsa piovosità l'apporto idrico prealpino tende ad annullarsi e quindi l'alimentazione del fiume è assicurata unicamente dalle perenni risorgive della media pianura.

L'intervento dell'uomo ha determinato lungo il suo corso l'innalzamento di argini sempre più alti, allo scopo di difendere campagne e paesi circostanti dalle frequenti piene, gli spazi golenali sono oggi destinati, quindi, a boschetti ripariali, prati o seminativi.

Dal punto di vista naturalistico in questi luoghi trovano rifugio specie della flora e della fauna tipiche dell'ambiente acquatico; non mancano inoltre le emergenze architettoniche e religiose.

Si osservi, infine, come il tratto di fiume tra Creola e Padova sia navigabile e costituisca, per questa ragione, un suggestivo percorso fluviale naturalistico. Oltre al Bacchiglione la rete comunale è composta dai già citati scoli e canali di cui si riporta di seguito una sommaria descrizione.

- ⇒ Lo scolo Fossa della Storta ricade entro il territorio gestito dal Consorzio Pedemontano Brenta di Cittadella, arriva da Mestrino e per circa 3.000 m definisce i confini con questo comune; successivamente per circa 170 m segna i confini con Rubano. Uscita da Saccolongo confluisce nel canale Brentella dopo circa 4.300 m (dopo essere stata sottopassata dallo scolo Lazzaretto). È recapito naturale della rete di drenaggio minore (scoline stradali ed agricole) collocate a nord della S.P. 13 e di parte della rete di drenaggio minore disposta a sud della stessa S.P. 13.
- ⇒ Lo scolo Piroche ricade entro il territorio gestito dal Consorzio di Cittadella e nasce entro Saccolongo e dopo circa 2.950 m scarica nel Bacchiglione in situazione di magra; nasce presso via Argine Sinistro ed attraversa territori agricoli. Poco prima dello scarico al Bacchiglione è collegato alla roggia Molina.
- ⇒ Lo scolo Bolzan, classificato negli elenchi delle acque pubbliche, è gestito dal Consorzio Brenta Bacchiglione di Padova; nasce in via Scapacchio e drena la maggior parte del territorio urbanizzato di Saccolongo. Nella zona del Municipio, e dopo aver attraversato la locale zona artigianale sbocca in Selvazzano Dentro dopo circa 1.900 m. Uscito da Saccolongo lo scolo



Bolzan, attraverso gli scoli Menoma, Rialto e Vigenzone, confluisce nel Bacchiglione, si osservi come esso risulti parzialmente tombinato e parzialmente a pelo libero.

- ⇒ Lo scolo Rialtello del Piano, di competenza del Consorzio Brenta Bacchiglione di Padova, nasce presso la S.P.38, ai confini comunali fra Saccolongo e Veggiano ed interessa tutta la parte sud-ovest di Saccolongo. Al Rialtello del Piano risultano tributarie vaste aree del territorio comunale: in particolare l'area di Creola, l'area a sud dell'area urbana afferente via Scapacchio e via Roma. Risulta tributaria del Rialtello del Piano anche la roggia Traversa dopo circa 1.700 m dal punto origine. Dopo la confluenza col Traversa il Rialtello definisce i confini comunali sud per circa 1.200 m.

Oltre ai citati canali esiste una rete idrografica costituita da scoli, fossi di bonifica ed irrigazione naturali ed artificiali, a questi corsi d'acqua si associano, infine, numerosi altri elementi, a carattere temporaneo, costituiti da fossati e scoli agricoli, per irrigazione o per lo sgrondo dei campi, e dalle scoline stradali.

La valutazione sulla qualità delle acque superficiali di un territorio viene eseguita attraverso l'analisi delle loro caratteristiche chimico – fisiche, riassunte a mezzo dei seguenti indicatori: LIM, IBE, SECA e SACA.

Prima di una analisi riassuntiva e complessiva di tali indicatori è opportuna una loro definizione:

- ⇒ LIM: Livello Inquinamento da Macrodescrittori. È un indice di qualità chimica delle acque, viene espresso attraverso un livello variabile da 1 (ottimo) a 5 (pessimo). Esso tiene conto della concentrazione nelle acque dei principali parametri, denominati macrodescrittori, per la caratterizzazione dello stato di inquinamento, che sono: nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico.
- ⇒ IBE: Indice Biotico Esteso: è un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico – fisica delle acque sulla fauna macrobentonica che vive nell'alveo dei fiumi, tali organismi vivono almeno una parte del loro ciclo biologico nell'alveo e la presenza o l'assenza di determinate classi di questi organismi permettono di qualificare il corso d'acqua; viene espresso con una scala di valori da 1 a 12, riassunta in cinque classi (classe I=alta, classe V=bassa).
- ⇒ SECA: Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua: indice sintetico per descrivere lo stato dei corsi d'acqua effettuando un incrocio fra i risultati del LIM e quelli dell'IBE: si determinano 5 classi di appartenenza, e il risultato peggiore tra LIM e IBE determina la classe di appartenenza.

5 Classi	1 = ottimo	2 = buono	3 = sufficiente	4 = scadente	5 = pessimo
----------	------------	-----------	-----------------	--------------	-------------

- ⇒ SACA: Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua: derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1/A e 1/B dell'allegato 1 del D. Lgs. 152/2006, sostanze pericolose che comprendono inquinanti chimici organici (aldrin, dieldrin, DDT) e



inorganici (metalli pesanti). Come per il SECA vengono definite cinque classi di appartenenza:

5 Classi	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scadente	Pessimo
----------	--------	-------	-------------	----------	---------

Relativamente alla qualità biologica delle acque sono a disposizione i dati relativi al fiume Bacchiglione nel tratto che attraversa il comune di Saccolongo sia dal quadro conoscitivo della Regione Veneto che da uno studio sulla qualità delle acque della provincia di Padova risalente al 2003.

<i>Indici</i>	LIM	IBE	SECA	SACA	Uso umano	Vita pesci
Bacchiglione dalla confluenza del Tesinella (a valle stazione ARPAV n. 102) alla derivazione del canale Bisatto	3	classe III	3	SUFF.	SI	SI
Bacchiglione dalla confluenza del Naviglio Brentella (a valle stazione ARPAV n. 113) alla confluenza del Tesinella	3	classe III (solo 2000, 2001, 2003)	3 (solo 2000, 2001, 2003)	SUFF.	SI	SI

Tabella: valori degli indici di qualità biologica delle acque mediati dal 2000 al 2005

Anno	N° stazione PRQA ⁴	Classificaz. D.G.R. n° 7247 del 19/12/1989	Conformità alla categoria assegnata nel 1989
1999	326	A3	SI
2000	326	A3	NO per coliformi totali (2 su 12 = 17%): Valori: 72000, 65000
2001	326	A3	SI
2002	326	A3	NO per colif. Tot.(3 su 12 = 25%) Valori: 80000, 200000, 100000
2003	326	A3	SI (temperatura derogabile)
2004	326	A3	SI

Tabella: acque idonee al consumo umano dal 1999 al 2004

Dai dati della regione emerge una situazione complessiva di inquinamento delle acque che non compromette però l'utilizzabilità di queste per il consumo umano e la vita della fauna ittica.

Per quanto concerne il dato provinciale la stazione di rilievo si trova a Creola ed è la numero 2 della rete di monitoraggio della provincia di Padova. Situata a valle della confluenza con il fiume Tesina



Padovano, mantiene pressoché inalterata la tipologia epipotamale⁵ con alveo a elevata profondità composto da substrati a granulometria grossolana (sassi 25%, ciottoli 10%) e medio fine (sabbia 60%, limo 5%); la velocità di corrente si mantiene media con limitata turbolenza. La vegetazione acquatica risulta abbondante (60%); ridotta l'ombreggiatura dell'alveo (10%) determinata da una fascia arborea tipica riparia. Nel complesso dalle analisi il corso d'acqua risulta leggermente inquinato.

Alla stazione si rileva inoltre come la temperatura dell'acqua si mantenga mediamente attorno ai 8,2°C, il pH sia pari a 7,75 e l'ossigeno disciolto pari a 8,07 mg/l.

5.8.2 Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono le acque che si trovano al di sotto della superficie del terreno, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo” (art. 54 del D. Lgs. 152/2006).

Quando le precipitazioni atmosferiche (pioggia, neve) raggiungono il terreno, l'acqua non smette di muoversi. Parte di essa defluisce superficialmente (“ruscellamento superficiale”) sul piano campagna fino a confluire nel reticolo idrografico (fiumi, laghi), parte è usata dalle piante, parte evapora e ritorna all'atmosfera, ed infine, parte si infiltra nel sottosuolo (“infiltrazione efficace”). L'acqua che ricade sul suolo, si infiltra solamente se il materiale che lo costituisce presenta proprietà tali da immagazzinare l'acqua (“porosità”) e da lasciarsi attraversare da essa (“permeabilità”). Gli acquiferi, rocce e materiali sciolti in genere composti di ghiaia, sabbia, arenarie o rocce fratturate, sono dotati di porosità efficace (capacità di un materiale di cedere acqua per azione della forza di gravità), e di continuità spaziale tra i pori tali da consentire il passaggio dell'acqua per effetto della gravità o per gradienti di pressione.

È uso comune confondere i termini acquifero e falda; un modo semplice per distinguerli è considerare l'acquifero come il contenitore (cioè lo strato permeabile) e la falda come l'acqua in esso contenuta. Le acque sotterranee si muovono negli acquiferi con velocità inferiore rispetto a quelle superficiali e in funzione della dimensione delle cavità nel suolo (o rocce) e di quanto questi spazi siano interconnessi.

Il “motore” delle acque sotterranee è il gradiente idraulico, che rappresenta la pendenza della superficie freatica (o piezometrica) o la perdita di carico prodotta dalle perdite di energia che l'acqua subisce per fenomeni di attrito con le pareti dei pori intergranulari lungo il percorso nel sottosuolo.

Normativa di riferimento

- ⇒ *Testo Unico Ambientale – D.L. 3/04/2006 n° 152 – Parte terza*: prescrive la regolamentazione per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, attraverso l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici; la tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi di ciascun bacino idrografico; il rispetto dei valori limite prescritti e riportati negli allegati al Decreto, differenziati in relazione agli obiettivi di qualità



del corpo ricettore; l'individuazione delle zone vulnerabili e delle zone sensibili nonché delle relative misure per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento; l'individuazione delle misure volte alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

- ⇒ *Testo Unico Ambientale – D.L. 3/04/2006 n° 152 – Parte terza*: stabilisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.
- ⇒ *Legge ordinaria del Parlamento n° 426 del 09/12/1998* stabilisce nuovi interventi in campo ambientale tra cui interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinanti.
- ⇒ *Delibera della Giunta regionale 3/10/03 n° 2922* descrive le modalità con cui devono essere condotte, nelle aree oggetto di indagine, le operazioni di: prelievo di suolo, sottosuolo, materiali di riporto e rifiuti, formazione e preparazione del campione dai materiali solidi, perforazione e messa in opera di piezometri e pozzetti, prelievo delle acque sotterranee, conservazione, trasporto e preparazione per l'analisi dei campioni solidi e liquidi. Il riferimento normativo per le operazioni di prelievo e analisi dei campioni è costituito dall'Allegato 2 del D.M. 471/99.
- ⇒ *D. Lgs. 12/07/93 n° 275 "Riordino in materia di concessioni di acque pubbliche"* prevede che l'Ufficio del Genio Civile anche nelle zone non soggette a tutela, possa disporre, a spese dei responsabili, la chiusura dei pozzi dei quali sia cessata l'utilizzazione; inoltre la Legge 290 del 17/08/99 "Proroga di termini nel settore agricolo", prevede che tutti i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati, siano denunciati dai proprietari possessori o utilizzatori alla regione, alla provincia competente per territorio.
- ⇒ *D.P.R. 10/09/82 n° 915 Attuazione delle direttive (CEE) n° 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403* relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti ossici e nocivi.
- ⇒ *DGR. 3003/98* affida all'A.R.P.A.V. il compito di seguire e coordinare le attività di monitoraggio delle acque sotterranee del Veneto, secondo quanto previsto dal "Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione del Veneto" approvato con deliberazione della Giunta Regionale n° 5571 del 17/10/86.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio si colloca nella zona della così detta bassa padovana, in zona di bassa pianura alluvionale. In questo settore si è già realizzata la differenziazione dell'acquifero freatico, alloggiato nel materasso alluvionale dell'alta pianura, in un sistema multifalde, alloggiate in orizzonti granulari permeabili (sabbie ed in profondità ghiaie) e separate da livelli di terreni più fini argillosi e limosi, praticamente impermeabili. Si è quindi in presenza di una serie di acquiferi sovrapposti (i più profondi in pressione – artesiani), a potenzialità variabile, di cui il più superficiale (freatico) si colloca a profondità limitata dal piano campagna.

La prima falda, alloggiata nei livelli permeabili presenti nei primi metri dal piano campagna, presenta caratteristiche di tipo freatico, nello specifico di tipo non risalente.



Si ha un acquifero freatico (condizioni di falda libera) in presenza di materiali sabbiosi, permeabili, mentre se è presente una copertura impermeabile o poco permeabile (terreni limosi-argillosabbiosi) si hanno condizioni di subartesianesimo (falda risaliente).

A Saccolongo il livello dell'acquifero freatico risulta nel 66,7% del territorio compreso tra 2 e 3 m dal piano campagna, solo la fascia centrale del comune, in corrispondenza della gola del fiume Bacchiglione, presenta una profondità di falda sensibilmente maggiore a causa dell'effetto drenante dall'alveo del fiume, a sud dell'A.T.O. 2 e a nord dell'A.T.O. 1 e dell'A.T.O. 3.

	A.T.O. 1	A.T.O. 2	A.T.O. 3	A.T.O. 4	Totale
AREA TOTALE	4.127.775	5.555.431	367.508	3.652.051	13.702.765
area falda 2-3m da p.c.	1.840.670	3.448.292	203.694	3.652.051	9.144.707
area falda 3-4m da p.c.	2.287.080	2.107.227	163.806	0	4.558.113
% falda 2-3m da p.c.	44,6	62,1	55,4	100,0	66,7
% falda 3-4m da p.c.	55,4	37,9	44,6	0,0	33,3

Tabella percentuale di territorio per ATO con profondità di falda. I valori delle aree sono espressi in [mq]

I valori del livello della falda sono relativi ad una quota "media" dell'acquifero, valore che può quindi risultare maggiore o minore anche di un metro a seconda dei periodi dell'anno a seconda dell'intensità delle precipitazioni.

L'andamento della falda, descritto dalle linee isofreatiche riportate sulla Carta Idrogeologica è prevalentemente da NNO verso SSE e quindi in linea con la direzione generale di flusso a scala regionale. Il gradiente dell'acquifero è piuttosto basso, pari allo 0,3%, indice di una falda praticamente stagnante.

Nel sottosuolo del territorio comunale sono localizzate una falda freatica e varie falde semiconfinate e confinate sottostanti. Per quanto riguarda le falde profonde non sono, allo stato, disponibili dati specifici.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee sono a disposizione i dati di un pozzo localizzato nella zona industriale del comune a sud – est dello stesso, a ridosso del confine con Selvazzano Dentro. Dai dati regionali emerge un livello di inquinamento elevato (vedasi tabella seguente), sono in corso studi specifici per determinare le cause della contaminazione.

Cod Pozzo	Profondità (m)	Acquifero	Anno	SCAS	Addizionali	Note
67	4,1	freatico	2001	4 ^a	IIi, CAAT, Atrazina	è in corso uno studio specifico della contaminazione
67	4,1	freatico	2002	4	IIi, CAAT	è in corso uno studio specifico della contaminazione
67	4,1	freatico	2003	4	IIi, CAAT	è in corso uno studio specifico della contaminazione
67	4,1	freatico	2004	4	IIi, H ₂ O ₂ , Pb, CAAT	è in corso uno studio specifico della contaminazione
67	4,1	freatico	2005	4	IIi, CAAT	è in corso uno studio specifico della contaminazione

Tabella: livello di inquinamento delle acque sotterranee



La presente variante al Piano degli Interventi, redatta ai sensi dell'art. 7 della L.R. 04/2015, non comporta alcuna modifica alla componente ambientale "Acqua".

La variante pertanto prevede come unica azione l'eliminazione di aree edificabili e l'inserimento di porzioni a verde/giardino privato che potranno concorrere all'aumento delle piantumazioni, con conseguente aumento dei potenziali habitat di specie, con riduzione dell'indice di frammentazione della vegetazione esistente, coerentemente con quanto identificato anche dalla strumentazione comunale e sovra comunale

Inoltre l'aumento della naturalizzazione del territorio comporta l'utilizzo di acqua ad uso irriguo; tale utilizzo è comunque attualmente già presente, in quanto le aree vengono rese inedificabili, ma nella realtà non sono mai state effettivamente trasformate dagli strumenti urbanistici.

6. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

A fronte delle valutazioni emerse dalle analisi precedentemente illustrate, per quanto concerne i 2 ambiti di Variante puntuale ai sensi della L.R. 04/2015, che sono state private di capacità edificatoria e riconvertite da edificabili a inedificabili, non si rilevano significative criticità/pressioni e pertanto non sono previste opere di mitigazione e compensazione ambientale.

6.1.1 Verifica procedura D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.- D.G.R.V. 1400/2017 (V.Inc.A.)

In ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di procedura di Verifica di Incidenza Ambientale di cui alla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE come recepita dal D.P.R. n° 357/97 e dalla D.G.R.V. 1400/2017, si dà atto che la presente variante riguarda l'individuazione di ambiti per la loro riclassificazione da aree edificabili ad aree inedificabili e che tali modifiche sono riconducibili ai casi previsti di cui all'Allegato "E" alla suddetta D.G.R.V. 1.400/2017, ove si stabilisce che la valutazione di incidenza non è necessaria per i casi in cui gli interventi previsti *"non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale"*.

Dall'analisi della normativa vigente e dall'analisi delle caratteristiche delle Varianti proposte è possibile affermare che tali interventi ricadono tra quelli per cui la valutazione di incidenza non è necessaria poiché *"non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

7. CONCLUSIONI

Dalle considerazioni e dalle analisi effettuate emerge un quadro ambientale che configura il territorio comunale ed in particolare le aree di intervento, come un ambito a scarsa valenza ambientale-naturalistica, ove, per la maggior parte dei casi, la spinta antropizzazione ha alterato, e in gran parte compromesso, gli equilibri ecologici delle aree.



I due interventi di “Variante Verde” contribuiscono a migliorare la situazione in quanto si prevede lo stralcio della potenzialità edificatorio prevista dal P.I. vigente

Di seguito si espongono le valutazioni specifiche in riferimento ai singoli interventi previsti.

NUM	LOCALIZZAZIONE	P.I. VIGENTE	VARIANTE VERDE
01	Via Perarolo n. 12 (Foglio 14, mapp. 560)	Nucleo Residenziale in ambito Agricolo (N.R.A.)	Area verde priva di diritti edificatori
Caratteristiche della variante urbanistica ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7			
Azione incrementale sul territorio sia in modo singolo che congiunto con altri Piani o Programmi	La variante non propone nessuna nuova azione/pressione incrementale sul territorio (non sono previsti incrementi delle trasformazioni di aree/zone, e neppure nuove opere e modifiche che aumentino la capacità edificatoria stabilita dal P.R.C.). Si prevede solo la riclassificazione di aree edificabili, rendendole inedificabili, pertanto la variante non risulta in grado di interferire con altri progetti o attività esterne agli ambiti di variante		
Influenza con i piani o programmi sovraordinati o non	Nessuna influenza. Trattasi di riclassificazione di aree edificabili in aree inedificabili		
Integrazione degli aspetti ambientali in rapporto ad un quadro di sviluppo sostenibile	La variante prevede trasformazioni di aree/zone, per la riduzione della capacità edificatoria stabilita dal PRG vigente per aree periferiche o per le frange urbane. Vi è l'assenza di previsioni di sviluppo che possano interferire con l'ambiente		
Effetti ambientali diretti	Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata		
Rilevanza del Piano o del Programma in relazione alla normativa comunitaria nel settore ambientale	Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata		
Caratteristiche degli impatti sui differenti aspetti ambientali			
Caratteristiche degli impatti (durata, probabilità, frequenza, dimensioni, reversibilità)	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo		
Carattere cumulativo degli impatti	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo		
Natura transfrontaliera degli impatti	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo		
Rischi per la salute umana	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo		
Entità ed estensione	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e negativo. Tali modifiche hanno un'incidenza limitata alle sole aree di		



	intervento
Impatto sul patrimonio culturale	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Impatti sui livelli ambientali	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Impatti sui ambientali	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Impatti sugli aspetti paesaggistici riconosciuti	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo

Rischi

Modifica alle invariante: Vincoli paesaggistici art.136 e art. 142 lettere c) e m) del D.Lgs 42/2004 (corsi d'acqua, parchi delle ville)	Nessuno rischio rilevato
Modifica agli immobili vincolati art.10 D.Lgs 42/2004 e loro pertinenze	Nessuno rischio rilevato
Modifica alla destinazione urbanistica dell'area	Si. Eliminazione della capacità edificatoria
Siti Natura 2000	Nessun rischio rilevato
Rischio Idrogeologico, sismico o idraulico	Nessun rischio rilevato
PTRC, PTCP, P.A.T.I. Co.Me.Pa. e P.A.T.	Conforme

Fonti di pressione ambientali (analizzate)	Impatto e significatività
Acqua	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Aria	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Biodiversità	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Clima	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Paesaggio	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Suolo e sottosuolo	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Uso del suolo agricolo	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo

NUM	LOCALIZZAZIONE	P.I. VIGENTE	VARIANTE VERDE
09	Via Pelosa (Foglio 2, mapp. 331)	Z.T.O. "R.D. – Residenziale Diffusa in ambito agricolo"	Area verde priva di diritti edificatori

Caratteristiche della variante urbanistica ai sensi della L.R. 04/2015, art. 7

Azione incrementale sul territorio sia in modo	La variante non propone nessuna nuova azione/pressione incrementale sul territorio (non sono previsti incrementi delle trasformazioni di
--	--



<p>singolo che congiunto con altri Piani o Programmi</p>	<p>aree/zone, e neppure nuove opere e modifiche che aumentino la capacità edificatoria stabilita dal P.R.C.). Si prevede solo la riclassificazione di aree edificabili, rendendole inedificabili, pertanto la variante non risulta in grado di interferire con altri progetti o attività esterne agli ambiti di variante</p>
<p>Influenza con i piani o programmi sovraordinati o non</p>	<p>Nessuna influenza. Trattasi di riclassificazione di aree edificabili in aree inedificabili</p>
<p>Integrazione degli aspetti ambientali in rapporto ad un quadro di sviluppo sostenibile</p>	<p>La variante prevede trasformazioni di aree/zone, per la riduzione della capacità edificatoria stabilita dal PRG vigente per aree periferiche o per le frange urbane. Vi è l'assenza di previsioni di sviluppo che possano interferire con l'ambiente</p>
<p>Effetti ambientali diretti</p>	<p>Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata</p>
<p>Rilevanza del Piano o del Programma in relazione alla normativa comunitaria nel settore ambientale</p>	<p>Nessun effetto, nessuna relazione e nessuna rilevanza riscontrata</p>
<p>Caratteristiche degli impatti sui differenti aspetti ambientali</p>	
<p>Caratteristiche degli impatti (durata, probabilità, frequenza, dimensioni, reversibilità)</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Carattere cumulativo degli impatti</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Natura transfrontaliera degli impatti</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Rischi per la salute umana</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Entità ed estensione</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e negativo. Tali modifiche hanno un'incidenza limitata alle sole aree di intervento</p>
<p>Impatto sul patrimonio culturale</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Impatti sui livelli ambientali</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>
<p>Impatti sui ambientali</p>	<p>La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo</p>



Impatti sugli aspetti paesaggistici riconosciuti	La variante prevede la riconversione di aree da edificabili ad inedificabili. Non risulta generare nessuna tipologia di impatto significativo e/o negativo
Rischi	
Modifica alle invariati: Vincoli paesaggistici art.136 e art. 142 lettere c) e m) del D.Lgs 42/2004 (corsi d'acqua, parchi delle ville)	Nessuno rischio rilevato
Modifica agli immobili vincolati art.10 D.Lgs 42/2004 e loro pertinenze	Nessuno rischio rilevato
Modifica alla destinazione urbanistica dell'area	Si. Eliminazione della capacità edificatoria
Siti Natura 2000	Nessun rischio rilevato
Rischio Idrogeologico, sismico o idraulico	Nessun rischio rilevato
PTRC, PTCP, P.A.T.I. Co.Me.Pa. e P.A.T.	Conforme
Fonti di pressione ambientali (analizzate)	Impatto e significatività
Acqua	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Aria	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Biodiversità	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Clima	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Paesaggio	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Suolo e sottosuolo	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo
Uso del suolo agricolo	Nessun rischio rilevato, nessun rischio o impatto negativo

Tutto ciò analizzato, si evidenzia che la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015 non risulta in grado di apportare alterazioni significative e/o negative sulle componenti elencate e sugli aspetti ambientali in generale.

Di seguito si riporta un quadro sinottico riassuntivo in cui si illustra la matrice valutativa nel suo complesso.

Richiesta	IMPATTI, INCIDENZE E FONTI DI PRESSIONE								
	Coerenza urbanistica	Rischi	Fonti di pressione						
			Acqua	Aria	Biodiversità	Clima	Paesaggio	Suolo e sottosuolo	Uso suolo agricolo
01	SI	NO	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
09	SI	NO	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗



LEGENDA			
Trend migliorativo	Trend positivo	Trend stabile	Trend negativo
Il Piano o il Programma prevede interventi specifici per il miglioramento ambientale degli aspetti generali o specifici	Il Piano o il Programma prevede interventi che in qualche misura concorrono in direzione del miglioramento ambientale generale e/o specifico	Il Piano o il Programma prevede interventi che non modificano il bilancio ambientale delle differenti componenti	Il Piano o il Programma prevede interventi che modificano il bilancio ambientale delle differenti componenti in modo negativo

Perciò, in considerazione

- del fatto che si tratta di una variante urbanistica puntuale allo strumento urbanistico vigente, redatta ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della L.R. 4/2015 per la riclassificazione di aree edificabili, rendendole inedificabili;
- considerato che la valutazione ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione delle relative previsioni, con considerazioni specificatamente ambientali, che siano tali da guidare l'amministrazione nell'effettuazione nelle scelte discrezionali, tipiche, per l'appunto, dei piani e dei programmi, così consentendole di dare prioritaria considerazione agli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- della conformità dell'intervento proposto con le previsioni urbanistiche a livello sovraordinato (PTRC, PTCP, PATI) e a livello comunale (PAT, PI Vigente);
- delle stime riguardanti i possibili impatti delle modifiche introdotte sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche a cui si è fatto riferimento nella presente relazione.

Per quanto sopra detto si ritiene che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, non sia necessario assoggettare a V.A.S. la presente variante puntuale denominata "VARIANTE PUNTALE AL P.I. VIGENTE AI SENSI DELLA L.R. 04/2015, ART. 7 - VARIANTE VERDI"

Dicembre 2018

IL TECNICO INCARICATO